

Nuova esplosione cosmica degli USA per mercoledì

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il piano regolatore discusso a Montecitorio

A pagina 14

A pagina 2

Insegnamenti di Torino

GLI SVILUPPI torinesi del grande sciopero dei metallurgici italiani hanno interessato e commosso l'opinione pubblica nazionale soprattutto, e giustamente, per i deprecabili episodi di violenza che certe forze provocatorie sono riuscite a determinare, con l'evidente e preciso scopo di deformare e screditare, con obiettivi anche politici, l'arma legittima e possente dello sciopero affermatosi con irrefrenabile slancio anche alla FIAT. La condanna espressa dalla CGIL e dall'opinione pubblica popolare su tali fatti non è andata disgiunta da un severo giudizio sul comportamento « antis-ciopero » troppo spesso messo in atto dalla polizia e molto chiare sono apparse le implicazioni che tutte queste questioni hanno sullo sviluppo della vita democratica del paese. Si può dire forse altrettanto per gli aspetti più tipicamente sindacali della situazione torinese, che sono stati all'origine degli avvenimenti tanto discussi e che hanno un significato indiscutibilmente nazionale? A me pare di no.

L'onorevole Saragat, in un importante articolo contenente coraggiosi elementi critici per la linea di condotta seguita dalla UIL a Torino, ha affrontato apertamente gli aspetti sindacali della questione ed in termini tali che, nonostante la persistenza di giudizi aprioristicamente negativi nei confronti della CGIL, costituiscono un contributo positivo alla soluzione di alcuni dei più importanti problemi sindacali che sono oggi in discussione. Siamo molto sensibili, in particolare, alle esigenze di solidarietà operaia e di politica sindacale democratica ripetutamente affermate dall'onorevole Saragat. Queste affermazioni, che sono in parte anche polemiche con la UIL, partono, come abbiamo detto, da una visione pregiudizialmente negativa della politica della CGIL, toccano anche la CISL, ed intervengono in una polemica interna fra i sindacati che dura da molto tempo. Ce n'è dunque abbastanza per continuare un discorso che ci sembra interessante.

PARTIRE dall'accordo separato UIL-FIAT per fare appello all'unità e alla democrazia sindacale è più che pertinente, e ciò non perché ogni accordo separato sia in linea assoluta e per principio contrastante con l'unità di azione e con la democrazia sindacale, ma perché per le circostanze concrete nelle quali tale accordo si è realizzato esso si è immediatamente qualificato di fronte a tutti i lavoratori in modo negativo. E' nostra ferma convinzione che l'unità di azione sia una condizione necessaria al rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori e che essa, per raggiungere i suoi scopi, debba tradursi anche in unità di contrattazione. Eccezioni a questa linea, in una situazione di pluralità e di autonomia sindacale, possono essere ammesse ma devono restare comunque nel quadro di una politica di democrazia sindacale, di rispetto della volontà dei lavoratori, e di rispetto di certe regole le quali, senza essere codificate e codificabili, sono tuttavia essenziali ad una normalità di rapporti fra organizzazioni che molto spesso devono trovarsi a fianco a fianco in una lotta comune contro il padronato.

Ora che cosa è avvenuto a Torino? Vi è stato innanzi tutto da parte della UIL, a livello FIAT, l'abbandono di una piattaforma rivendicativa nazionale che è sostanzialmente comune alla CGIL, alla CISL e alla stessa UIL, che è alla base di una lotta contrattuale condotta unitariamente, anche con scioperi nazionali, dalle tre organizzazioni, e che si presenta difficile e bisogna dell'unità e dell'energica azione sindacale di tutti i lavoratori. I contenuti dell'accordo separato dimostrano chiaramente che l'operazione FIAT era rivolta a spezzare non il fronte padronale ma quello operaio, e a sottrarre alla lotta dei metallurgici torinesi e di tutti i metallurgici italiani la grande forza degli 80 mila della FIAT, i quali sono d'altra parte direttamente interessati a quella soluzione della vertenza che è espressa dalle rivendicazioni presentate a livello nazionale. Ma non è tutto. Vi è stato, con l'accordo UIL-FIAT, l'accettazione del principio discriminatorio nei confronti della Fiom-Cgil, nei confronti cioè di quella organizzazione che in tutte le fabbriche metallurgiche è oggi una forza essenziale della lotta unitaria contrattuale. Voler dimostrare che l'accettazione del principio discriminatorio ha qualche cosa di comune con la politica di unità e di democrazia sindacale, come pretende la UIL, è già impossibile: sul piano generale; ma assurda, e peggio ancora diventa, questa pretesa, nella situazione concreta che si è determinata alla FIAT nel corso della

Agostino Novella

(Segue in ultima pagina)

90 milioni per l'Unità

Fino alle ore 12 di ieri le Federazioni avevano versato all'Amministrazione centrale, per la sottoscrizione del miliardo, 89.704.600 lire.

Dal segretario della sezione Peperino di Prato è pervenuto un telegramma nel quale si annuncia il raggiungimento dell'obiettivo.

(A pagina 13 i versamenti delle Federazioni)

Lanciato ai popoli dal Congresso di Mosca

Appello per il disarmo

Un successo dell'azione unitaria

Statali: aumenti dal 1° gennaio

L'accordo di massima - Dichiarazione di Luciano Lama

Un accordo di massima è stato raggiunto per i pubblici dipendenti, al termine della riunione tenuta ieri tra i sindacalisti e il ministro La Malfa. Lo annunciano le tre Confederazioni, CGIL, CISL e UIL con il seguente comunicato congiunto: « I rappresentanti delle tre Confederazioni e delle rispettive Federazioni di categoria dei pubblici dipendenti — dice la nota — hanno dato il loro consenso di massima alle nuove proposte formulate dal governo. Queste proposte prevedono un onere complessivo di 110 miliardi di lire. I criteri di ripartizione che riguardano un miglioramento netto minimo mensile di 8000 lire (a partire dal 1° gennaio - ndr) la concessione di una « tantum » per i ferrovieri, postelegrafonici e dipendenti dai monopoli, la abolizione del limite per gli assegni familiari, il congelamento statistico, l'una tantum ai pensionati, sono stati ampiamente discussi e definiti in via generale. Le tre Confederazioni — conclude

In fuga gli abitanti

Paese distrutto dalle fiamme



TORINO. 14. Le fiamme hanno distrutto un intero paese, costringendo alla fuga gli abitanti. Centinaia di persone, i vigili del fuoco di Torino e dei centri vicini, alpini e soldati di alcuni reggimenti, che si trovavano nella zona stanno ancora combattendo con gli ultimi focolai dell'immenso rogo, che si estende per oltre 1500 metri. Ormai, però, non c'è più niente da fare: Saussa di Cesana è cancellata dalla faccia della terra.

mune, la caserma dei Carabinieri e la chiesa sono state le prime ad essere attaccate dalle fiamme. Anche l'edificio delle poste e dei telefoni è andato subito distrutto impedendo, così, agli abitanti di dare l'allarme. Saussa di Cesana è a pochi chilometri dal Sestriere e si trova a 1560 metri di altezza. Le case del paese, che furono, quasi tutte, costruite oltre duecento anni fa, erano in legno ed è per questo che il fuoco ha potuto divampare

manca quasi totale di acqua (da anni il piccolo paese aspettava un acquedotto, mai realizzato) ha fatto il resto. Quindi, di casa in casa, favorite dal caldo e dalla siccità, le fiamme hanno progredito distruggendo il paese: quasi venti famiglie hanno perso tutto nell'incendio. Solo due o tre case sono rimaste in piedi. Nella foto: Un aspetto del

Attentato al plastico

Bomba esplose in S. Pietro



Bomba al plastico in San Pietro, ieri sera alle 20,10 un ordigno a orologeria è esploso accanto all'organo fatto costruire da Pio XII, alla destra dell'altare della Cattedrale, nel proseguimento della parte dell'abside, della Chiesa detta dei Santi Processo e Martiniano. Lo scoppio ha lievemente danneggiato la mensola di marmo che sovrasta il basamento del monumento dedicato a Clemente X, sotto l'ultima arcata, sulla destra della Basilica.

Un attimo dopo l'esplosione, sono piombati sul posto gli uomini della Gendarmaria Vaticana e l'ing. Francesco Vaccini, direttore dell'ufficio tecnico della « Renda fabbrica di San Pietro ». Le indagini sono iniziate con un sopralluogo e l'interrogatorio del custode. Nella foto: la mobile in piazza S. Pietro. (A pag. 5 altri particolari).

La D.C. scopre le carte

Il documento approvato dal gruppo democristiano della Camera, dopo lungo dibattito, dà una interpretazione del centro-sinistra che è forse la più arretrata tra quelle non sono state offerte in questi mesi. Circa la nazionalizzazione dell'energia elettrica, gli on. Moro e Fanfani hanno sottolineato con somma cura le condizioni di favore fatte alle baronie elettriche e hanno sposato ufficialmente la tesi scabbiana secondo cui di nazionalizzazioni non si dovrà più parlare né in questa né nella prossima legislatura. Con altrettanta cura, l'on. Colombo ha chiarito che la futura « politica di piano » non recherà alcun fastidio all'iniziativa privata. Circa le lotte del lavoro, la linea assunta dal gruppo D.C. non reca traccia delle posizioni responsabili assunte dai sindacalisti democristiani e sposa invece in pieno le posizioni velleitarie e politiche. Anche su questo punto vi è stata una confluenza inusitata tra destra democristiana e maggioranza moro-fanfani, e a buon diritto l'on. Fanfani ha potuto rivolgergli alla destra del suo partito e perfino all'on. Tambroni un caldo appello alla collaborazione. Circa le prospettive politiche, infine, il gruppo democristiano ha rivolto al PSI sollecitazioni smodatamente impazienti. Sollecitazioni in un termine troppo blando, in verità: l'oratore ufficiale democristiano ha parlato addirittura di « av-

vertimento » rivolto al PSI perché si sbrighi a dare alla D.C. quelle « chiare, evidenti contropartite di ordine politico » che la D.C. si attende. Ossia, il gruppo dirigente democristiano non si limita a ribadire che l'obiettivo del suo centro-sinistra è la divisione del movimento operaio e democratico, ma dichiara di voler bruciare le tappe. E spiega anche perché le elezioni politiche del '63 si avviciano e la D.C. tutta presa dai suoi calcoli di potere, vuole assicurare il grande padronato e costruire la sua vittoria sulla dissoluzione dello schieramento democratico. Questa sorta brutale del gruppo democristiano è stata accolta con naturale compiacimento da tutta la stampa di destra e conservatrice. E' stata accolta invece con disappunto da alcuni settori del centro-sinistra, che vedono nell'impazienza e nello strumentalismo democristiano un sintomo allarmante degli immutati obiettivi integralistici di monopolio del potere del partito di Moro e Fanfani. E ben venga allora questa sincerità democristiana, se farà aprire gli occhi a qualcuno e farà comprendere che il centro-sinistra — se vuole essere premessa di una vera svolta e non strumento di avvicinamento e di conservazione — deve necessariamente ricevere dalla sinistra unitaria delle masse quei contenuti programmatici e politici avanzati che di per sé non potrà mai avere.

Su 2800 delegati solo due contrari e sette astenuti

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14. Il congresso mondiale per il disarmo e la pace ha lanciato stasera, a chiusura dei suoi lavori, un messaggio ai popoli di tutto il mondo che può essere considerato una solida base di azione per la totalità dei movimenti raccolti a Mosca da lunedì scorso.

L'appello, rileva che le proteste individuali mancano di efficacia e che è venuto il momento di creare un potente movimento di opposizione popolare alla corsa al riarmo e ai preparativi di guerra.

Il disarmo, dice l'appello, « libererebbe i mezzi che i paesi sottosviluppati potrebbero utilizzare per accelerare il loro sviluppo. Il disarmo implica la sparizione delle basi militari straniere e il ritiro delle truppe che occupano queste basi. I popoli che lottano ancora per la loro indipendenza non si vedrebbero più rifiutati con la forza ciò che è un loro diritto fondamentale. Il disarmo deve essere generale e completo sotto stretto controllo internazionale. Non vi può essere disarmo senza controllo né controllo senza disarmo ».

Più avanti l'appello riconosce che se in questi 17 anni l'umanità è sfuggita agli orrori di una guerra nucleare ciò va attribuito allo sforzo crescente dei popoli in difesa della pace. Oggi però i pericoli aumentano, ma tutti hanno coscienza della gravità che pesa sui destini del mondo ed è necessaria un'azione più larga per costringere i governi ad accordarsi sul disarmo.

« Noi domandiamo a tutti i governi — dice l'appello dopo aver condannato tutte le prove nucleari — di rinunciare agli esperimenti atomici e di concludere un trattato che metta fine per sempre a questi esperimenti. Un tale accordo sarebbe un primo passo verso l'interdizione e l'eliminazione definitiva di tutte le armi nucleari e dei loro mezzi di trasporto ».

L'appello riconosce poi che sotto l'egemonia dell'opinione pubblica mondiale e dei paesi non impegnati, i punti di vista delle grandi potenze sul disarmo si sono avvicinati. Tuttavia restano serie divergenze che solo un accentrato sforzo popolare permetterebbe di superare definitivamente.

In queste condizioni « spetta alle forze della pace di dare l'esempio, di instaurare tra di loro una migliore comprensione dissipando la diffidenza che troppo spesso ancora le divide. Noi pensiamo che il congresso abbia contribuito validamente a raggiungere questo obiettivo ».

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Collins: « l'URSS non riprenderà le prove H »

LONDRA. 14. Di ritorno da Mosca dove ha partecipato al Congresso per la pace e il disarmo, il canonico Collins ha dichiarato che l'URSS non ha l'intenzione di riprendere una nuova serie di esperimenti nucleari per controbilanciare quelli americani. Glielo avrebbe detto lo stesso Kruscev nel corso di un colloquio al Cremlino. Sempre secondo Collins, il primo ministro sovietico avrebbe espresso la speranza che nel 1963 non vi saranno esperimenti nucleari e che un trattato per la messa al bando di tutte le armi atomiche possa essere firmato entro lo stesso anno. Collins ha quindi criticato la posizione assunta dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti nei confronti del congresso di Mosca. Come è noto, i due governi hanno rifiutato di inviare un loro

IN BREVE

Pensioni: sentenza sulla reversibilità

Il diritto a pensione di reversibilità in favore delle sorelle del dipendente o del pensionato statale non è subordinato alla condizione che le sorelle medesime siano in possesso dello stato di nubile. Lo ha sancito la Corte dei Conti in una interessante sentenza in cui si legge che è logico e pienamente giustificato, sotto il profilo giuridico, ritenere che la legge, equiparando le orfane alle sorelle, abbia senz'altro inteso estendere integralmente a queste ultime il diritto stabilito per le orfane stesse, ammettendo quindi la possibilità di conseguire il trattamento di reversibilità della pensione anche da parte delle sorelle del dipendente o del pensionato statale già sposate e divenute vedove prima della morte di questi.

Cosenza: 89 i casi di lebbra

Alla data odierna sono registrati in provincia di Cosenza 89 casi di lebbra dei quali 55 ricoverati in appositi istituti e 34, tutti in fase non contagiosa, assistiti a domicilio; 8 di essi risiedono a Spezzano Albanese, 9 a Mandatoriccio, 6 a Longobucco, 2 a Cariati, 2 a Rossano ed i restanti 7 sono distribuiti singolarmente nei Comuni di Bochigliero, Belvedere Marittimo, Malvito, Grimaldi, Caloveto, Castrolibero e Cosenza. Lo ha reso noto il ministro della Sanità, on. Jervolino, in risposta di una interrogazione. Il ministro Jervolino ha precisato che negli ultimi due anni sono stati individuati 8 nuovi casi della malattia: 4 nel 1960 e 4 nel 1961; di questi 8 casi, 4 appartengono al comune di Spezzano Albanese.

Ferrara: risposta ai teppisti

Continuano a Ferrara, senza che la polizia intervenga, le attività «notturne» dei teppisti fascisti. Anche l'altro giorno molti muri, sia al centro che in prossimità dei cippi e delle lapidi che ricordano il sacrificio dei Martiri antifascisti, sono apparsi coperti da simboli littorici e da scritte insultanti i comunisti, i partigiani, la Resistenza. Gli atti del teppismo fascista sono stati esaminati in una riunione straordinaria del Consiglio Federativo della Resistenza che si è svolta stamane a Ferrara. Lo stesso Consiglio ha deciso di chiamare tutti gli antifascisti a dare una generica risposta ai teppisti con una manifestazione che si svolgerà nei prossimi giorni. Una delegazione del Consiglio della Resistenza di rappresentanti dei partiti politici antifascisti si è recata dal Prefetto per manifestare la propria protesta. E' stata infine promossa un'azione giudiziaria.

Venezia: frode nelle affissioni

Una inchiesta è stata condotta dai carabinieri del Nucleo di Venezia a carico della Società «ALPI» che ha in appalto in numerosi Comuni d'Italia le affissioni. Sarebbe stato accertato uno scandalo: la Società compiva per ogni commissione due distinte ricevute delle quali una era consegnata al Comune, l'altra con un importo inferiore, inferiore al Comune. Ne risultava che l'«ALPI», dovendo per ogni lavoro portato a termine versare al Comune il 77 per cento del fatturato, e facendo figurare un importo inferiore a quello realmente riscosso, dava al Comune una somma inferiore a quella prevista nel capitolato di appalto. Ora il procuratore della Repubblica sta completando l'inchiesta per la conseguente possibile incriminazione dei responsabili della frode.

Il ministro Preti in Austria

Il ministro del commercio con l'estero, on. Preti, si recerà alla fine di luglio in Austria. In un invito del vice cancelliere Pitterman, Preti assisterà fra l'altro alla inaugurazione del Festival di Salisburgo e avrà colloqui con Pitterman sulle iniziative economiche che interessano gli scambi fra i due paesi. L'invito del vice cancelliere austriaco è da mettersi in relazione al successo registrato nel 1961 delle esportazioni austriache in Italia.

Tutti espulsi gli agenti OAS?

Il ministero degli Interni in una sua nota ufficiale afferma che «tutti gli agenti dell'OAS identicamente espulsi. Così pure coloro che risultano appartenenti o collegati all'OAS sono stati tutti iscritti in una rubrica di frontiera e conseguentemente respinti al momento della presentazione al confine italiano». La nota è stata emessa per smentire notizie di stampa che denunciavano l'attività della organizzazione terroristica francese nel nostro Paese. Resta da vedere se la polizia è riuscita ad identificare tutti gli agenti OAS e se la rubrica è talmente completa da impedire che dalla Francia agenti «ultras» possano ancora penetrare nel nostro paese.

Milano: crisi nel PDIUM

Un altro dirigente monarchico milanese, il dr. Giuseppe Della Lucia, consigliere al Comune di Milano e membro della direzione nazionale del PDIUM, ha presentato le dimissioni dal partito. In una lettera inviata alla segreteria il dr. Della Lucia giustifica il proprio atto affermando di «non condividere l'attuale scelta politica di alleanze, che — secondo lui — toglie ai monarchici ogni possibilità di qualificazione propria, netta e precisa». Le dimissioni del dr. Della Lucia, il quale ha dichiarato che resterà in Consiglio comunale come monarchico indipendente, segnano il punto di arrivo di una lunga crisi che da tempo travaglia il PDIUM che si è ormai completamente sfaldato.

Resistenza: raccolta materiale storico

Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha ricevuto una delegazione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, guidata dal presidente senatore Ferruccio Parri. Il sen. Parri ha illustrato al Presidente della Repubblica gli scopi e l'attività dell'Istituto, intesi a raccogliere ed elaborare il materiale storico della Resistenza, e gli ha annunciato il proposito di chiedere al Parlamento il riconoscimento di personalità giuridica allo istituto stesso.

Valdaosta: contributi per l'agricoltura

Il Consiglio regionale valdostano ha approvato una legge che prevede la erogazione di contributi, in misura dell'80% della spesa, in favore di cooperative di agricoltori per lo acquisto di macchine agricole. La legge prevede un primo stanziamento di 50 milioni di lire. Il Consiglio regionale ha altresì approvato una legge con cui si autorizza la concessione di contributi, sino al 75% della spesa, per la costruzione e la sistemazione di strade poderali, interpoderali e vicinali.

Dopo l'o.d.g. del gruppo d.c.

Le sollecitazioni al PSI intempestive per Saragat

Soddisfazione della destra per il contenuto «doroteo» della mozione democristiana

Il nome che ha ridotto sensibilmente il numero degli oppositori aperti. COMMENTO DI SARAGAT Un articolo preoccupato e nel quale affiorano numerose riserve, ha scritto — sempre sullo stesso tema — Saragat. Dopo aver elogiato «l'intenzione di Fanfani e Moro» che hanno il senso storico dell'operazione in corso Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra propria di Fanfani e Moro». A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat afferma che «essendo formulate in modo assolutamente identificabile con preoccupazioni di carattere democratico e non già con preoccupazioni di natura puramente elettorale», riferendosi alle «remore neutralistiche e sindacali» del PSI, Saragat afferma che il loro «superamento» è affare del futuro e non può essere posto in modo intempestivo e quasi come condizione per continuare l'esperimento in corso. Saragat dopo aver espresso dubbi sui «moventi reali che consigliano, o per meglio dire, consigliano male alcuni gruppi della DC», conclude affermando che «ogni riserva mentale e integralistica» ostacola il processo di «emancipazione del PSI dal PCI».

Nazionalizzazione

Respinto l'indennizzo agli azionisti

Battaglia sull'art. 7 - La maggioranza respinge le proposte del PCI

La Commissione speciale della Camera che esamina il d.d.l. di nazionalizzazione dell'industria elettrica ha approvato ieri l'articolo 7 ed ha concluso l'esame degli articoli 7 e 8 della legge. Non è escluso che la Commissione possa concludere i suoi lavori nella serata di domani. Dopo che all'art. 6 era stato approvato un emendamento del compagno Failla tendente a far salvi i diritti della Regione siciliana sui fondi versati nel passato all'Ente regionale di elettricità, quali che sarebbero derivati da una «indicizzazione» delle obbligazioni contro i rischi della svalutazione monetaria, e ha di contro messo in evidenza come rimborsando in contanti le società, e mantenendole in vita, si lascino loro prigionieri i piccoli azionisti, si salvino tutte le prerogative dei detentori dei pacchetti di controllo, si accresca il pericolo dell'esodo dei tecnici più qualificati dal settore elettrico, ecc.

Il compagno socialista Riccardo Lombardi ha quindi riconosciuto che nell'ordine di preferibilità del PSI era al primo punto la soluzione dell'indennizzo mediante obbligazioni; egli ha per altro sostenuto che per evitare turbamenti del mercato finanziario, questa soluzione avrebbe dovuto essere sostenuta da un assai avanzato sistema di intervento dello Stato sul Mercato, per fare adottare il quale mancavano le «condizioni politiche». Il compagno Napolitano ha allora messo in luce come, lasciando intatte le società elettriche anche come centri di attrazione nei confronti dei piccoli azionisti, e attribuendo ad esse l'intero ammontare dell'indennizzo, si sia fatta non una scelta di carattere tecnico, ma una scelta politica che non a caso la DC tende a valorizzare. Dopo una replica del ministro Colombo, che ha cercato di dimostrare che la finalità è stata solo quella di non turbare il mercato, e una messa a punto del compagno Dami, l'emendamento comunista per il sistema di indennizzo attraverso obbligazioni è stato respinto. Egualmente respinti sono stati dalla maggioranza gli emendamenti subordinati per portare a 20 anni il periodo di corresponsione dell'indennizzo e per ridurre al 3,50% il saggio di interesse (la legge lo fissa al 5,50%).

Corte costituzionale

Cappi fa il punto

Una indisposizione non ha permesso al professor Giuseppe Cappi, presidente della Corte Costituzionale, di tenere la tradizionale conferenza stampa a chiusura dell'anno giudiziario. Il presidente Cappi ha voluto però far pervenire — in una dichiarazione — il suo saluto e «riconoscere» alla stampa che «illustrando ampiamente l'attività della Corte ha manifestato il sempre crescente interesse dell'opinione pubblica per l'opera dell'alto consesso». Va segnalato che i missini, tramite l'on. De Marzio, hanno comunicato al presidente della Commissione che essi presenteranno la relazione di minoranza soltanto alla scadenza del termine regolamentare di trenta giorni (il 28 luglio). In pratica, il MSI attua una manovra di boicottaggio nei confronti della legge impedendo che essa venga portata in aula prima del tempo inizialmente previsto. La commissione, infine, ha approvato un comma aggiuntivo all'art. 5: con esso si stabilisce che la Terza elettrica sarà nazionalizzata, e che alla Terza siderurgica e chimica saranno per l'avvenire garantite norme tariffarie adeguate.

Martedì il voto

Il decreto sul P.R. di Roma

discusso alla Camera

L'intervento del compagno Natoli che critica il carattere burocratico delle iniziative di Sullo - Opposizione alle manovre delle destre

La Camera è stata investita ieri dalla lunga, complessa, per molti aspetti scandalosa vicenda del Piano regolatore di Roma. L'assemblea ha infatti cominciato a discutere la conversione in legge del decreto-legge, con il quale il 10 giugno scorso il ministro Sullo ha prorogato le norme di salvaguardia per il Piano regolatore, vietando la concessione di licenze di costruzione che siano in contrasto con il progetto di P.R. nella versione rielaborata dai cinque esperti, fino a quando il nuovo Consiglio comunale di Roma non lo avrà adottato definitivamente, e comunque non oltre il 19 dicembre prossimo.

Il compagno NATOLI ha subito notato che, con il suo decreto-legge, Sullo ha inteso rimediare in extremis — con una iniziativa che non ha tutti i requisiti della legittimità costituzionale e giuridica — a una situazione di caos e rischiosissima, creata dalla manovra da lui stessa messa in atto nei mesi scorsi. Il ministro dei Lavori Pubblici, difatti, trovandosi di fronte alla imminente scadenza delle norme di salvaguardia (giugno '62) e alla necessità di correggere il famigerato Piano regolatore Cicciotti, anche sulla base dei pareri espressi dal Consiglio superiore dei LL.PP., invece di aderire alla proposta comunista (prorogare subito le norme di salvaguardia per l'intera somma e l'adozione del P.R. da parte del nuovo Consiglio comunale democraticamente eletto), preferì un'operazione complicata, arricchita e velleitaria: nominò la commissione dei 5 esperti per rielaborare il progetto di P.R. (e su ciò i comunisti non hanno nulla da obiettare), stabilendo che il nuovo progetto rielaborato potesse essere adottato definitivamente dal commissario straordinario che allora sostituiva il disciolto Consiglio comunale di Roma.

A parte il giudizio sulla legittimità di tale operazione, che sottraeva l'adozione del P.R. alla rappresentanza democraticamente eletta dalla popolazione romana, i comunisti criticarono soprattutto la concezione di attivismo burocratico che l'aveva dettata, e che riteneva possibile risolvere con decisioni al vertice un problema, che può essere affrontato soltanto con una aperta lotta politica.

Modificare in senso democratico il progetto Cicciotti — approvato nel 1959 dalla maggioranza d.c. - destre del Consiglio comunale — significa infatti battere le forze della destra economica e politica della Capitale, protagoniste di tutte le clamorose speculazioni e del vero scempio degli interessi della città compiuti in questi anni.

La manovra di Sullo fallì, per il rifiuto del commissario prefettizio di adottare il progetto rielaborato dai cinque esperti. Il ministro ha fatto allora ricorso al decreto-legge per prorogare le norme di salvaguardia.

La posizione dei comunisti è lineare, ha detto Natoli, concludendo. Non riteniamo che l'iniziativa del ministro abbia tutti i crismi della legittimità; per questo ci asteneremo dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge. Votiamo contro, però, gli emendamenti delle destre tendenti a ripristinare la situazione verso il ripristino del vecchio progetto Cicciotti. Le riserve che nutriamo nei confronti del progetto rielaborato dei 5 esperti, che del resto non è noto ancora nei dettagli, le esprimeremo nella sede naturale, quando cioè il nuovo progetto verrà sottoposto all'esame del Consiglio comunale.

Con interventi dei missini DE MARSANICH e ROMUALDI e dei liberali BOZZI, CANTALUPO e COLITTO, le destre hanno violentemente attaccato l'iniziativa di Sullo, sollevando numerose eccezioni di incostituzionalità. Ricalcando le tesi della relazione di minoranza del liberale BIAGGI, essi hanno inoltre proposto che si provveda alla semplice proroga delle norme di salvaguardia, senza tener conto del progetto rielaborato dai cinque esperti.

Il socialista COMANDINI ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo alla conversione del decreto-legge, il cui sostanza politica dev'essere vista nella volontà di rompere una situazione che consentiva le più sfrenate speculazioni e che era stata fissata dal progetto Cicciotti. I democristiani SALES e BALDELLI hanno sostenuto che è ormai «inutile» recriminare sul passato e che il decreto-legge dev'essere accettato come unico strumento per uscire da una situazione di caos.

Nelle sedute di martedì scorso (alle 10 e 16.30) si avranno le repliche del relatore di maggioranza e minoranza e dei ministri. Sullo, quindi si voteranno gli emendamenti e l'articolo unico della legge.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dalla seduta antimeridiana di martedì.

Premi Il leone ferito

Venerdì sera a Chiavari sono stati assegnati l'«Olivio d'oro» e le «Fronde d'oro», riconoscimenti destinati a chi nelle varie forme dell'attività umana ha onorato in patria e nel mondo la terra ligure e la sua gente». Quest'anno le «Fronde» se l'è prese un cardinale, mons. Giacomo Copello, benemerito per certe opere fulgide che pare abbia compiuto in Argentina.

L'«Olivio», invece, è andato al prof. Valletta, nato a Sampierdarena nel 1883.

Se ora qualcuno stupisce nello scoprire che il miglior figure dell'anno è il presidente della FIAT, sarebbe giocoforza suggerirgli profonde meditazioni sui valori dello spirito. Dice infatti la motivazione dell'«Olivio d'oro», che Valletta merita l'ammirazione nostra quale «asseritore dei valori spirituali nella loro insostituibile funzione nella vita sociale». E non è cosa grande la spiritualità, specie quando si manifesta per vie imperscrutabili come i tentamenti, le rappresentazioni, i «report» «ad hoc»?

Ma non basta Valletta ha «cuore e menti aperti alle esigenze dei tempi» (tanto da chiudere la FIAT per «protegger» i «suoi operai»), e altrettanto aperti «ai problemi umani e del lavoro, di cui ha intimamente compreso ed onorato l'alta dignità».

Saremo sentimentali, ma è difficile trattenere la commozione dinanzi a questa figura di «capitano d'industria» raffigurata in una olografia ottocente-

sca. Paterno, sorridente, inaccessibile: Valletta è come quell'altro capitano d'industria, King, De Biazzi della Edison, del quale così scriveva ieri il Corriere mercantile: «... c'era nella sua voce qualche cosa di simile al mare quando sembra contenere le sue ondate. Qualcuno ha detto: è il respiro del leone ferito».

Purtroppo è vero. Viviamo in una dannata epoca di leoni feriti. Indubbiamente il fatto di aver regalato a Valletta l'«Olivio» è un ineguagliabile successo morale — per dirla con le parole dell'on. Pertusio — poiché «esalta i valori ideali della Liguria, incarnati, onorati con dignità di vita», e via cinguettando sino all'«immane acceno alla «gente ligure» che, naturalmente, è «rude e forte». Ma ciò non toglie che il leone sia sempre ferito e che cascato addosso, poveretto, un difetto di paternalismo e discriminazione costruito faticosamente in tanti anni, e in cambio gli regalano soltanto un piccolo «Olivio d'oro».

Per fortuna, ad una cosa almeno si è provveduto: a posticipare la rappresentazione di un circo, che avrebbe dovuto tenersi in Riviera, così da evitare che la gente andasse a vedere l'uomo-cannone anziché il leone ferito. Sì, i «valori ideali» sono proprio incarnati — come dice il sindaco — con dignità di vita e realtà di opere dai forti legami autentici.

micellini

Concluso il convegno

La medicina sociale all'Ente Provincia

Critiche al D.d.L. governativo sul personale ospedaliero - In crisi il Comitato della Camera che studia la riforma sanitaria

Il ministro della Sanità, sen. Jervolino, nell'aprile i lavori del Convegno dell'Unione delle Province d'Italia sui Centri per le malattie sociali, che si è concluso ieri al Palazzo Valentini di Roma, aveva annunciato la soluzione del problema del personale medico ospedaliero, attraverso un disegno di legge affidato alle competenti commissioni del Parlamento. Apprendiamo ora che le proposte di soluzione di questo fondamentale problema, che investe gli interessi di circa 18.000 medici italiani oltre che tutta la struttura sanitaria del paese, sono talmente inaccettabili e lontane da quanto richiesto ripetutamente dalle categorie interessate ed in numerosi convegni di studio, che i nostri compagni on. Angelini ed on. Barbieri hanno preferito dissociare le loro responsabilità da quelle della commissione ristretta nominata alla Camera, presentando le loro dimissioni.

Nella lettera inviata al presidente on. De Maria, i deputati comunisti protestano contro la pretesa governativa di volere continuare a trattare in ospedale con i contratti a termine. Assistenti ed Aiuti rispettivamente fino a 40 e 50 anni, e contro l'assurdità di insistere a voler far passare quel progetto Giardina che prescinde completamente da una autentica ed urgente riforma ospedaliera e dalla prossima regolamentazione regionale di tutta la materia sanitaria ed ospedaliera. Sono particolarmente le stesse critiche, spesso piuttosto vivaci, con le quali i presidenti delle Province ed i direttori dei Consorzi antitubercolari, intervenendo nel dibattito al convegno di Palazzo Valentini, hanno contestato la validità dell'impostazione data dal ministro della Sanità nel suo intervento d'apertura sulla futura organizzazione della medicina preventiva e scolastica, e che sono state completamente accolte nella mozione conclusiva che è stata approvata per acclamazione al termine della vivace ed impegnata discussione.

Questa mozione, infatti, «rilevato che il sempre più vasto affermarsi della medicina sociale e preventiva richiede un'organizzazione sanitaria specifica» che si inquadri in una riforma dell'assistenza sanitaria del nostro paese» e riconosciuta l'esigenza di una unificazione delle competenze sanitarie a livello del ministero della Sanità, «sottolinea che la realizzazione dell'Ente Regione rende attuale l'applicazione delle norme costituzionali che ne stabiliscono la competenza in materia ed afferma che la funzione di reperimento, diagnosi precoce e profilassi deve essere attribuita all'Ente Provincia».

Con questa precisa ed inequivocabile presa di posizione le Amministrazioni Provinciali italiane portano un importante contributo alla battaglia per la futura Regione reale attuale l'applicazione delle norme costituzionali che ne stabiliscono la competenza in materia ed afferma che la funzione di reperimento, diagnosi precoce e profilassi deve essere attribuita all'Ente Provincia».

La mozione conclusiva del Convegno non si è però limitata alle indicazioni ed alle proposizioni di massima, ma ha espressamente invitato tutte le Province d'Italia a costituire immediatamente «servizi provinciali di medicina sociale e preventiva che coordinino ed integrino le varie attività esistenti, particolarmente in materia di tubercolosi, malattie sociali a localizzazione toracica (tumori, pneumocistosi ecc.), ipertensione e malattie solistiche». Il Convegno si è particolarmente soffermato sulla silicosi, il tremendo morbo professionale dei minatori, per il quale è stato auspicato, in una raccomandazione firmata da numerosi Presidenti di Province e direttori di Consorzi, «un tempestivo intervento del Parlamento, del Governo, e particolarmente dei ministri del Lavoro e della Sanità, per una modifica della Legge o quanto meno per una sua interpretazione più umana e sociale. E già si parla, da parte di amministratori e fisiologi di Emilia e Toscana, di un prossimo Convegno da tenersi a Bologna sui problemi sociali della silicosi.

Mario Cennamo

75 anni del compagno Pastore



Il compagno Ottavio Pastore compie oggi 75 anni. Nell'occasione gli sono giunti da ogni parte d'Italia telegrammi di felicitazione da parte di dirigenti ed organizzatori di base del nostro partito nel quale il compagno Pastore milita fin dal 1921 proveniente dal PSI alla cui organizzazione giovanile si era iscritto all'età di 15 anni. Fra gli altri hanno festeggiato al compagno Pastore anche il compagno Togliatti.

Il compagno Luigi Pintor, direttore dell'«Unità» di Roma, ha invitato il compagno Pastore il seguente telegramma: «A nome di tutti i compagni dell'«Unità» desidero esprimere i nostri più fraterni e affettuosi auguri. Il tuo attaccamento agli ideali del socialismo e al giornalismo comunista è stato per tutti noi una fonte inesauribile di insegnamento. Oggi noi ti ricordiamo come il compagno che maggiormente ha contribuito con il suo lavoro e la sua lunga militanza nelle file del movimento operaio alla formazione delle nuove leve del giornalismo comunista».

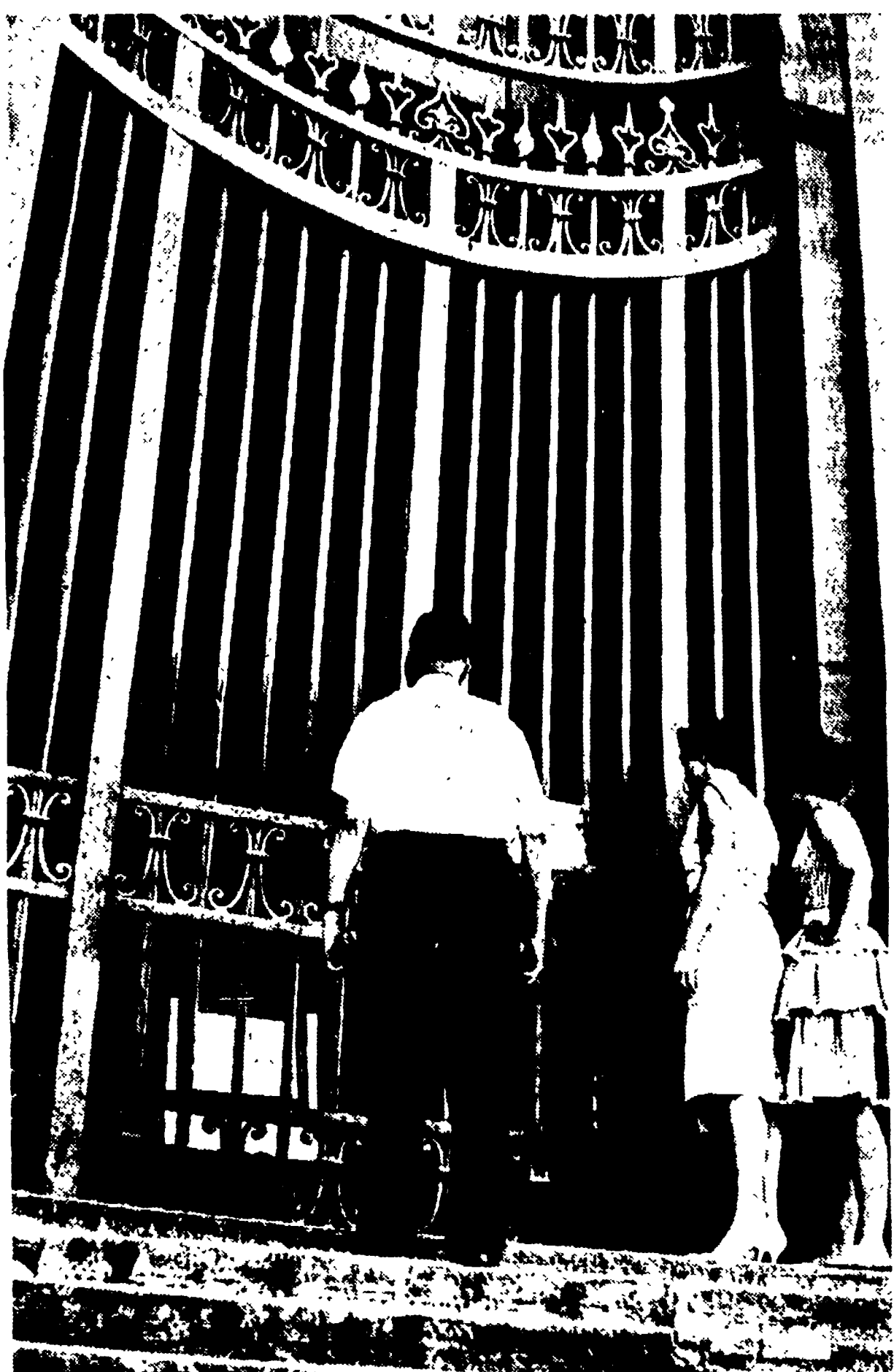
Anche la cellula dell'«Unità» di Roma ha inviato le sue felicitazioni al compagno Pastore.

Fanno gola i 60 ettari di aree pregiate

La speculazione su Cinecittà

Galleria Borghese

Chiusura il sabato



Per assoluta defezione di personale di custodia la Galleria Borghese è costretta a chiudere temporaneamente ogni sabato. Questo è l'unico che qualche migliaio di turisti, hanno trovato ieri affisso al cancello inesorabilmente chiuso del processo palazzone, antica dimora di Pio VIII Borghese.

Abbiamo intervistato alcuni turisti di diverse nazionalità. Tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare deplorare il fatto che la Galleria Borghese è una delle tappe obbligate di ogni giro turistico organizzato: bastano le opere di Raffaello, del Bernini, del Canova (« Deposizione », « David », « Fedra Borghese ») a convincere della sua importanza.

La chiusura della Galleria, anche se temporanea e solo di sabato, costituisce comunque, per ogni visitatore, una grave perdita dal punto di vista turistico e culturale. Questo ha certamente reso ancora più penoso alla direttrice della Mostra, signorina Paola della Pergola, il provvedimento che si è vista costretta a prendere.

La Galleria Borghese ha venti sale aperte al pubblico: solo diciotto persone possono accedere alla sorveglianza durante le ore di visita, alla vendita dei biglietti e delle guide, alle pulizie e al servizio di sorveglianza notturna. Recentemente uno dei custodi ha lasciato il posto, un altro si è ammalato, un terzo ha preso le ferie e il numero, già deficiente, del personale, si è ancora più ridotto. I musei sono aperti anche di domenica, come fare per assicurare a tutto il personale il settimanale riposo? Ci sembra che la direttrice della Galleria non avesse altra scelta.

Una situazione del genere non è certo sgradevole nei Musei romani e con solo alcune eccezioni, come la Pinacoteca di Braccio Martini e la Galleria di Braccio Martini, è del tutto chiusa. Il personale diminuisce e non si effettuano nuove assunzioni. Esiste un progetto per l'assunzione di mille custodi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, ma se ne parla da tempo senza giungere ad un risultato.

Il nuovo orario dei portieri

Alcuni giornali, di destra hanno pubblicato ieri la notizia che l'orario dei portieri sarebbe invariato. Il sindacato provinciale portieri, aderente alla CGIL, ha diramato ieri sera una nota nella quale si conferma quanto è previsto in merito dal nuovo contratto di lavoro entrato in vigore il 12 luglio.

La durata normale del lavoro è di 14 ore nei giorni feriali e di 13 ore nei giorni festivi. I costi distribuiti Giorni feriali apertura ore 7, chiusura ore 21, giorni festivi apertura ore 7, chiusura ore 20. Tale orario è già stato applicato in molte altre città.

Il sindacato chiederà un incontro con i rappresentanti della proprietà edilizia per invitarla a rispettare il nuovo contratto.

Sciopero al Consorzio del Latte

I lavoratori del Consorzio nazionale del latte sospenderanno il lavoro a partire dalla mezzanotte di oggi fino alle 11 di domani mattina.

Questo primo sciopero è stato deciso nel corso di una assemblea durante la quale i lavoratori hanno chiesto la municipalizzazione del servizio, unica misura capace di sventare le manovre degli agrari socialisti del Consorzio che monopolizza la raccolta del latte e il trasporto alla Centrale. Gli agrari hanno deciso di sospendere il 1. agosto l'attività se il Comune non pagherà al Consorzio altri 20 milioni, il mese per le spese di raccolta del latte. Questa decisione è stata respinta da tutti i sindacati confederati e dall'Alleanza contadini.

Assurdi fermi alla RCA

Anche a Roma vengono applicate le direttive già sperimentate dalla polizia torinese nel corso del grande sciopero della Fiat ieri, durante lo sciopero alla RCA, società disgregata con capitale del Vaticano e degli Usa, sono stati fermati sei operai che si congedavano senza aver partecipato a picchetti.

La fabbrica, che è in sciopero da venerdì e che resterà ferma anche lunedì, è presidiata da un massiccio schieramento di polizia. Ieri i poliziotti hanno preteso che i lavoratori si allontanassero di un chilometro dall'azienda. Analoghi atteggiamenti hanno tenuto le forze di polizia davanti alla Siet dove è in corso uno sciopero di tre giorni contro il licenziamento arbitrario di un membro della C.I.

Lo Stato favorisce la concorrenza privata - 6 miliardi di debiti

Quale destino sta per essere riservato agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà? Riusciranno a superare la crisi in atto o dovranno cedere alla pressione della concorrenza privata? Questi gli interrogativi che si pongono le maestranze. Esistono, certo, all'interno della azienda di Stato problemi non risolti o affrontati male, ma l'attenzione dei lavoratori è oggi rivolta alle questioni di fondo dalle quali dipende il futuro della città del cinema: il lavoro di 350 operai, tecnici ed impiegati altamente specializzati.

Le cifre del bilancio presentato alla fine del 1961 dal Consiglio di amministrazione della azienda sono illuminanti e preoccupanti: Cinecittà ha sei miliardi di debiti, per i quali paga ogni anno oltre quattro milioni di interessi passivi. Sembrerebbe che il corso della guerra, furono necessari 2 miliardi per ricostruirlo. Lo Stato non sborsò una lira, se si omettono i 146 milioni di danni di guerra pagati solo l'anno scorso, e fu giocoforza rivolgersi al credito bancario.

Fino al 1959 il deficit fu di un miliardo all'anno, scendendo a 220 milioni solo nel 1960. L'anno scorso, per la prima volta dopo la guerra, e grazie, affermano i dirigenti, al colosso della Fox - Cleopatra - si è registrato un attivo di 62 milioni. Ma la rinascita della azienda non può essere certo affidata ai « supercolossi ».

I dirigenti dell'azienda concentrano la loro attenzione su tre problemi: 1) aumento del capitale sociale per adeguarlo alle dimensioni economiche e patrimoniali assunte dall'azienda. Oggi il capitale sociale è irrilevante: 225 milioni, mentre il complesso vale, secondo una stima ufficiosa, circa 10 miliardi, compreso il valore dei 60 ettari su cui sorgono gli impianti; 2) evitare una migliore propaganda all'estero, illustrando le alte capacità produttive dell'azienda; 3) ridurre i costi di produzione, riformando la struttura organizzativa degli stabilimenti alle esigenze determinate dalla sempre più incalzante concorrenza italiana e straniera.

Questo è il punto che scottava nei dirigenti di Cinecittà la convinzione sbagliata che una riduzione del personale fosse rappresentata quasi un toccasana per tutti. La riduzione delle maestranze a questa linea non solo è comprensibile, ma anche giustificata. Infatti, per riportare la produzione a livelli remunerativi occorre innanzitutto l'intervento dello Stato sia sul terreno economico sia su quello organizzativo. A questo scopo venne costituita una commissione di gestione con compiti di controllo e di finanziamento, sia per Cinecittà, per l'Istituto Luce e per il Centro di cinematografia sperimentale.

Tuttavia l'Ente in parola dispone di una somma ridicola: 100 milioni all'anno, e a dispetto è stato chiamato quel lavoro che è stato chiamato « lavoro di Stato ». La Bibbia di De Laurentis, uno dei più temibili concorrenti dell'industria cinematografica di Stato. Qui Cinecittà ha una struttura economica che costerà 3 miliardi di lire? È logico e corretto che lo Stato aiuti un suo concorrente, mentre nulla fa per mettere Cinecittà azienda dello Stato in condizioni di reggere all'assalto? E che dire del signor Lonerio che tiene il piede su due stivali, quella statale e quella privata?

Il malgoverno dello Stato non si ferma qui: la RAI-TV ha acquistato a Roma il teatro Vittorio Veneto, altri teatri, acquisterà a Napoli, per spettacoli in presa diretta. Perché non si è giunti ad un accordo fra i due enti dello Stato, Cinecittà e RAI-TV, per utilizzare i teatri di posa della città del cinema? E così dicasi, per i due teatri del Centro sperimentale che sono stati addirittura affidati ad un altro concorrente privato, la Teatrino.

Secondo voci che circolano insistentemente qualcuno avrebbe interesse a liquidare Cinecittà, perché i suoi 60 ettari di terreno farebbero gola alla società immobiliare. L'incomprendibile linea di condotta adottata dallo Stato nei confronti della sua azienda, testimonia questi sospetti. Fin ora Cinecittà è stata protetta dal vincolo di zona industriale. Ma se Cinecittà non uscirà dalla crisi, la minaccia della specializzazione edilizia si farà sempre più concreta.

Nel 1961 sono stati investiti nell'industria cinematografica 30 miliardi di lire. Per assicurare a Cinecittà quanto basta a risollevarsi dalla crisi e necessario un fatturato annuo di miliardi. Non è un obiettivo ambizioso, è patto che lo Stato modifichi sostanzialmente la sua politica aziendale. In questa direzione va oggi la lotta delle maestranze della città del cinema.

Famiglia distrutta in uno scontro



La «1100» dopo il tragico scontro

La «1100» sulla quale viaggiava si è fracassata contro un camion

Marito, moglie e un figlio sono rimasti uccisi nello scontro fra un'auto e un autotreno avvenuto ieri mattina sulla fetuccia di Terracina, all'altezza del bivio per Pontina. Sul fatto viaggiava anche la figlia e sorella della vittima è l'unica sopravvissuta della famiglia e appare gravemente ferita allo ospedale di Latina. Le vittime della sciagura sono il generale Raffaele De Benedicis di anni 63, chimico farmacista in servizio presso la Direzione Sanità, la moglie Anna Carrante di 56 anni ed il figlio Vincenzo di 21 anni. La figlia, Teresa di 28 anni, è ricoverata in disperate condizioni.

La famiglia del generale era partita dalla sua abitazione a Fregene, in via Caraccioli 6, pochi minuti dopo le 7, su una «1100» diretta verso Napoli e poi a Ruvo di Bari per trascorrervi due mesi di villeggiatura. Guidava il giovane Vincenzo, studente universitario del terzo anno di medicina. Gli era accanto la madre, mentre sul sedile posteriore avevano preso posto il padre e la figlia.

Un sorpasso irregolare operato da un'improvvisa malora ha causato la sciagura: la «1100», lanciata a tutta velocità, si è schiantata contro un autotreno che da Napoli era diretto verso Roma. Guidava il pesante automezzo, targato Reggio Emilia, Giorgio Terreciotti di 38 anni che aveva accanto il fratello Eulideo, di 43 anni, entrambi emiliani. Lo scontro è stato violentissimo: l'automobile si è accartocciata contro il muso del camion, lo ha sfondato e ha spezzato l'asse di una delle pesanti ruote. Non è ribaltata, né è uscita di strada. L'autotreno, invece, ha proseguito una decina di metri la sua corsa, arrestandosi in bilico ai lati della strada.

I due autisti, rimasti feriti leggermente, sono subito accesi. Il camionista è stato fermato. Attorno al rottami dell'auto si è subito radunata gente. Una visione arghiacante: il giovane Vincenzo, sfigurato, era morto sul colpo; anche il padre non dava più segni di vita. La signora Carrante, era in condizioni disperate, la figlia gravemente ferita. Le due donne sono state adagiate sulle prime auto di passaggio che, a tutta velocità, si sono dirette verso l'ospedale di Latina. Purtroppo la signora Carrante è spirata.

durante il tragitto. La figlia Teresa è stata ricoverata con sessanta giorni di prognosi. Poco dopo sono giunte le pattuglie della polizia stradale, i carabinieri e il carro attrezzi dei vigili del fuoco. I condotti dell'autotreno sono stati interrogati sul posto per ricostruire la sciagura. Ma non è stato possibile scendere con estrema cura lo scontro sia avvenuto. Le ipotesi più probabili, sono un tentativo non riuscito di sorpasso, un improvviso malore o una distrazione da parte del giovane conducente dell'auto. È stata questione di un attimo — hanno ripreso più volte i due autisti — e non siamo riusciti a renderci conto come sia avvenuto. Ad un tratto ci siamo trovati l'auto davanti, come se fossimo compresi da nulla... Ho sterzato subito — ha detto Giorgio Terreciotti — nel disperato tentativo di evitarla. È costato di finire fuori strada. Ma non è stato possibile far nulla... Forse, quando Teresa De Benedicis era in grado di essere interrogata, l'accaduto potrà essere ricostruito.

Per le intossicazioni da benzolo

Inchiesta aperta al calzaturificio

Sequestrato il solvente - Migliorano le tre ragazze avvelenate

Pediluvio a piazza Navona



Il caldo continua ad imperversare sulla città. Anche ieri si sono registrati 32, all'ombra. Trovare un po' di fresco è diventato veramente un problema. Le spiagge sono prese di assalto dai romani, che approfittano di ogni momento libero per raggiungere zone più « respirabili ». Chi rimane in città si adatta come può, come la turista che appare nella foto: ha risolto tutto con un pediluvio in una delle fontane di piazza Navona.

L'autorità giudiziaria ha disposto l'inchiesta per tre gravi casi di intossicazione da vapori di benzolo registrati nel calzaturificio dell'Istituto Cicchi di guerra, ieri mattina presenti nel laboratorio di via Parenzo 5 ed hanno provveduto al sequestro di alcuni barattoli del «collante» usato nel calzaturificio. Un perito chimico è stato chiamato a stabilire se nei barattoli la quantità di benzolo usata è superiore al 5%, cioè al limite massimo consentito dalla disposizione di legge. Il direttore dell'Istituto Sergio Podda ha dichiarato che la polizia che i solventi erano stati acquistati da grandi imprese chimiche. Su ogni barattolo c'è scritto « conforme alle norme di legge ».

Nella giornata di ieri sono sensibilmente migliorate le condizioni delle tre giovanissime operai colte da malore mentre lavoravano nel reparto tinture e rifinitura del calzaturificio Romana Palladini, di 16 anni, Antonietta Pace della stessa età e Antonietta Cecconi di 15 anni, sono state portate in ospedale da medici del Policlinico sottoposte ad una energica disintossicazione. I sanitari hanno assicurato i familiari che le tre ragazze saranno dimesse dall'ospedale fra pochi giorni.

Le intossicazioni da benzolo non hanno una sintomatologia immediata: nelle persone costrette a lavorare in ambienti ove si verificano le esalazioni il male spesso covava per anni nascondendosi come è avvenuto a Vigevano. Quando i sintomi vengono scoperti, a volte, è tardi.

Sono ormai diversi anni che il «collante» a base di benzolo viene usato nei calzaturifici, cioè da quando è stata sostituita la cucitura delle suole alla tomaia, in alcune nazioni, come la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, l'uso del collante a base di benzolo è proibito. Viene usato un altro tipo di solvente chimico non pericoloso.

Relazione di Natoli sull'ENEL

Mercoledì prossimo alle ore 18.30 presso la sala di via dei Frontani 4, avrà luogo una riunione allargata del Comitato federale e della Commissione federale di controllo e consiglio. Aldo Natoli terrà una relazione sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Sono invitati tutti i segretari di sezione e i dirigenti della città e della provincia.

LIQUIDAZIONE TOTALE PER CESSAZIONE

SCONTI FINO AL 70% DA LUNEDI' 16 CORRENTE

LUNGOTEVERE DEI FIORENTINI N. 7-8-9

Capolinea 98 - Ponte Vittorio - Tram: 23, 28, C.S. C.D.

ELENCO DI ALCUNI ARTICOLI E PREZZI:

TESSUTI E CONFEZIONI		da L.	al
COMPLETI estivi, conf. extra colori	FANTALONI canapa, molti colori	16.500	6.900
GIACCHE pura lana	ABITI lana pettinata, grandi marche	5.500	2.490
IMPERMEABILI makò doppio tessuto	FANTALONI vigogna	12.000	3.800
PALETONES cammello finissimo	CAMICIE estive «Val di Susa»	27.000	11.900
IMPERMEABILI Rhodiatoce «Scala d'oro»	IMPERMEABILI Rhodiatoce «Scala d'oro»	11.900	4.600
PETTINATI lana purissima	FRESCHI - TROPICAL sban-tung alpaga, cm. 150	7.800	3.300
FRESCHI - TROPICAL sban-tung alpaga, cm. 150	SHANTUNG seta pura doppia altezza	25.000	8.800
SHANTUNG seta pura doppia altezza	TESSUTI PER DONNA:	3.900	1.790
PURA LANA per abiti e tail-leurs, cm. 140	TWILL, stampati moderni cm. 90	8.900	3.600
TWILL, stampati moderni cm. 90	SHANTUNG misto seta, doppia altezza	7.500	2.800
SHANTUNG misto seta, doppia altezza	PETTINATI lana scozzese, doppia altezza	5.600	1.950
PETTINATI lana scozzese, doppia altezza	TESSUTI lana Australia per soprabiti e palette	5.900	2.600
TESSUTI lana Australia per soprabiti e palette	RASATELLI fantasia moderna cm. 90	2.300	990
RASATELLI fantasia moderna cm. 90	TESSUTI puro cotone fantasia	1.100	495
TESSUTI puro cotone fantasia		1.300	595
		990	350
		4.800	1.850
		850	250
		550	195

DA LUNEDI' APERTURA ORE 8

VILLA SULLA CASSIA VENDESI

Costruzione lusso assoluta, confortevole panoramica verdeggiante 6 camere letto, quadribagno, 2 saloni 1 mq. 130 l'altro mq. 45 Balconi e terrazza 130 metri grande porticato - garage - cantina - Cucina mobili americani - frigo - lavatrice

Parco frutteto grande giardino, terreno mq. 8000 circa
ANTINORI - Via Frattina, 121 - Telefono 672-573

Le spiagge romane: oro per la speculazione

Il «mare in gabbia»

Una costa del Circeo per sole 30 famiglie

Dighe di cemento, muraglioni, reti metalliche, reticolati e divieti impediscono il libero accesso al mare - Quattordici bagnanti per metro quadrato a Ostia - «E' più facile salvarsi da un naufragio che trovare un pezzo di spiaggia»

Dal nostro inviato
SAN FELICE CIRCEO, 14
«Se una barca andasse a picco, i naufraghi potrebbero salvarsi dal mare, ma non dai cani. E' già accaduto: è una storia vera». Ce lo racconta un pensionato di San Felice Circeo, gli avevamo chiesto dove potevano fare il bagno, se c'era un pezzo di spiaggia sulla quale spogliarsi e tuffarsi liberamente. «Qui è tutto proibito. Ci sono i cartelli anti mare. I cani — ci spiega vedendoci meravigliati — sono pastori tedeschi e bull-dog che fanno la guardia alle ville. Ecco le ville». Ce lo indica verso il «Quarto Caldo».

Basta affacciarsi verso il mare per vedere le regie favolose che pochi nababbi hanno costruito a mezzogiorno, sull'arco che dal faro si allunga fino al Precipizio e oltre, verso Torre Paola e la Baia d'Argento. Qui più che mai il mare è proibito, ingabbiato da dighe di cemento, muri enormi, reti metalliche, persino reticolati con tanto di cartello e marca da bollo: «E' proibito l'approdo». Quasi cinque chilometri di scogliera, di montagna, di sole per una trentina di famiglie soltanto. Nessuno può avvicinarsi: dal mare è pressoché impossibile, dalla montagna è proibito.

Il problema del «mare in gabbia» non è solo del Circeo. Esso si ripresenta anche altrove: a Torre Paola, Sabaudia, Capo Portiere, Foce Verde, Nettuno, Anzio, Lavinio, Torranica, Capocotta, Fiumicino, Fregene, Santa Marinella. In tutto il litorale, insomma, dove la speculazione privata ha messo le mani e troppe autorità, dietro l'etichetta del «turismo di classe», hanno suggerito, promosso, tollerato e difeso affari d'oro con l'assalto agli arenili. Così, in pochi anni, si è giunti a una situazione paradossale. A Ostia, tanto per fare un esempio per tutti, ogni domenica, ben 14 persone si accalcano per ogni metro quadrato di arenile libero mentre gli undici e più chilometri che si allungano a sud del Lido, verso Capocotta e Torranica, sono riservati a sole poche famiglie, sbarrati da mille divieti e dal reticolato, alla massa dei bagnanti. Mancano solo le mine a impedire il libero accesso al mare.

Turismo di classe

In un paese come il nostro, quasi completamente lambito dal mare, il tanto di ogni amministratore dovrebbe essere appunto la difesa della spiaggia, del paesaggio, di quest'immenso patrimonio. Nessuno invece si preoccupa di dare uno sviluppo ordinato al turismo, all'edilizia, alle città. Tutto si svolge all'insegna della speculazione privata, nell'assoluta disprezzo delle esigenze dell'uomo. Dove non è ancora arrivato il cemento dilagante, a divorare voracemente ogni area libera, si fa di tutto per mettersi sotto i piedi le leggi, i regolamenti, le disposizioni, le ordinanze. La maggioranza dei cittadini non viene ascoltata. Il Circeo sembra la bandiera di questa situazione, e non è certo un caso se il navigatore responsabile di questo caso è proprio quell'Isola Gemini che, amico di molti notabili democristiani e grande elettore del ministro Andreotti, nulla ha fatto per difendere gli interessi della cittadinanza.

Oltre il faro, si estende la zona più bella, una lunga costa frastagliata, fino a pochi anni fa completamente deserta, sulla quale si sono subito posati gli occhi di pochi nababbi e le mani delle più grosse società immobiliari. Si chiama Punta Rossa, La Batteria e Quarto Caldo, questa zona. E' qui che sono sorte le ville favolose, a picco sul mare, dotate di tutti i comforts. La strada di accesso è privata. Si apre nei terreni del fratello dell'ex archiatra pontificio, professor Galeazzi Lisi, e finisce nell'immensa costa del barone James Aguet, un nobile nato in Brasile, abitante in Svizzera e continuamente in giro

per il mondo, «senza fissa dimora» anche per gli uffici delle tasse. Qui nessuno lo ha mai visto: viene solo l'amministratore, «Strada privata», avverte il cartello. Chi la percorre, sulla sinistra, scopre i parchi immensi, pieni di alberi e di fiori. In mezzo a essi, i muricci delle ville progettate dagli architetti famosi. In dieci anni, la zona è stata completamente lottizzata e acquistata da poche famiglie, con il diritto alla spiaggia, frettolosamente e benevolmente concesso dalla Capitaneria di Porto. Il terreno è stato pagato anche 12 mila lire. Più sopra il Comune, ora, sta mettendo all'incanto mezza montagna a sole 400

lire il metro. I più grossi costruttori di Roma, amici del sindaco Gemini, hanno già inviato la lettera di adesione all'asta. I padroni della costiera sono notissimi: spesso si tratta di persone dal casato altisonante. Il più potente è Enrico Galeazzi Lisi, ex governatore della Città del Vaticano. E' il fratello dell'archiatra pontificio che fotografò Papa Pacelli in punto di morte per venderne, poi, le rarissime immagini al miglior offerente. Tutta la proprietà, decine e decine di ettari, è recintata da un muro enorme, inaccessibile. La villa serve solo al cardinale Spellman. Lungo la strada, ora, sta mettendo all'incanto mezza montagna a sole 400

lire il metro. I più grossi costruttori di Roma, amici del sindaco Gemini, hanno già inviato la lettera di adesione all'asta. I padroni della costiera sono notissimi: spesso si tratta di persone dal casato altisonante. Il più potente è Enrico Galeazzi Lisi, ex governatore della Città del Vaticano. E' il fratello dell'archiatra pontificio che fotografò Papa Pacelli in punto di morte per venderne, poi, le rarissime immagini al miglior offerente. Tutta la proprietà, decine e decine di ettari, è recintata da un muro enorme, inaccessibile. La villa serve solo al cardinale Spellman. Lungo la strada, ora, sta mettendo all'incanto mezza montagna a sole 400

lire il metro. I più grossi costruttori di Roma, amici del sindaco Gemini, hanno già inviato la lettera di adesione all'asta. I padroni della costiera sono notissimi: spesso si tratta di persone dal casato altisonante. Il più potente è Enrico Galeazzi Lisi, ex governatore della Città del Vaticano. E' il fratello dell'archiatra pontificio che fotografò Papa Pacelli in punto di morte per venderne, poi, le rarissime immagini al miglior offerente. Tutta la proprietà, decine e decine di ettari, è recintata da un muro enorme, inaccessibile. La villa serve solo al cardinale Spellman. Lungo la strada, ora, sta mettendo all'incanto mezza montagna a sole 400

SAN FELICE CIRCEO — Una suggestiva visione della scogliera

la notizia del giorno

Camion solidale

Quando più nessuno (e il tempo è vicino) sarà disposto a praticare la difficile arte del crumiraggio, gli industriali di tutto il mondo penseranno di ricorrere ai robot. Solo le macchine, senza cervello e senza coscienza, saranno disposte a un servizio così ingrato. Ma forse neanche loro.

A Portopalo (Siracusa), lo spazzino municipale è in sciopero da un mese: coce, stracci, cartaccia, bucce, ossi e polvere si ammassano inesorabilmente per le strade del paese. Così l'altro giorno, la Giunta del Comune, gira e rigira, è riuscita a trovare un amico, con relativo automezzo, disposto a sgombrare dal paesello i mucchi di spazzatura più grossi e più maledoranti. Il camionista è arrivato, protetto dalle guardie, ha caricato ed è salito alla guida. «Vai tranquillo», gli hanno detto, quando si è accinto a mettere in moto. Ma (rombò, come non?) il vecchio camion, dopo due o tre sussulti di protesta, ha puntato le gomme a terra e nessuno, né con le lince né con le attive, è riuscito a smuoverlo.

E' ACCADUTO

Uccisi dal sole

Il caldo miete vittime in Sicilia. A S. Vincenzo D'Aragona, in provincia di Agrigento, Giuseppe Jannuzzo, di 66 anni, che si trovava a lavorare nei campi, è stato colto da male per insolazione ed è morto. Anche a Bosco di Mussomeli, Francesco Cardinale, di 82 anni, è morto per insolazione. Tre persone, per la stessa causa, erano decedute nei giorni scorsi.

Autobus precipita

Un autobus che collega la frazione di Gallina con Reggio Calabria, in contrada Aranea, per l'improvvisa rottura dei freni, è uscito di strada ed è finito in una scarpata andando ad appoggiarsi contro una casa. Nell'incidente, sono rimaste ferite 34 persone.

Polio a Catania

Il medico provinciale di Catania, a proposito degli oltre trenta casi di polio che sono stati registrati in questi ultimi tempi, ha dichiarato che la situazione non desta preoccupazione. I casi segnalati non riguardano solo la provincia di Catania, ma interessano centri comuni di tutte le province della Sicilia orientale.

Recupero del «DC 4»

Ieri mattina, a Punta Riso (Brindisi), sono riprese le operazioni di recupero del «DC 4» libanese, imbarcato in mare lunedì scorso. Quattro corpi si trovavano ancora imprigionati nella carcassa dell'aereo, a 50 metri di profondità.

Industriale mandante

L'industriale Nicolò Notaro, di 51 anni, e il commerciante di agrumi Antonino Lo Verso, di 56 anni, il primo in stato d'arresto e il secondo in stato d'irreperibilità, sono stati denunciati quali mandanti dell'omicidio del bracciante Giacinto Pulco, ucciso a colpi di lupara sul monte Catalano di Bagheria. Anche gli autori materiali del delitto sono stati arrestati. Il Pulco si era ribellato alle imposizioni dell'industriale Notaro a proposito della compra-vendita di agrumi.

che tempo fa

Su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sul versante adriatico. Temperatura stazionaria, venti deboli, mari poco mossi.

I motivi d'appello

Vuole Barbaro la difesa di Fenaroli

I legali sostengono che il geometra è innocente - I cinque punti del documento - Si riparla di delitto familiare

«Fenaroli è innocente: la fine della moglie lo ha distutto. Poiché la sentenza di ergastolo non riporta sua moglie in vita, essa non lo scuote: difatti non voleva appellare, tanto, senza Maria, la sua esistenza è inutile».

Così il prof. Giacomo Prino Augenti, che nel prossimo giudizio di secondo grado affiancherà Carrelutti nella difesa del geometra di Anzio, ha scritto nei motivi di appello, presentati ieri mattina alle 14, alla cancelleria della Corte d'Assise di Roma.

Il documento, preparato da Augenti in collaborazione con il prof. Carrelutti e con l'avv. Franco De Cataldo, si compone di oltre cento cartelle dattiloscritte e si articola in tre parti. La prima ha carattere generale; la seconda è destinata a controbattere, punto per punto, tutte le ordinanze emesse dalla Corte nel processo che si conclude con la condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani; nella terza parte sono esposti, in cinque punti, i veri e propri motivi di appello contro la sentenza.

Le principali richieste dei difensori sono: rinnovazione del dibattimento, quindi riesame di tutti i testi già ascoltati nel primo processo; interrogatorio di Vincenzo Barbaro e dei periti che condussero gli esami sui microfoni, sul tempo impiegato da una «Giulietta» a coprire il percorso dall'ufficio di Fenaroli, a Milano, alla Malpensa. Numerose altre richieste, che se accettate porterebbero praticamente al completo riesame del «giallo Martirano», sono state inoltrate, avanzate dall'avv. Augenti.

Il nuovo difensore di Giovanni Fenaroli ha sostenuto, in effetti, che le indagini della polizia e dei magistrati sull'omicidio di Maria Martirano furono basate su presupposti errati, su una falsa valutazione dei fatti e della personalità e sul convincimento che il delitto non poteva essere stato commesso, per mezzo di un sicario, dal geometra condannato all'ergastolo.

Nella parte dei motivi in cui vengono criticate le decisioni della Corte in merito alle ordinanze, l'avv. Augenti ha lamentato, soprattutto, la mancata citazione di Vincenzo Barbaro, l'uomo che aveva dichiarato all'avv. Cirillo di

conoscere il nome del vero assassino di Maria Martirano. «Si disse — ha osservato Augenti — che Barbaro era imputato di favoreggiamento nel processo contro Fenaroli e che, quindi, non poteva essere interrogato. Si dimenticò, però, che Barbaro aveva promesso di dire il nome dell'assassino».

Augenti ha poi aggiunto che, al contrario, si fece testimoniare Egidio Sacchi, il superestimone, al quale fu data la massima fiducia, fino a farlo diventare la più forte arma d'accusa. Sacchi, sempre secondo il difensore di Fenaroli, era stato anche lui arrestato e accusato di falsa testimonianza ed era stato costretto ad accusare il suo ex datore di lavoro per riavere la libertà.

Le indagini sul delitto Martirano seguirono una sola pista e furono, di conseguenza, parziali. I motivi di appello insistono molto sull'izio delle indagini e rilevano come la polizia non si sia affatto preoccupata di accertare eventuali

responsabilità di altre persone che non fossero Fenaroli e Ghiani. L'avv. Augenti ha riaffermato anche la tesi del delitto familiare, facendo presente come i rapporti fra Maria Martirano e i suoi parenti fossero tutt'altro che tranquilli.

In definitiva, secondo i difensori di Fenaroli, l'accusa in questo processo, non è riuscita a dimostrare nulla e la condanna all'ergastolo è basata su semplici indizi. Le indagini svolte sono assolutamente insufficienti. Il ritrovamento alla VEMBI, nel laboratorio di Raoul Ghiani, non dimostra affatto che costui sia il sicario, ma, piuttosto, che qualcuno ha manomesso in modo da farlo passare per tale. I biglietti attribuiti a Fenaroli avrebbero dovuto suggerire alla Corte ben altre indagini rispetto a quelle effettivamente svolte.

Il quinto motivo di nullità della sentenza di primo grado è costituito dal fatto che la Corte d'Assise non esaminò affatto il carteggio epistolare di Fenaroli

Dopo uno scontro

Locomotore brucia a Genova

GENOVA, 14. Scontro alla stazione di Genova-Bolzaneto, fra un locomotore ed un carro cisterna pieno di benzina che si è rovesciato provocando un violento incendio.

E' stato alle ore 20 che un locomotore, per l'errore di uno scambio, si è avvitato sui binari di raccordo delle raffinerie Garrone, sui quali si trovava un convoglio di carri cisterna. Il locomotore è andato ad urtare con grande violenza contro il primo dei carri carico di carburante che si è rovesciato. La benzina, fuoriuscita, si è subito incendiata trasmettendo le fiamme al locomotore. I due macchinisti che si trovavano al loro posto di guida, hanno fatto appena in tempo a saltare a terra e a dare l'allarme. Il locomotore e il vagone cisterna, nel giro di pochi minuti, andavano completamente distrutti, in mezzo ad una serie di esplosioni. Per fortuna non vi sono stati feriti, ma l'incidente ha creato un certo panico a causa delle esplosioni e delle fiamme che si sono levate altissime. La linea ferroviaria Genova-Busalla è rimasta interrotta per un certo periodo. E' stata aperta una inchiesta.

1 FRIGORIFERO
in ogni casa da L. **2.000** al mese (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX
KELVINATOR - IGNIS - INDESIT ECC. DA L. **39.000** IN POI

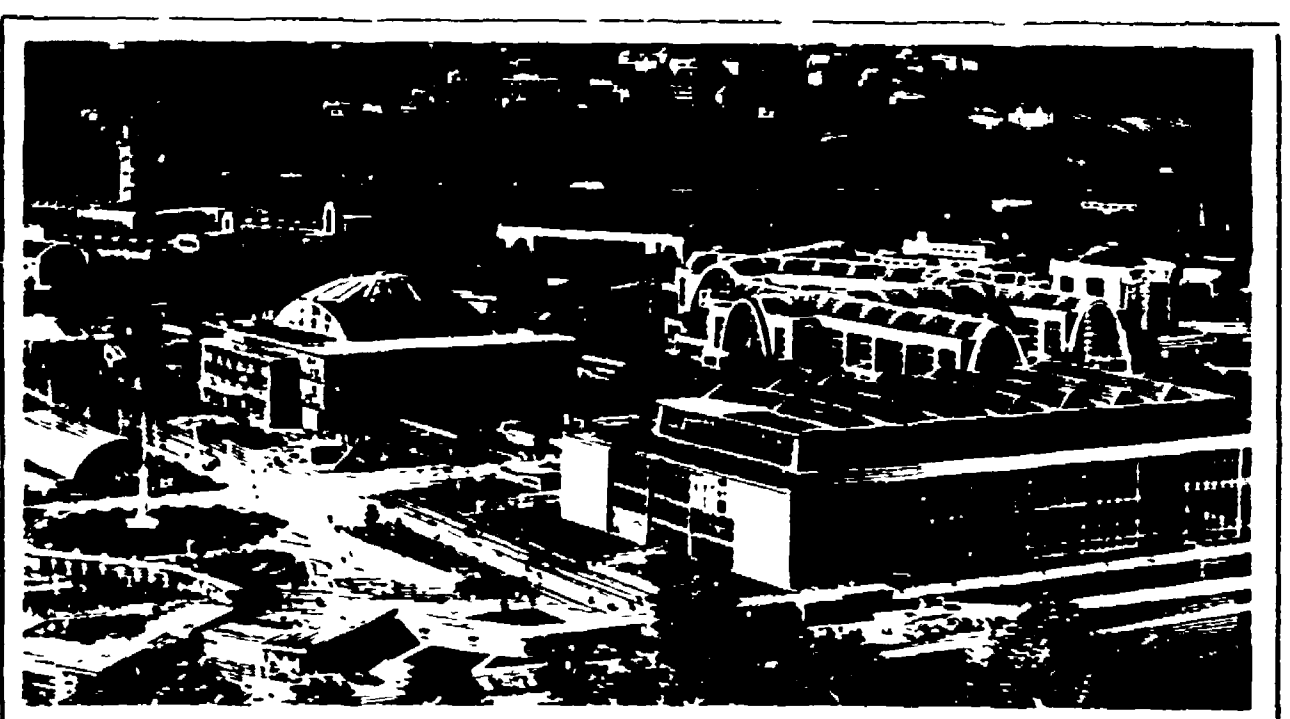
LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE
cm. 10 x 50 elettrico, a liquido a batteria o a gas

Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni - Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32 %
come sempre ai prezzi più bassi

RADIO SMIRE Via del Gambero, 16



Le Imprese del Commercio estero

espongono i principali prodotti dell'industria meccanica cecoslovacca alla

IV FIERA INTERNAZIONALE DI BRNO
9-23 settembre 1962

Divisione per settori - Rassegna della produzione meccanica
Repubblica Socialista Cecoslovacca

STROJIMPORT
KOVO
STROJEXPORT
MOTOKOV
TECHNOEXPORT

BRNO 1962

Lucio Tonelli

Orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Orasiv, super-polvere per dentiere, con molti imitatori come ogni prodotto che si rispetti. Difficile però eguagliarne le esclusive prerogative e la indiscussa qualità. Con Orasiv, le dentiere sono così facili da portare... una vera rivelazione per tutti! Orasiv, infine, protegge le vostre gengive dagli urti dell'apparecchio. Esigete l'originale Orasiv, in vendita presso tutte le farmacie.

PIER PAOLO PASOLINI

Dal vero (1952)



Disegno di Ennio Calabria

La gran facciata del Penitenziario si staccò e cominciò lentamente a spostarsi indietro. Gialla, nuda, giganteggiava, retrocedendo, tra i muraglioni, gialli, nudi anch'essi, in fondo a cui cominciò ad emergere l'altra ala, come un enorme parallelepipedo. Man mano che quei due edifici, bucherellati da centinaia di finestre, restavano indietro, si isolavano sempre più contro il cielo lattiginoso, e contro l'agro lì intorno spalacchiato: senza un albero per quanto potesse spaziare lo sguardo.

A destra comparve e restò subito indietro, ruotando, la garitta vuota e scrostata come una latrina: col gesto di due carabinieri sbragati sulla polvere, il fucile tra le gambe, e sopra sulla breve ascia, anch'essa ruotante, un quadro ronzante di vita popolare, con ragazzini, stracci, cani: che sparirono tra le case da arabi, a un piano e di calce.

Il Penitenziario continuò a rimpicciolire, giallognolo, e dopo che furono passati radendo gli argini impolverati, comparve di faccia, sulla gran depressione dell'Aniene, un vasto digradare di prati formicolanti, come cimiteri, di fiori, un cavallo marrone col lunghissimo collo teso su quei fiori, e, in fondo, spalmata su tutto l'orizzonte, quant'era lunga, Roma.

Su quella visione di Roma, o piuttosto dei quartieri tiburtini, da Monte Sacro, Pietralata, giù giù fino a Tor de' Schiavi, il Prenestino, Centocelle, con miriadi di case come scatole di scarpe, e baracche, e torracce, l'autobus si inchiodò.

«A fattori, — disse Claudio, il liberante — che ce 'o fai er bijetto?»

«Come, no», fece il fattorino.

«Vedemo un po' ququa, a quanto ce 'o metti?»

«Famo venti lire, va»

«Che te va de scherzà? E quando 'e rimedio io, venti lire?»

«Aòh, a me me 'o venghi a ddi?»

«A me nun me va de pagà!»

«Fa un po' come te pare, a morè, dopo so' affari tua, dopo».

«E paga, dajè, a Cla'» fece allora Sergio il compare del liberante.

«E famme contrattà un pochetto, no?» — fece Claudio — Mbè, famo na tredicina de lire, a fattori?»

«Ammappete, fijo bello, te 'a passi male, si nun me sbajò!» zagaio il fattorino.

Sergio si stufò: «Auffa, già me so stufato, ssa, a Cla'. Caccia ste quaranta lire, namo».

«Ahio, quant'è cattivo questo — disse il fattorino —. Che, le ha lassate a casa 'e pistole, a pisché?»

«Stamo aggravati, fattori — confessò Claudio —. Questo è du' anni che nun lavora, e io sorto adesso de bottega!»

Dato ch'era appena sortito de bottega, Claudio era tutto felice, e si stava godendo le prime dolcezze della vita in libertà, tanto che avrebbe preso di petto alla malandrina pure un sasso, per mettersi a chiacchierare, se non avesse incontrato un fattorino della ATAC o qualche altro dritto. Cacciò magnanimo dalla saccoccia le quaranta lire, prese i biglietti, e si spinse con l'aria d'un buccchiere un po' groncio tra i sedili, seguito pigramente da Sergio, che si guardava stanco intorno con la sua faccia di maomettano.

«Sbragamise ququa, a Se'» fece Claudio.

«Sbragamise ququa» fece Sergio.

Dal fondo dell'autobus il fattorino si intrmise: «Tutta festa oggi, eh?».

«Come, no» ammise Claudio.

«Quale festa, quale festa, ma si nun pagamo manco li ciechi!» disse Sergio, con l'occhio perso.

«E levate, a Se', — ribattè il compare — che tu dichi così perchè nun ce se stato llà ddentro! Ma mmejo n'anno senza na lira e magnà da li frati, stacce, che un ciorno solo llà dentro...».

«E' regolare» concluse il filosofo laggù, col berrettino pargulo sugli occhi, contando gli spiccioli.

Tutt'a un botto Claudio e Sergio zomparono in piedi, e gettandosi sui vetri della cabina del conducente, cominciarono a picchiarvi con le nocche. Il conducente che con la matita sullo orecchio stava consultando alternamente il listino degli orari, e facendo a mente i suoi calcoli, voltò di sgancio la faccia gialla e nera, e fissò con freddezza quei due scianmannati. Ma essi eran troppo di buon umore per capire che tra la gente libera ci fosse qualcuno che non gliene importasse un cavolo della libertà e anzi c'avesse li nervi. Senza badare all'espressione scura del conducente, gli fecero allegramente cenno di partire, di mettere in moto l'autobus, di accendere il motore, sfoderando tutti i numeri della loro mimica sanlorenzina.

Il conducente, dietro i vetri come un'immagine sacra sotto la campana, li riguardò ancora un poco: poi alzò di scatto l'avambraccio fino a portare la mano con le dita serrate all'altezza della bocca e del naso, e agitandola quivi con un gesto secco e insolente d'interrogazione.

Neanche al gran gesto napoletano della dritteria nazionale, i due pivelli s'arresero.

Claudio gridò: «Dajè, a conduce', fai finta che metti in moto er motore».

«E dajè, che te possino ammaite!» insistette Sergio.

E il fattorino, dal fondo dell'auto: «See, quello ve manna ormi tutt'è dduel!»

Che succedeva? Tre ragazze, vestite dei più accesi colori che si possano stampare, negli abiti in vendita, bell'e fatti, alle bancherelle di Piazza Vittorio, stavano correndo su dalla strada del Penitenziario, tutte affannate per tema di perdere l'autobus, con le facce rosse come cocomeri.

Visto che il conducente non gli dava retta, i due misero testa, spalle e braccia fuori dal finestrino, guardando tutto quel ben di Dio che veniva avanti ballonzolando sotto il sole dolce come l'olio.

«Forza, a morette, — si accorò Claudio — dajè che mo' l'auto parte!»

E Sergio: «Ammappete, quanto corono, dajè che famo la bella!»

Il fattorino invece si mise a cantare: lo stongo carcerato e mamma more... Vojo mori pur io prima 'e sta sera, oi carceriere mio, oi carceriere...»

«A fattori — gridò Claudio — che te va de sfotte?»

«Io stongo carcerato...» ricominciò il fattorino. «E ariocce!»

Le tre ragazze salirono, scattanti e sospirose dentro l'autobus, tutte felici d'averlo preso. Si guardavano e ridevano: poi un po' alla volta gli passo l'affanno e il prurito del riso, e andarono a mettersi a sedere sui sedili sgangherati, facendosi aria con le mani.

Claudio e Sergio andarono a mettersi seduti appresso a loro, e cominciarono a darsi ai madrigali; e non si sarebbe potuto dargli torto, se, con il

gran poeta di Roma, si sarebbe potuto dir delle pischelle:

Uh, bene mio, che brodo de pollanche Je metterebbe addosso un par de brance

Ma l'autobus fece davvero la bella, si scollò tutt'a un botto, ebbe un rumore di ferrivechi in contrasto con la aria ufficiale del suo conducente: e si lanciò, radendo le grandi praterie con frane di papaveri e margherite, giù per la strada di Casale dei Pazzi.

Volarono a destra e a sinistra i pezzi di agro pingemente nutriti dall'Aniene, scuri e caldi, ronzanti al sole; volarono le casette costruite a metà e già abitate, volarono le villette e i vecchi casali...

«A Se', — fece Claudio — dimme un po', come se comporta la Inesse?»

«Che, me lo domandi, a Cla' — rispose Sergio — Er zolito, che si la vedo me vie voja da dajè na pignate in faccia...»

«Mo' con chi se la fa?»

«Cor Palletta, lla».

«Chi Palletta?»

«Er fijo de sora Amita, lla, quella che c'ha er banco a Piazza Vittorio... Quer roscietto, un po' fusto, che te posso ddi...»

«Ah, ho capito... Be, con quer brutto li s'è messa?»

«Che voi fa? Ma mo' cambia...»

«Che, stacca ancora tutte 'e sere a 'e sei?»

«Come no?»

«Stassera 'a vado a trova...»

«Me fai rabbia, me fai. Ma che c'ha che te sfagiola tanto, me 'o voi ddi?»

«Aòh, me sfagiola...»

Claudio si mise a pensare con una faccia beata all'incontro di quella sera con la Ines, e se non era lei, qualche altra ragazza di San Lorenzo, di

quelle che conosceva da pischiello, che era uguale. Si sbragò meglio sul sedile, e, come se stesse solo, si mise a cantare...

Io stongo carcerato e mamma more — voj mori pur io prima 'e sta sera — oi carceriere mio, oi carceriere...

Teneva la testa ritratta fra le spalle, le corde del collo gli si erano tirate, e le narici gli si aprivano e gli si chiudevano sulla bocca che mostrava la sua intera dentiera di cavallo: e scuoteva leggermente il capo, come per secernere meglio la passione che ci metteva a cantare.

Alla fermata di Ponte Mammolo lo autobus si riempì di gente. Poi imboccò la Tiburtina, passò sopra l'Aniene, e punto dritto verso Roma.

Presso i due malandri s'era venuto a mettere all'impiedi, leggendo superbamente il Corriere dello Sport, un giovanotto pettinato alla Rudi, con le scarpe bianche di quelle bucherellate, un vestito a righe bianche e nere e la argentina gialla. Claudio lo smicciò per un pezzo senza farsi capire, guardando le novità che andavano di moda quell'estate. Poi, dopo aver ben bene allumato, si riscosse e diede una gomitata a Sergio, che se ne stava, canticchiante, sul sedile, col fazzoletto annodato alla malandrina, e la faccia negra e lucente, come ce l'aveva dipinto Caravaggio.

«A Se', — fece Claudio — me vojo fa una de quelle camice a buchi che vanno de moda st'anno, e un paro de scarpine bianche llà...»

«Ammappete, voi fa proprio l'acchitone, voi fa, beato tte!»

«Quale beato, quale beato, see... Tengo na fame addietrata...»

Si morse le nocche delle dita, facendo «mmh», gettò uno sguardo affamato alle «rose de fuoco» che gli stavano accanto, e l'occhio guardandole gli si punto fuori dal finestrino...

«Te ricordi, a Se'?» si accorò.

«De che?»

«Ququa, quanno ch'eramo regazzini...»

«Mbè?»

«Che ce stava er circo, giù a Pietralata... che noi eramo scappati de casa...»

Si era parato davanti, dalla sinistra, tra montarozzi e spianate, il Forte di Pietralata, brulicante davanti dei fez rossi dei bersaglieri, con una tromba

in mezzo al cortile che suonava il rancio.

Sergio e Claudio, piccoletti, scappati di casa, se n'erano venuti da quelle parti, come magnanamente ricordava Claudio, e se n'erano stati un par di settimane, digiunando o magnando qualche cipolla o qualche persica grattata ai mercatini, oppure un po' di cotiche fregate dalla borsa di qualche commare... Se n'erano iti di casa così, perchè gli piaceva di divertirsi... Dai bersaglieri rimediavano da fumare...

Poi trovarono da dormire sotto la tenda di un coccomero, sopra i cocomeri, il coccomero aveva un maiale, dalle parti di Bagni di Tivoli, e visto che facevano buona guardia ai cocomeri, li mandò a sorvegliare il maiale: anzi, il maiale e un coniglio... Che tremarella la notte nella campagna disabitata, dentro la capanna... Dormivano con una mazza sotto la testa... Una mattina la madre del coccomero era venuta lì, li aveva mandati a Bagni a comprare del pane, e intanto, approfittando che non c'erano s'era pappata il coniglio... Trovarono gli ossicini interrati davanti alla baracca...

A Pietralata, che il coccomero li aveva cacciati via a causa del coniglio, avevano lavorato in un circo... coi leoni... litigando coi maschetti concorrenti della borgata... Una sera era scappata Rondella, la cavalla maremmana, e via per prati e mucchi di immondazza, lungo le rive dell'Aniene...

L'autobus arrivò in fondo alla Tiburtina, passò sopra il cavalcavia tra fichi di treni, e andò a ormeggiare, nella gran caciara, al capolinea del Portonaccio. Bianchicci, nel gran biancore del giorno, brillavano i lumini del Verano. L'11 era pronto. Claudio e Sergio zomparono giù dall'auto, tagliarono gridando e ridendo tra la ressa, balzarono sul tram già in corsa, e restarono attaccati al predellino, sempre più schiamazzanti, mentre la vecchia vettura risaliva sferragliando il lungo viale che rasente i muraglioni del cimitero portava a San Lorenzo.

«Che, che mo' arivi...»

«See, quanno affitta quello...»

Intanto ecco venire avanti le prime case brune di San Lorenzo, le prime strade rossicce, ecco profilarsi in fondo e ingrandirsi sempre più, biancheggiando, l'arco di Santa Bibiana, e poi il vecchio giardinetto in mezzo al quale sfilavano, gesticolanti, le più allegre compagnie della ragazzaglia sanlorenzina, accittata per la sera, le panchine e le aiuole col verde delle vecchie estati.

La sera scendeva su San Lorenzo come un temporale: per le strade geometriche intorno alla piazza dei giardini, si sentivano le saracinesche abbassarsi con schianti improvvisi; ombre di ragazzi correvano con le bottiglie del latte, e i garzoni lanciavano a tutta forza i loro tricicli in mezzo alla confusione di gente che rincasava svelta come se, appunto, fuggisse un improvviso scroscio di pioggia.

L'aria era più sporca, torbida, che buia, i fanali di una macchina, già accesi, aspri, bruciavano a una curva, sull'asfalto ancora chiaro e diurno: pareva che un vento carico di odori e di umidità sbattesse le finestre, le porte a vetri, agitate gli alberelli morti dei giardinetti, e mettesse in allarme tutto il rione: invece era la calmissima ora della cena che stava scendendo.

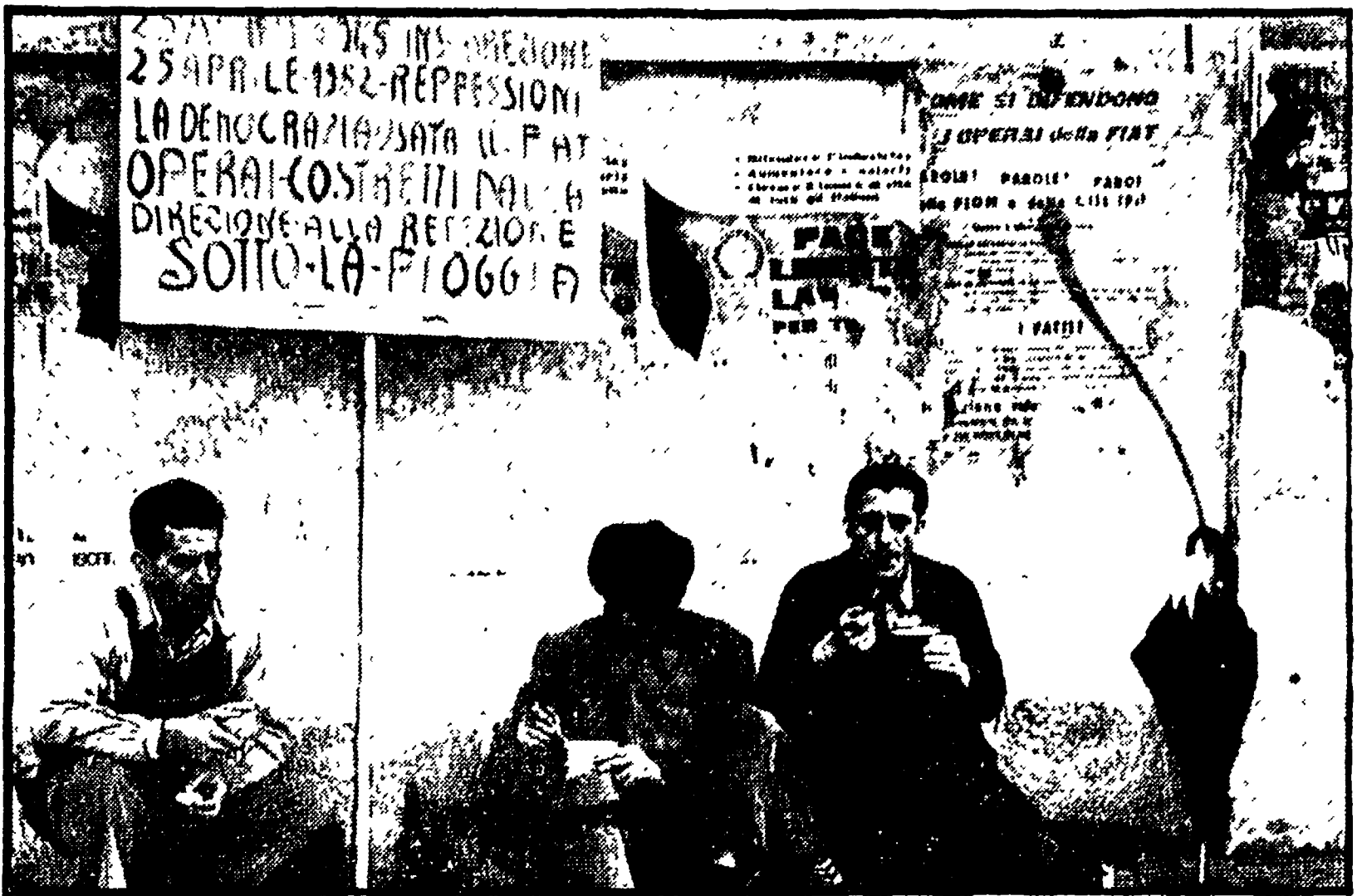
Pier Paolo Pasolini



Pier Paolo Pasolini, saggista, regista cinematografico, Pier Paolo Pasolini è certamente uno degli scrittori più ricami della nostra società letteraria. Le sue antologie (dal "Notcenno" dialettale alla poesia popolare italiana) e i suoi testi (in dialetto friulano e in lingua), i suoi espliciti romanzi sul sottoproletariato romano e i suoi acuti saggi sullo stile, i suoi appassionati articoli di giornale e il suo tragico Accattone, ne hanno fatto ormai un personaggio al primo piano della vita culturale italiana.

Nato a Bologna il 5 marzo 1922, dopo aver vissuto molto tra l'Emilia e il Friuli, si è trasferito a Roma, dove attualmente vive e lavora. La prima opera che gli dette una vasta notorietà fu il romanzo *Ragazzi di vita* (1955), scritto in un volentiero impasto dialettale, che vedeva a fus: insieme romanesco, dialetti meridionali e gergo della «mala». Ad esso seguirono i poenetti raccolti in *Le ceneri di Gramsci* (1957), il romanzo *Una vita violenta* (1959) e le poesie in *La religione del mio tempo* (1961), per limitarsi alle opere più significative. *Persone* contraddittoria e inquietante, *Pasolini* arriva nelle sue pagine più lucide (particolarmente nelle *Ceneri di Gramsci* e in *Una vita violenta*) a ritrarre come pochi altri il tragico dell'intellettuale borghese combattuto tra il suo vecchio mondo e gli ideali del socialismo, ed a cogliere nell'inferno delle borgate alcuni dei problemi sociali ed umani più drammatici della società italiana.

I grandi scioperi degli 80.000 del monopolio hanno ricostituito l'unità dei metallurgici



1952: Operai della FIAT «puniti» e costretti a stare sotto la pioggia durante la refezione



1962: Picchettaggio di massa davanti alla FIAT durante i grandi scioperi dei giorni scorsi

FIAT: è finita la lunga notte

Dal diario di un operaio licenziato



6 settembre 1950: Di Vittorio parla agli operai della Mirafiori

L'operaio Giuseppe Dozzo tenne un suo Diario della Mirafiori che va dal novembre del 1950 ai primi del 1951, cioè fino al giorno in cui egli fu licenziato. «L'ho scritto», dice Dozzo, «con lo stesso scopo con il quale mi ero fatto un diario quando combattevo con i partigiani: solo che quello è andato perso durante un rastrellamento». Ne diamo qui una parte.

VENEDÌ 3 gennaio
Ore 11,47. Gli operai della squadra si stanno preparando per mangiare. Posso la scopa e mi avvio verso il mio refettorio. Gli operai della «17» non ci sono più. Per via, decine e decine di operai con borsa che si recano ai propri refettori. Nelle squadre alcuni stanno già mangiando. Ad un tratto, all'altezza della colonna 5212, mi sento battere sulla spalla destra ed una voce mi dice: «Lei signore dove va?». Non mi volto neppure e rispondo: «A mangiare come tutti gli altri». Poi al mio fianco appare Barbin (guardiano tristemente noto per la sua attività politico-inquisitoria Ndr). Mi dice: «Non è ancora ora, mi dia il tagliando». Io replico: «Guarda che lavoro alla "10" e mangio alla "9"». In quel momento suona la sirena ed il campanello. Lui dice: «Mancano quattro minuti a mezzogiorno».

Io: «Ma scherzi o fai sul serio: ha suonato la sirena?»
Lui: «Mi dia il nome, manevale quattro minuti».
Io: «Sì, sono manevale anche 4 ore».
Lui: «Il nome?»
Io: «Non ti do nes-

Il 27 marzo 1955 una clamorosa notizia volò da Torino a tutta l'Italia ed all'estero: la FIOM-CGIL aveva subito un tremendo tracollo nelle elezioni delle Commissioni interne FIAT. La sconfitta del sindacato di classe (da 33 mila a 18 mila voti, cioè dal 43 al 26 per cento) nella più grande fabbrica d'Italia, fu accolta con costernazione dal movimento operaio, e fu salutata con giubilo dalle classi dirigenti. Essa si ripeté negativamente per parecchi anni sulla forza e sulle organizzazioni dei lavoratori, iniziando dal fatto che stasi sindacale che soltanto a partire dal 1959 venne superata.

Quando il 23 giugno scorso 60 mila operai della FIAT scioperarono seguendo l'esempio dei 7 mila che quattro giorni prima erano rimasti fuori dei cancelli, tutti compresero che la «lunga notte» stava finendo. E lo sciopero di 80 mila operai ed impiegati FIAT, il 7, 8, e 9 luglio, pose suggello alla riscossa in atto nel monopolio dell'auto. Un ciclo storico della classe operaia si è chiuso, mentre la partecipazione degli operai FIAT alla battaglia contrattuale dei metallurgici ripristinava la unità operaia, la partecipazione degli impiegati a questa lotta ricostituiva la unità di tutta la categoria.

che dava mano libera alla direzione del cittadino sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questa ed altre denunce (tra cui importante fu quella del Libro Banco FIOM).

Nel 1958, per la prima volta dopo il tracollo, si aprì uno spiraglio: la FIOM si riportò al 25 per cento dei voti. Era accaduto tra l'altro che la CISL aveva sconfessato la propria organizzazione alla FIAT, ripulendosi così da quel «fronte del porto» imperonato secondo il sindacato cattolico dagli avanguardisti, strumenti della politica padronale in ogni suo aspetto. Costoro, dopo la espulsione, si costituirono in «sindacato d'auto» (SIDA-LLD) che perpetuava a più alto livello di subordinazione la politica aziendalista di Valletta; padre spirituale fu ed è il democristiano on. Rapelli.

Fu anche quello l'anno in cui con maggior evidenza apparve a tutti il pilastro che costituisce il comunismo della linea FIAT, col famoso rotolante «Presentarsi candidato o scrutatore della lista FIOM significa preannunciare il licenziamento», che ebbe echi in tutto il Paese. Dopo il ricatto della commissione USA, questa era la più sfacciata confessione di quella marea padronale della discriminazione politica con cui il monopolio tentava di dividere i lavoratori e di privarli delle loro guide storiche.

Anche la CISL, nel 1959, denunciò quello strapuntone FIAT che, partendo dalla fabbrica, investiva tutta la società, ma questo l'anno in cui sia la CISL che la FIOM arretrarono nelle elezioni. L'anno in cui si tanto una sparuta e in guardia di operai della FIAT aveva preso parte agli scioperi contrattuali dei metallurgici. Era ancora una volta la prova che i sindacati avevano perso i collegamenti coi lavoratori che questi operano sbalzati nelle proprie forze.

«Clima Fiat»
Nel 1957, mentre la FIOM scendeva al 21 per cento dei voti, il monopolio era costretto a chiudere l'officina-confino OSR (a Torino chiamata non a caso Stella Rossa) in cui aveva segregato per cinque anni 130 fra i più qualificati militanti sindacali e politici della CGIL, del PCI e del PSI. Questo gesto d'impotenza e il licenziamento collettivo degli operai che sempre (ed unici) avevano tenuta alta la bandiera dello sciopero e della resistenza al monopolio, fu a Torino l'occasione

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questa ed altre denunce (tra cui importante fu quella del Libro Banco FIOM).

Un documento del 28 marzo 1958

La vostra lotta avrà un premio

28 marzo 1958 — La cellula comunista dell'OSR viene scelta con il seguente ordine del giorno, l'ultimo atto della storia dell'OSR: «I comunisti della FIAT-OSR, riuniti in assemblea presso la Federazione, hanno deciso all'unanimità lo scioglimento della loro cellula. La bandiera della cellula viene rimessa al Comitato federale della Federazione torinese del Partito; i comunisti dell'officina confino Stella Rossa, recentemente smobilitata dalla FIAT col licenziamento dei suoi componenti, hanno deciso di passare in forza alle rispettive organizzazioni di abitazione o di lavoro. E' questo un atto politico che tutti i comunisti dell'OSR decidono con la fermezza di avere contribuito in un momento difficile per il movimento operaio torinese, con tutto l'entusiasmo e la chiara coscienza di comunisti, a una grande e decisiva battaglia.

Anche se isolati fisicamente dai 60 mila lavoratori FIAT, l'officina confino assumeva nella lotta dei lavoratori torinesi una chiara funzione di esempio e di forza morale e politica. Abbiamo continuato a fare il nostro dovere di militanti comunisti anche nel confino. Anche lì abbiamo assolto come prima il nostro compito di avanguardia, abbiamo trasformato un vecchio e inutile reparto di ferri vecchi



Una foto «storica»: i confinati della «Stella Rossa» FIAT applaudono l'arrivo della Commissione parlamentare d'inchiesta, a cui il monopolio voleva sbarrare i cancelli per nascondere al Paese uno degli aspetti più illuminanti sul clima repressivo instaurato in fabbrica. Purtroppo, da allora (1956) un resoconto completo sull'inchiesta parlamentare non è ancora stato reso noto

«Cinema libero» vecchio e nuovo

Stasera Pabst chiude la rassegna di Porretta

Il film americano «I fucili degli alberi», ultimo del concorso ufficiale, è il più degno candidato alla Najade d'oro

Dominique soubrette di Dapporto



Dominique Boscherò ha deciso di lasciare temporaneamente il cinema per la rivista. La vedremo, nella prossima stagione, tra le soubrette di Carlo Dapporto

VIE NUOVE

N. 28 IN VENDITA NELLE EDICOLE
Riporta tra l'altro:
• **GLI INUTILI TEDDY-BOYS DI VALLETTA**
Fine di un mito alla FIAT
• **ALGERIA**
Il contrasto tra i rivoluzionari
• **AMPI SERVIZI FOTOGRAFICI E DI CRONACA SULLA VILLEGGIATURA IN ITALIA**

«Caccia alle streghe» a Hollywood

HOLLYWOOD 14. L'American Legion ha preso l'iniziativa di scatenare una nuova campagna massiccia contro il mondo cinematografico americano, colpevole di produrre di tanto in tanto film non troppo conformisti. Thomas Hoag, presidente della Commissione antisovversiva della organizzazione reazionaria, ha annunciato che al prossimo congresso della American Legion - della California - sarà presentata una risoluzione in cui saranno elencati i nomi di tutti coloro che lavorano nell'industria hollywoodiana, quali sono legati con i comunisti ed hanno fatto o faranno qualche emendamento della Costituzione, in violazione del Concordato Waldorf.

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 14. Westfront 1918, il classico di G. W. Pabst, concluderà domani sera, insieme con la premiazione, la settimana cinematografica di Porretta. Questo film del 1930 si inserisce perfettamente nello spirito della rassegna, a maggior ragione, pensiamo, dell'ultimo spettacolo di Lina e Tina. La coppia che era stato prescelto per la chiusura, ma che la distributrice americana ha voluto negare in extremis.

Riteniamo, anzi, che il Festival del «cinema libero» dovrebbe, nelle prossime edizioni, la parte retrospettiva, l'anticoriformismo è sempre esistito ed è sempre stato in forza vera del cinema. I programmi dovrebbero essere curati, giorno per giorno, non dispendiosamente come in un altro festival, ma con un'attenzione anche quest'anno, ma scientificamente, con stimolanti raffronti tra passato e presente, e senza lasciare il campo a inopportune intrusioni, a film che potrebbero avere un significato in altre manifestazioni, ma che stanno in questa.

Leri sera, prima del film di Trauffaut, Jules et Jim, è stato proiettato un documentario su Santa Caterina da Siena, la quale ha fatto bene parte della nostra storia e del nostro patrimonio culturale, ma in modo alquanto diverso da come la raffigura questo allucinato ritratto mistico, che ne considera la sola storia ultraterrena. Se volemmo proprio inserirlo nella rassegna, bisognerebbe che si potesse vedere sbagliato la serata, dovevano proiettarsi prima di Madre Giovanna degli Angeli. Si sarebbe almeno creato un motivo di discussione, seppure, lo riconosciamo, ancora a un livello inferiore, informere a quel livello, come dovrebbe essere critico.

Quale tema può essere oggi più serio del pericolo d'una guerra mondiale? Come dice il titolo d'uno dei film proiettati, sarebbe davvero l'ultima guerra. Ma il film, di provenienza giapponese, doppiato in inglese con sottotitoli francesi, è un fumetto apocalittico e fantascientifico, che esprime alla massima potenza, ossia alla potenza atomica, tutto il cattivo gusto di cui può essere capace quel paese, quando ci si mette. E allora, come appello alla pace, serve molto di più, ed è infinitamente più onesta, la marcia su Aldermaston, ripresa dal Comitato inglese per il disarmo nucleare. Prevedo che il suo seguito, nella proiezione serale, sia stato preso, appunto, da Santa Caterina.

Bisogna tuttavia riconoscere che, come già nel '60, la piattaforma più valida del Festival è stata proprio quella dei cortometraggi. Se ci sono visti parecchi: profili storici della Resistenza e dei campi di sterminio, inchieste sociali sull'Italia odierna, informazioni sugli aspetti della scienza e della cultura (lo della mancanza di cultura), Vorremmo ricordarli tutti in blocco, senza distinzione di valori (compito che spetterà alla giuria), perché è ormai risaputo che il problema è unitario, e cioè, per dirla in parole povere, non cambia: occorre che questo patrimonio non vada disperso, che il normale pubblico italiano sia messo in grado di attingerli. Oggi il circolo è chiuso; i documentaristi, per lo più, lavorano per se stessi, la distribuzione, con pochi esecutori, è affidata ai distributori, o meglio, al caos. Occorre invece che queste inchieste sociali, questi profili storici giungano a incidere sulla società italiana, per la quale sono realizzati. Da questo punto di vista le migliori manifestazioni, come l'ARCI, hanno già tutto qualcosa. Si deve ad esso infatti la presentazione al

«E' morto il produttore Jerry Wald»
HOLLYWOOD 14. Il produttore e sceneggiatore Jerry Wald è morto di un attacco cardiaco, nella sua residenza di Beverly Hills Aveva 51 anni.

Wald esordì una volta a Parigi, nel 1928, come sceneggiatore. Passato alla produzione, si procurò una brillante carriera, prima in alcune delle maggiori case cinematografiche, poi, a partire dal 1935, in una delle più note produzioni di Hollywood, la Twentieth Century Fox. Tra le sue opere più note vi ricordiamo Destination Tokyo e Obiettivo Burma, due film di guerra. Dintorno a lui si raggrupparono, in modo spettacolare, i nomi di: Alfred Hitchcock e Viale Flamingo, che lanciarono una famosa star, Joan Crawford; Capra (Prima colpa), diretta da John Cromwell, che costituì un vigoroso attacco a un'opera di accanimento contro i sovietici; e altri ancora.

Il Festival di Napoli

Canzoni e carta bollata

Dal nostro inviato

Il tabaccai che, apertamente, attornia il Festival di Napoli, ha fatto un'operazione di carta bollata. Il periodo del Festival, «essa», è un bene, e favorevole allo smercio delle carte bollate. E stamattina è cominciata la grande vendita. Un Festival senza accese, senza querele, senza clamorosi ritiri non sarebbe un Festival. Ma Napoli ha passato quest'anno il segno. Ciò ha passato ieri sera, nel corso di una votazione che è tra le più grottesche che ricordiamo. Il movimento in aula, la presenza di camorristi destinati, come un reparto di comandos, al settore festival, e non avevano fatto un'occhiata, non avevano visto i dubbi. C'era un accordo tra un gruppo di editori in possesso della maggioranza dei biglietti. E' stato in questo modo che il Festival ha girato in sala 70 voti, mentre quelli esterni ne possono e possono soltanto 48. Il risultato, che è pre-

vedeva favorevole a sei canzoni, era già scontato. Sono entrate in finale Marechiaro Marechiaro, Nutria e Luna, Serenata maldunense, Grazie ammorso, O scurcio e X'ere' arena. Su 70 voti disponibili in sala, 65 sono andati a questo gruppo. Gli interessi non hanno fatto mistero della loro preferenza per i loro intralazzi. Qui non c'è un pubblico, pensano che possa giudicarsi. Importante è fare entrare le canzoni in finale, in televisione. Il pubblico non sa più che cosa è un artista. Gli intralazzi, se erano dei vincitori, erano anche dei «vinti». E' un fatto che il Festival di Napoli, in televisione, non è un Festival. E' un fatto che il Festival di Napoli, in televisione, non è un Festival. E' un fatto che il Festival di Napoli, in televisione, non è un Festival.

Col Pirakon Theatron

«Medea» a Ostia antica

Secondo spettacolo del Pirakon Theatron, ieri sera ad Ostia Antica, è secondo successo. Il gruppo, che ha indosso, dopo quello di Elettra, le vesti di Medea. Anche nella tragedia di Euripide, Medea è una donna che campeggia, ed anche Medea, come Elettra, porta alle estreme conseguenze un affossabile disegno di vendetta. Il crudo rancore di Elettra è però illuminato e nobilitato dalla superiorità del fine, che trascina la sua persona: ella fa giustizia non soltanto per sé ma per la famiglia e la città. Medea, ripartendo l'oltraggio, crea di nuovo, e più abbandonata lei e i bambini per sposare la figlia del re Creonte, semina tutto e rovina nella città di Corinto. E' un affossabile disegno di vendetta, che si svolge in un'atmosfera di terrore e di angoscia. La modernità del personaggio è del tutto drammatica, la sol-

Concerto di danza al Castello dei Cesari

Nell'aula Magna del Castello dei Cesari si è svolto un Concerto di danza al Castello dei Cesari. Il programma era molto ricco e ha avuto un grande successo. Le danzatrici erano molto belle e le coreografie erano molto originali. Il concerto è stato molto apprezzato dal pubblico.

le prime

Cinema

I grandi fuorilegge del West

I grandi fuorilegge del West. Il film è un classico del genere. Mostra le avventure di un gruppo di fuorilegge che si battono per la libertà. Il film è molto ben fatto e ha un grande successo.

E' morto il produttore Jerry Wald

E' morto il produttore Jerry Wald. Era un grande professionista e ha lavorato per molti anni nell'industria cinematografica. La sua morte è una grande perdita.

Venere selvaggia

Venere selvaggia. Il film è un'opera d'arte che mostra la vita di una donna in un mondo primitivo. Il film è molto ben fatto e ha un grande successo.

controcanale vedremo

Non è amico nostro

Stiamo dispostissimi a solidarizzare con la troupe dell'Amico del giaguaro, soffocata, come ha tenuto a ricordare ieri sera Corrado, dal caldo degli studi: tanto più che anche noi siamo qui, a sudare in città. Tuttavia, occorre impedire che il caldo ci dia alla testa e i facchi le energie; i telespettatori, che Corrado immagina tutti distesi in paradisi di fresco, si siedono la sera dinanzi al video per assistere a un regolare spettacolo e non ad edizioni di seconda mano di programmi tirati giù alla meglio. Gli autori farebbero bene a tenerne conto, caldo o non caldo.

Prendiamo, ad esempio, la rubrica «Mondo bono», che fa ormai regolarmente la sua apparizione nell'Amico del giaguaro: l'idea inizialmente, poteva anche essere brillante, ma, evidentemente, il caldo l'ha liquefatta prima che giungesse ad essere realizzata. Gli sketches filmati si reggono, quando si reggono, soltanto grazie alla mimica di Pisu, ma è troppo poco per giustificare addirittura un ciclo. Il tutto è che come al solito, Terzoli e Zapponi, autori del copione dell'Amico del giaguaro, camminano sul velluto: il loro umorismo prende sempre di mira i personaggi più bersagliati, come gli urlatori, o gli attori della Tv o Michelangelo Antonioni, e le situazioni più scontate.

Evidentemente i nostri non hanno ancora capito che l'umorismo è davvero tale quando va contro corrente, quando è anticoriformista: non quando piore sul bagnato.

Così le risate scattano genuine, nel corso della trasmissione, soltanto quando Bramieri fa ricorso alle sue improvvisazioni, ai suoi gesti, ai suoi mugoli, ai suoi contorcimenti facciali. Oppure, quando Pisu dà pieno sfogo alla sua vitalità, improvvisando anche lui (nei limiti del lecito naturalmente).

La più avvantaggiata dalla situazione è Marisa del Frate, che potrebbe recitare con grazia e ricchezza le scene più difficili: ma non può sostituirsi addirittura ai testi. Anche Corrado si lascia, spesso trascinato dal clima e si abbandona a freddure, a battute che ci ricordano stranamente i banchi del nostro ginnasio: non sappiamo, tuttavia, se si tratti di «trocate» del copione o se personali. Sospendiamo, quindi, il giudizio.

Insomma, come la puntata di ieri sera ha confermato, l'Amico del giaguaro, finora, non è certo amico nostro. Eppure si tratta di una rivista che avrebbe i mezzi per riuscire; invece, fa come tanti ricchi, che hanno i soldi e non sanno spenderli.

Ad ogni modo, dopo tutto siamo soltanto alla terza puntata: e, come si sa, la speranza è sempre l'ultima a morire.

cesareo

rai V programmi

primo canale	radio
10,15 La TV degli agricoltori	NAZIONALE
11,00 Messa	Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6,35; Musiche del mattino: 7,45; Culto evangelico: 8,20; Aria di casa nostra: 9,30; Vita nel campo: 9,45; Musica serale: 9,30; Messa: 10,15; Dal mondo cattolico: 10,30; Trasmissione per le Forze Armate: 11,30; Per sola orchestra: 11,30; Le cantiamo oggi: 11,50; Parla il programmatore: 12; Arlecchini: 13,30; Colazione a Hollywood: 14; Musica sinfonica: 14,30; Musica alla porta: 16,30; Alda: 19,15; La giornata sportiva: 19,45; Motivi in giostra: 20,20; 49, Tour de France: 20,30; Applausi: 21, 20,35; Vacanza per due: 21,35; Cabaret: 22,15; Schubert: 22,45; Conversazione religiosa.
15,00 Ripresa diretta di un avvenimento sportivo	SECONDO
18,30 Il caso Maurizius di J. Wassermann	Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7; Vogli di italiani all'estero: 7,45; Notizie per i turisti stranieri: 8; Musiche del mattino: 8,50; Il Programmatore: 9,15; Vogli di italiani all'estero: 9,30; La settimana della donna: 9,35; I successi del mese: 10; Scirocco il trionfo: 10,25; Vogli di sorpresa: 10,35; Sui Vogli di italiani all'estero: 10,45; Arlecchini: 11,30; Colazione a Hollywood: 14; Musica sinfonica: 14,30; Musica alla porta: 16,30; Alda: 19,15; La giornata sportiva: 19,45; Motivi in giostra: 20,20; 49, Tour de France: 20,30; Applausi: 21, 20,35; Vacanza per due: 21,35; Cabaret: 22,15; Schubert: 22,45; Conversazione religiosa.
20,20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale della sera	
21,05 Si riapie con Gilberto Govi	
21,50 X Festival della canzone	della «Mestra d'Oltremare» in Napoli
La domenica sportiva	SECONDO
Telegiornale della notte	Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7; Vogli di italiani all'estero: 7,45; Notizie per i turisti stranieri: 8; Musiche del mattino: 8,50; Il Programmatore: 9,15; Vogli di italiani all'estero: 9,30; La settimana della donna: 9,35; I successi del mese: 10; Scirocco il trionfo: 10,25; Vogli di sorpresa: 10,35; Sui Vogli di italiani all'estero: 10,45; Arlecchini: 11,30; Colazione a Hollywood: 14; Musica sinfonica: 14,30; Musica alla porta: 16,30; Alda: 19,15; La giornata sportiva: 19,45; Motivi in giostra: 20,20; 49, Tour de France: 20,30; Applausi: 21, 20,35; Vacanza per due: 21,35; Cabaret: 22,15; Schubert: 22,45; Conversazione religiosa.

secondo canale

21,10 Gene Kelly Show
22,00 Telegiornale
22,25 Sono colpevole racconto poliziesco

Gene Kelly con la moglie apparirà stasera in uno show televisivo

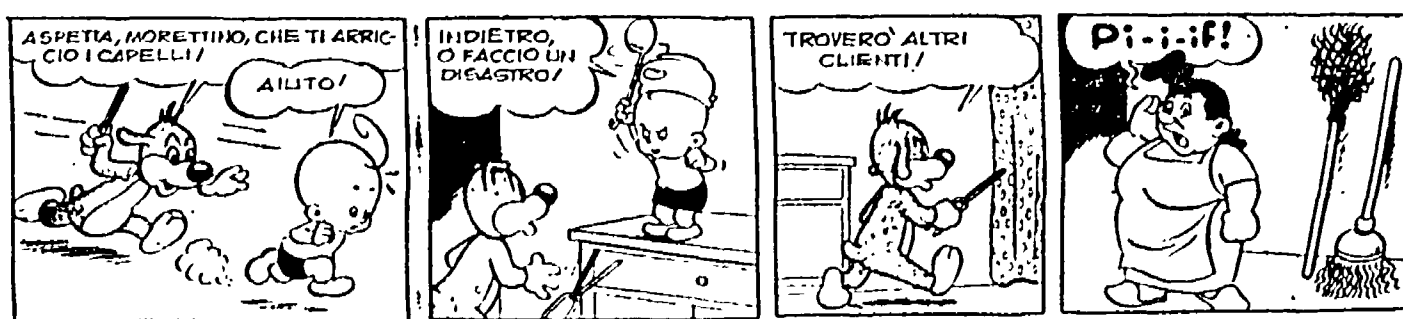
Big Ben Bolt

di J. C. Murphy



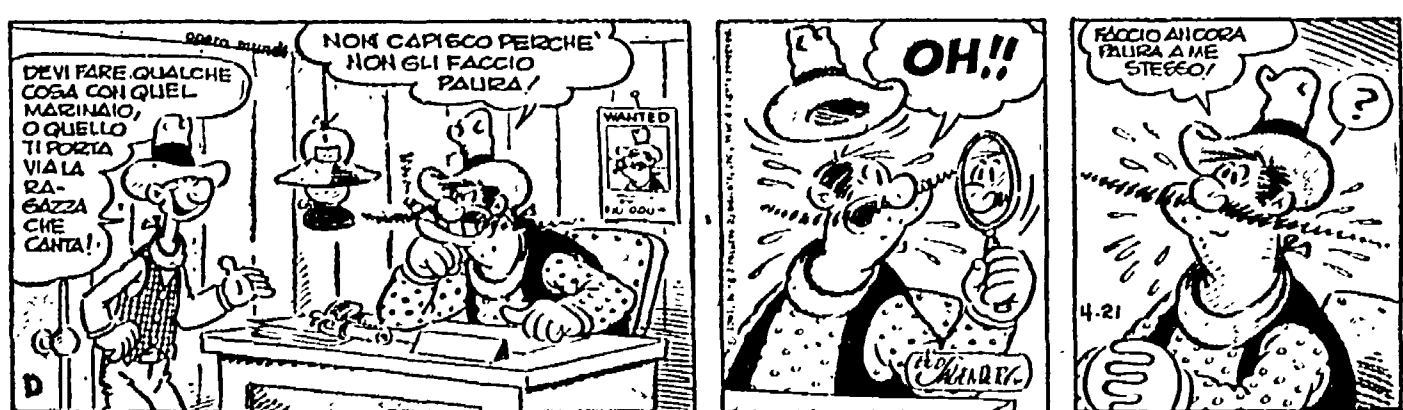
Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Tranvieri anconetani e ferrovieri romani per gli antifascisti genovesi

Un gruppo di tranvieri dell'ATMA di Ancona ha versato a favore degli antifascisti genovesi la somma di lire 7.000.

La sezione « F. Pucci » del riome S. Niccolò di Firenze ha accompagnato il versamento di lire 10 mila con la seguente lettera:

Protestano i ferrovieri di Firenze per la mancanza di case

re in località lontane dal posto di lavoro, debbono sottoporsi giornalmente a lunghi viaggi di andata e ritorno.

Perché scrive Montanelli se non sa niente?

Per quanto riguarda il Certificato penale, ricordiamo che qualora non vi sia condanna, nessuna annotazione viene poi trascritta a richiesta di parte.

Propone un'Associazione dei carcerati liberati perché innocenti

Nulla vieta, in linea di principio, che si possa costituire un'Associazione di coloro che siano stati dimessi dal carcere perché riconosciuti innocenti.

Perché scrive Montanelli se non sa niente?

L'«Aida» oggi a Caracalla

Questa sera, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (trapp. n. 3), diretta dal maestro Giuseppe Anzovino e interpretata da Caterina Mancini, Fiorenza Cossotto, Gastone Linnari, Anselmo Colizzi, Ivo Vinco, Franco Pugliese.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZO Martedì 17 luglio alle 21.30 (tratt. n. 7) concerto di S. Cecilia diretto da Ferdinando Previtali in programma Verdi: Messa da Requiem, per soli, coro ed orchestra.

TEATRI

ARECCHINO Riposo

AULA MAGNA Città Univers Riposo

B. S. SPIRITO (1.659.310) Alle 17.30 C. D'Orlagna-Palmi in: «Scampato» di Dario Niccolini.

DELTA CUMETA (1.433.763) Riposo

ELISEO (1.684.485) Chiusura estiva

FESTIVAL DUE MONDI (Spoleto)

AL CAPO MELISSO: ore 12: Concerto d'organo; ore 15.30: «Black Nativity».

TEATRO ROMANO DI MINUTURNO

Il grande impianto di Minuturmo (km. 155 via Appia) il 21, 22, 23 luglio tre rappresentazioni straordinarie: «Allegria in Antico» di G. Biondi con E. M. Da Venezia, Filippo Scelzo, Mario Feliciani, Giannina V. (Nazionale).

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra. Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JUVINELLI (713.308) Qualecosa che scotta, con C. Stevens e rivista Salvemini S.

CINEMA

PRINCIPE (Tel. 352.377) Il grande impostore, con T. Curtis, rivista.

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 532.153) Lo sceriffo implacabile (prima).

Seconda visione

ALICE (Tel. 810.817) Psycho, con A. Perkins.

MAESTOSO (Tel. 786.086)

I grandi fuorilegge del West (ult. 22.50)

MODERNISSIMO (Galleria Marcella)

Sala A. Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart (ult. 22.50)

MONDIAL (Tel. 834.876)

L'appartamento dello scapolo, con E. Wild.

NEW YORK (Tel. 780.271)

Lo sceriffo implacabile (prima).

NOUVO GOLDEN (1.659.002)

Breve chiusura estiva.

PARIS (Tel. 754.388)

Il fantasma maledetto (ultimo spettacolo).

PLAZZA (Tel. 881.193)

La signora omicida, con A. Guinness (alle 16.15 - 18.15 - 20.15 - 22.50)

QUARTO FONTANE (Tel. 480.119)

Il fantasma maledetto (alle 16.15 - 18.15 - 20.15 - 22.50)

QUINQUA (Tel. 670.012)

Il commessario, con S. Sordi (ult. 22.50)

REALTE (Tel. 580.234)

La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn (ult. 22.50)

ARALDO (Tel. 250.156)

La principessa del Nilo, con D. Paget.

ASTOR (Tel. 622.0409)

Qualecosa che scotta, con C. Stevens.

ASTORIA (Tel. 870.245)

Panico, con L. Payne.

ASTRA (Tel. 848.328)

Gerarchi si muore, con A. Fabbri.

ATLANTE (Tel. 426.334)

Storia cinese, con W. Holden.

ATLANTIC (Tel. 700.656)

Cartouche, con J. P. Belmonte (VM 16) A

AUGUSTO (Tel. 655.455)

Storia cinese, con W. Holden DR

AUREO (Tel. 680.606)

Maestri contro eroe nella valle dei giganti.

AUSONIA (Tel. 426.160)

Senilità, con C. Cardinale (VM 16) DR

AVANA (Tel. 615.592)

Anni ruggenti, con N. Manfredi (VM 16) DR

BELITO (Tel. 340.857)

Alfama! diam Lockert.

BOITO (Tel. 831.018)

Don Camillo monsignore ma non troppo, con F. Tronzi DR

BONIFAZIO (Tel. 426.000)

Senilità, con C. Cardinale (VM 16) DR

BRASIL (Tel. 552.350)

Qualecosa che scotta, con C. Stevens.

BRISTOL (Tel. 225.424)

Le magnifiche sette, con C. Dapporto.

BROADWAY (Tel. 215.740)

Qualecosa che scotta, con C. Stevens (VM 16) A

CALIFORNIA (Tel. 215.265)

La trappola di ghiaccio, di Walt Disney.

CINERATE (Tel. 789.242)

I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne.

COLORADO (Tel. 617.4207)

La trappola di ghiaccio, di Walt Disney.

CRISTALLO (Tel. 481.336)

La macchinista di fango, con Gary Cooper.

DELLE TERRAZZE (530.527)

Un italiano a Mosca (alle 16.45 - 18.45 - 20.45 - 22.50) DR

DEL VASCELLO (Tel. 538.454)

La spada dell'Islam, con S. Pampaloni.

IMPERO (Tel. 295.720)

Accatone, con E. B. Citti (VM 16) DR

INDUINO (Tel. 582.493)

Lo scudo del Falworth, con T. Jordan.

ITALIA (Tel. 846.030)

Assassino sul treno, con M. Rothman.

JONIO (Tel. 886.209)

Storia cinese, con W. Holden DR

MASSIMO (Tel. 751.277)

Satan, la freccia che uccide, con J. Payne.

MAZZINI (Tel. 351.942)

Suspense, con D. Kerr (VM 16) DR

NUOVO (Tel. 588.116)

La trappola di ghiaccio, di Walt Disney.

OLIMPIO (Tel. 841.185)

La ciociara, con S. Loren (VM 16) A

PAROLI (Tel. 874.951)

Accatone, con F. Citti (VM 16) DR

PORTUENSE (Tel. 532.945)

Chiusura per ferie.

PRENESTE (Tel. 290.177)

La trappola di ghiaccio, di Walt Disney.

VERBANO (Tel. 841.185)

Cartouche, con J. P. Belmonte (VM 16) A

VITTORIA (Tel. 576.316)

Toto Diabolitus.

ITALIA (Tel. 846.030)

Assassino sul treno, con M. Rothman.

MASSIMO (Tel. 751.277)

Satan, la freccia che uccide, con J. Payne.

MAZZINI (Tel. 351.942)

Suspense, con D. Kerr (VM 16) DR

NUOVO (Tel. 588.116)

La trappola di ghiaccio, di Walt Disney.

OLIMPIO (Tel. 841.185)

La ciociara, con S. Loren (VM 16) A

PAROLI (Tel. 874.951)

Accatone, con F. Citti (VM 16) DR

PORTUENSE (Tel. 532.945)

Chiusura per ferie.

PRENESTE (Tel. 290.177)

La trappola di ghiaccio, di Walt Disney.

RIALTO (Tel. 670.783)

Victim, con D. Bogarde.

RADIO (tel. 318.532)

Il trionfo di Sherwood, con R. Harris.

RIPOSO (tel. 543.222)

I giganti del mare, con G. Cooper.

SACRO CUORE (V. Magenta)

Operazione Scotland Yard, con M. Thompson.

SALA ERITREA (V. Lucrino)

Chiusura estiva.

SALA PIEMONTE (Via Piemonte)

Il selvaggio e l'innocente, con J. Dru.

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino)

Arivano i Titani, con P. Armendariz.

SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme)

La dinastia del petrolio, con D. Bogarde.

SALA SPIRITO

Spettacoli teatrali.

SALA TRASPONTINA (telefono 650.451)

Il padrone del mondo, con Vincent Price.

SALA URBE

Tomahawk scure di guerra, con H. Hagan.

SALA VIGNOLI (tel. 291.181)

Inferno nella stratosfera, con K. Anzani.

ESEDRA

Can-can si chiama Pompeo con G. Bramanti.

FELIX

Il giorno della vendetta DR

SULTANO

Il coraggio e la sfida, con Dick Bogarde.

NUOVO

La trappola di ghiaccio, di W. Disney.

NUOVO D. OLIMPIA

La tempesta, con V. Hellm DR

ORIONE

I bucanieri, con Y. Brynner A

OTTAVILLA

Ereote al centro della terra, con R. Harris SM

PARADISO

Colpo gobbo all'italiana, con H. Chanou (VM 16) C

PLATINO

Cartouche, con F. Sinatra M

SANT'IPPOLITO (Viale delle Province)

Capitan Fracassa, con J. Marais A

SAVIO

Tarzan e le sirene A

SUL KANAN

I tre moschettieri, con M. Demongest A

TIZIANO

Merletto di mezzanotte, con D. Bogarde.

TARANITO

Il sentiero degli amanti, con S. Hayward S

VIRTUS

L'ultimo dei vichinghi, con E. Fordom SM

ULPIANO

Riposo

VIRTUS (tel. 620.409)

L'ultimo dei vichinghi, con E. Fordom SM

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sulle» disfunzioni e debolezze essenziali di origine nervosa, patologica, endocrina (Neurastenia, ipertensione, diabete, ecc.).

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura elettromagnetica (ambulatoriale) senza operazioni delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: tagli, debiti, emori, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI

WENNER, FELICE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 351.541 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. Min. San. n. 79/22153 del 6 maggio 1959)

COMUNICATO

La Ditta «PRODOTTI MOLINARI» di Civitavecchia, produttrice del famoso liquore

SAMBUCA EXTRA

rilevato che numerose imitazioni e contraffazioni di tale prodotto sono state e stanno per essere immesse in commercio.

AVVISA

la Spett. Clientela che nella confezione del prodotto è evidenziato il nome MOLINARI sullo sfondo delle etichette dal basso in alto onde possa essere il prodotto SAMBUCA EXTRA MOLINARI nella confezione originale.

Oggi a Parigi l'apoteosi per Anquetil

La potenza di Fortunato contro la classe di Duilio

Brilla penultima Oggi Loi-Manca

Tappa del Tour

Dal nostro inviato

NEVERS, 14. Ancora 271 chilometri ancora i chilometri del Tour di Parigi. E poi, il «Tour» avrà tutti i dati utili, necessari per la statistica. Ma il vincitore già lo conosciamo: è Anquetil, il capitano della St. Raphael, sferrato il colpo nella corsa di Lione, e con quarantotto ore di anticipo, il destino della gara sulla sua spalla. Ha segnato, deciso il campione che a Nancy raccoglieva i favori del pronostico, anche soprattutto perché, tante, troppe erano le prove contro il tempo, e lui, Anquetil, del cronometro è il maestro insuperabile, l'artista inarrivabile.

critici, i profeti l'hanno, dunque, azzeccato. Come Theodor (1913-1914-1920) e come Robert (1953 - 1954 - 1955). Anquetil, trionfa per la terza volta nel «Tour»: 1957, 1961 e 1962. L'impresa è degna dell'uomo intelligente, saggio e furbo, che sa sfruttare al massimo le qualità dell'atleta superiore sul terreno preferito. Non ci fossero state le tappe col tie-tac, egli avrebbe dovuto cedere a Planckaert, che, nel confronto diretto ha perduto 107" + 60" d'abitudine a La Rocheville, e 519" + 60" d'abitudine a 30" di penalizzazione a Lione.

La differenza risulta di 752", perché Jeff ha guadagnato 31" di Herentault e 50" d'abitudine a Superbagneres. Con la classifica si illumina, ci illumina: il vantaggio di Anquetil su Planckaert è di 520". Il tempo, allora, per esplorare il terreno, per capire il tie-tac, che logico non dimenticare Goddet e i suoi tecnici, che amano «l'equipe», e la tiratura normale, che sono felici di poter far fare il chierichetti al gallo, perché vogliono bene alla Patria, alla Francia.

No, non s'accende, all'improvviso, il nostro, e chi non sa, che — semmai, visto il disastroso comportamento delle pattuglie di casa — dovrebbero essere addirittura spento. E vero, invece, che il nostro, la nostra critica è stata precisa, puntuale. Infatti, abbiamo condannato le tante, troppe tappe contro il tempo subito, dopo l'annuncio del programma del «Tour».

E Poulidor, a Nancy, ci diceva: «è voluto far un regalo ad Anquetil. Non credo che Jacques parli con sette o otto minuti di vantaggio su tutti». E, d'altra parte a Nancy nota era il pensiero di Jacques, che aveva quattro prove a cronometro in periodo ogni probabilità di successo. Il Tour è di Anquetil. E a me non resta che l'attacco ad Anquetil. Userò le mie forze, con la speranza di distruggere il rivale».

Sapete com'è andata. Van Looy, il capitano, è caduto, e Planckaert, il gregario, è riuscito a resistere all'assalto di Anquetil: fosse rimasto Rik — fosse rimasto Van Looy, e certo che Jacques avrebbe dovuto faticare, sudare e sudare di più, molto di più.

E comunque, qualcuno ancora si batte, per indispettare — indispettare soltanto, logico — il capitano della St. Raphael ed i suoi spaiolatori (della squadra e noi). Nel finale dell'adombrata corsa di Nevers, per esempio, sono stati Van Looy, Poulidor, Massignan, Planckaert e Desmet che, pesta e pesta, sono riusciti a portare al traguardo una pattuglia di 19 uomini, con 12' di vantaggio su Anquetil.

Il danno, per Anquetil, è minimo, irrilevante. Si regala perché il «Tour» delle marce, da sempre qualcosa d'interessante. E, «Tour» di Nevers, la notizia dell'affermazione è confermata dalla volta matta sull'astore del Go-Karting di Nevers, dove Graczyk ha preso per la mano Tonucci, e Bruni, e tutti i due, si sono appoggiati per passare e vincere. La volta matta col veleno, la corsa (non si trattengono, come — che — possono, punte che colgono, e Tonucci, due punte a Graczyk. Un documento che Goddet deve mettere agli atti, e mostrare a chi gli chiederà di spiegarci la formula delle boni e dei g. ni.

Calda e bianca, chissà se è stata la notte di Lione, la notte del 14 luglio. La città ha suonato per le strade e ha suonato e ballate sulle piazze, illuminate dal fuoco di riflettori. Il «Tour» ha avuto la bandiera e delle musiche nazionali per festeggiare Anquetil. Così, s'è svegliata tardi Lione. E, così, all'appuntamento di partenza della corsa di Nevers, il «Tour» — ha trovato pacamente gli amici: gli italiani sono in famiglia, e conversano con Anquetil.

Compimenti, Jacques — Grazie e fatti. Ma che fatica, che sofferenza! — Quali e quanti gli avversari difficili? — Due: Allan van Van Looy, e alla fine Planckaert — e Nessuno altro? — Nessuno altro? — La vittoria di Anquetil non è pagata a Proetto, il direttore dell'«Ikon», che ha visto il film della corsa di Lione, grida: «è un scandalo davanti Jacques correreva almeno una dozzina di motociclette». E, Driessens rinfaccia Proetto: «nel momento

che Gemliniani alza le spalle, ride. La storia nota, e continuerà. Perché, ai fotografi ed ai giornalisti interessa Anquetil (il primo) e non Marceletti (il secondo). Tutti, comunque, concordano: Jacques è il maestro, è il cicante del cronometro e questa è la ragione per cui criticiamo Goddet: col tanto, troppo tie-tac, egli offre il tanto ad Anquetil su un piatto d'oro. Ciò non toglie che riconosciamo giusto, meritato il successo del capitano della St. Raphael, per la potenza sul piano, l'abilità in discesa, e la regolarità in salita. Inoltre, Jacques conosce l'arte di procurarsi le buone, utili amiezies. E, anziano, partiamo con la corsa di Nevers. L'avvio è lento. Il gruppo cuoce nel sudore, e s'arrostisce al sole.

La processione dura a lungo. Sui nastri piatti ed in fucoli del Rodano, Anquetil tira la fila. L'uomo in maglia gialla è il tranquillo regista dell'infinita tappa. Monotona, la voce della radio, avverte che non ci sono novità, cioè: il plotone è compatto.

Nessuno ha premura. Il gruppo si sfregia sulla salina di Echarmeaux. Scatta Wolfshohl e Pauwels gli corre dietro in vetta Wolfshohl e Pauwels passano con 7' di vantaggio su Massignan. Quanti scollano, giacché, a 10", e gli altri scollano 15" dopo.

La discesa è tutta una curva tra i prati, le aie e i pioppi. Il paesaggio è dolce, e, come i fondi del Beato Angelico. E la pace ritorna nel plotone, che rotola a valle ruota a ruota, fino al castello di Clayette, con le piccole torri che riaccondono di colpo il ricordo di Versailles.

La corsa di Nevers scotta, sopporta la velenosa febbre del tie-tac, e stanca, sudata, si trascina, punta ogni tanto, dagli allunghi di Wolfshohl, di Pauwels, di Magnani. La guardia di Anquetil è attenta, non perdona manco Vanntsen, che in piuma s'agita, quando si comincia a respirare l'aria del tramonto.

E' arida anche quella che viene di la Nevers è sotto un fantascopico temporale d'estate, il cielo basso, e nero, è squarciato dal fulmine, e non perdona manco Vanntsen, che in piuma s'agita, quando si comincia a respirare l'aria del tramonto.

La corsa di Nevers scotta, sopporta la velenosa febbre del tie-tac, e stanca, sudata, si trascina, punta ogni tanto, dagli allunghi di Wolfshohl, di Pauwels, di Magnani. La guardia di Anquetil è attenta, non perdona manco Vanntsen, che in piuma s'agita, quando si comincia a respirare l'aria del tramonto.

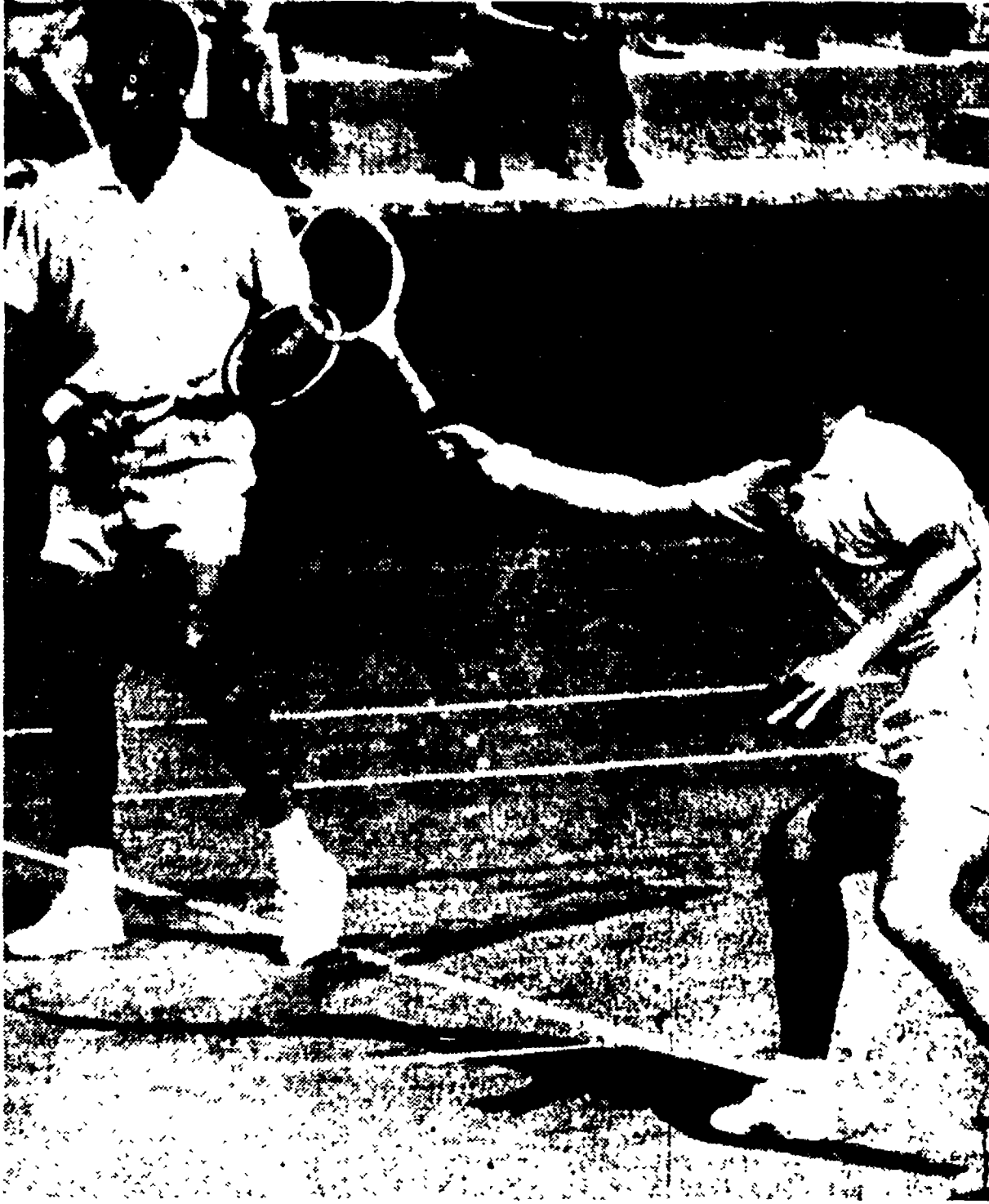
La corsa di Nevers scotta, sopporta la velenosa febbre del tie-tac, e stanca, sudata, si trascina, punta ogni tanto, dagli allunghi di Wolfshohl, di Pauwels, di Magnani. La guardia di Anquetil è attenta, non perdona manco Vanntsen, che in piuma s'agita, quando si comincia a respirare l'aria del tramonto.

La corsa di Nevers scotta, sopporta la velenosa febbre del tie-tac, e stanca, sudata, si trascina, punta ogni tanto, dagli allunghi di Wolfshohl, di Pauwels, di Magnani. La guardia di Anquetil è attenta, non perdona manco Vanntsen, che in piuma s'agita, quando si comincia a respirare l'aria del tramonto.

La corsa di Nevers scotta, sopporta la velenosa febbre del tie-tac, e stanca, sudata, si trascina, punta ogni tanto, dagli allunghi di Wolfshohl, di Pauwels, di Magnani. La guardia di Anquetil è attenta, non perdona manco Vanntsen, che in piuma s'agita, quando si comincia a respirare l'aria del tramonto.

Zona europea di Coppa Davis

L'Italia in finale



Con la vittoria di ieri nel doppio l'Italia è passata a condurre per 3 a 0 sugli inglesi aggiudicandosi pertanto matematicamente l'ingresso alla finale della zona europea di Coppa Davis. La coppia azzurra formata da Sirota-Pickard si è imposta con il punteggio di 6-3, 6-4, 6-8, 6-3 agli inglesi Knight-Pickard. Nella telefoto: la coppia azzurra durante una fase dell'incontro di doppio.

Oggi gli ultimi singolari

Inglese K.O. Vittoria di Huggens nel doppio

Gli azzurri vittoriosi per 6-3, 6-4, 8-6, 6-3 Gomez-Moral è sempre leader

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. L'Italia si è qualificata per la finale della zona europea di Coppa Davis. Una certa dose di «bagarre» inglesi ai primi giochi del terzo set (quando pareva ormai fatto, nel modo più piano) dell'incontro, quella più agitata, quella della svolta — quando gli inglesi hanno cominciato a battere il pallonetto — è stato il migliore dei quattro, e più convincente. Orlandi difatti è su, è galvanizzato dai successi parziali di Wimbledon ed attraverso un periodo di discreta ispirazione. Ciò che è più lusinghiero, questo avviene a poco più di dieci giorni dalla finale.

Ed ora un po' di cronaca. I giochi hanno seguito i servizi dati dal 4 a 3. Quindi Pickard molta il proprio per precipitazione e fallibilità. Si aveva prima il 5 a 3 e poi al gioco successivo la frazione agli italiani. Gli azzurri hanno avuto anche la terza frazione per la vittoria di Sirota-Pickard. Ma non c'è giallo di sorta. La superiorità degli italiani rimane abbastanza tranquilla, nonostante Pietrangeli non abbia mai gio-

Nostro servizio

NEVERS, 14. L'olandese Huggens ha battuto un volente l'italiano Bonaventura sul traguardo della penultima tappa del «Tour», una tappa grigia, noiosa, inutile. Per 82 chilometri i corridori hanno camminato su una ruota battendo la farsa, nel qualcuno ha tentato di tagliare la corda, ma Gomez-Moral e Malno non hanno tollerato «visioni di sorta». Sotto la podistica spinta di Van Kreuningen i tre sono arrivati a conquistare un vantaggio di 30" nella parte finale della tappa alla loro caccia è partito deciso un quartetto composto da Huggens, Bonaventura, Matignon e Crinion. Nel giro di pochi chilometri i tre di testa ormai in preda alla stanchezza, si sono separati. Huggens è stato il primo a scappare, poi Crinion e Matignon. Bonaventura è stato il primo a cadere, poi Crinion e Matignon. Huggens è stato il primo a conquistare un vantaggio di 30" nella parte finale della tappa alla loro caccia è partito deciso un quartetto composto da Huggens, Bonaventura, Matignon e Crinion. Nel giro di pochi chilometri i tre di testa ormai in preda alla stanchezza, si sono separati. Huggens è stato il primo a scappare, poi Crinion e Matignon. Bonaventura è stato il primo a cadere, poi Crinion e Matignon.

Domani il piccolo Tour di Gomez-Moral? A Manca il secondo classificato, restano solo duecento chilometri di strada per tentare di rovesciare la situazione, ma gli esperti assicurano che l'ultima tappa è quella del trionfo per il leader della corsa. Sarà così?

a. ch.

L'ordine d'arrivo
1) HUGGENS (Oli.) che copre i chilometri della zona europea di Coppa Davis. La coppia azzurra formata da Sirota-Pickard si è imposta con il punteggio di 6-3, 6-4, 8-6, 6-3 agli inglesi Knight-Pickard. Nella telefoto: la coppia azzurra durante una fase dell'incontro di doppio.

Il Piccolo Tour a Nevers

Vittoria di Huggens nel doppio

Gli azzurri vittoriosi per 6-3, 6-4, 8-6, 6-3 Gomez-Moral è sempre leader

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. L'Italia si è qualificata per la finale della zona europea di Coppa Davis. Una certa dose di «bagarre» inglesi ai primi giochi del terzo set (quando pareva ormai fatto, nel modo più piano) dell'incontro, quella più agitata, quella della svolta — quando gli inglesi hanno cominciato a battere il pallonetto — è stato il migliore dei quattro, e più convincente. Orlandi difatti è su, è galvanizzato dai successi parziali di Wimbledon ed attraverso un periodo di discreta ispirazione. Ciò che è più lusinghiero, questo avviene a poco più di dieci giorni dalla finale.

Ed ora un po' di cronaca. I giochi hanno seguito i servizi dati dal 4 a 3. Quindi Pickard molta il proprio per precipitazione e fallibilità. Si aveva prima il 5 a 3 e poi al gioco successivo la frazione agli italiani. Gli azzurri hanno avuto anche la terza frazione per la vittoria di Sirota-Pickard. Ma non c'è giallo di sorta. La superiorità degli italiani rimane abbastanza tranquilla, nonostante Pietrangeli non abbia mai gio-

Domani il piccolo Tour di Gomez-Moral? A Manca il secondo classificato, restano solo duecento chilometri di strada per tentare di rovesciare la situazione, ma gli esperti assicurano che l'ultima tappa è quella del trionfo per il leader della corsa. Sarà così?

L'ordine d'arrivo
1) HUGGENS (Oli.) che copre i chilometri della zona europea di Coppa Davis. La coppia azzurra formata da Sirota-Pickard si è imposta con il punteggio di 6-3, 6-4, 8-6, 6-3 agli inglesi Knight-Pickard. Nella telefoto: la coppia azzurra durante una fase dell'incontro di doppio.

per il titolo europeo

Sul ring dell'«Amaleora» oggi pomeriggio, Fortunato Manca tenterà di strappare il titolo europeo del «welter» a Duilio Loi.

Ci riusurerà? Il pronostico dice che no, non ci riuscirà perché Loi ha più classe e molto più tecnica e la sua esperienza. Ma Manca è più giovane e più potente e proprio alla gioventù (28 anni contro i 33 di Loi) affida la sua speranza di poter sciacciare un pronostico che non gli è amico.

Diciamo allora che Loi è il favorito e che Manca non potrà batterlo. Aggiungiamo però che un «plus» del campione sardo non ci sorprenderebbe. E diciamo ancora che Manca si trova nelle condizioni ideali per sfidare e strappare il titolo europeo del «welter» a Duilio Loi (campione del mondo del welter jr. e campione d'Europa del welter) e Fortunato Manca (Cagliari) sabato 15.

Si disputa oggi
La classifica generale
1) GOMEZ-MORAL (Sp.) ore 50'10" (2); 2) JANSSEN (Oli.) a 2'01"; 3) VINCHE (Bel.) a 2'41"; 4) FERRET (Fr.) a 2'58"; 5) CRINION (Oli.) a 3'06"; 6) HUGGENS (Oli.) a 3'06"; 7) NILDAM (Oli.) a 3'33"; 8) VELLA (Sp.) a 4'13".

Classifica finale
G.P. della Montagna
1) Heeb (Svi.) p. 62; 2) Ha (Svi.) p. 52; 3) Gomez-Moral (Sp.) p. 38.

Record europeo sulle 440 yarde
Nel corso dei campionati britannici di atletica, Robbie Britton ha battuto il primato europeo delle 440 yarde in 45"9 il record precedente apparteneva ad Adrian Metcalfe, pure britannico, con 46"19.

Mondiale di nuoto nella staffetta
Il quartiere dell'università dell'Indiana ha stabilito a Louisville il nuovo limite mondiale della staffetta 4x100 yarde quattro uomini in 10'7".

Griffith si conferma campione mondiale
Emile Griffith, che disputava il suo primo combattimento dal giorno che precedeva in volontariamente la morte del cubano Benny Kid Paris, ha annunciato il titolo mondiale dei pesi welter battendo ai punti in 15 riprese il connazionale Ralph Dupras, in un incontro disputato a Las Vegas.

Moto a Solitude e auto a Clermont Ferrand
La domenica motoristica è imperniata sul G.P. di Germania a Solitude prova mondiale per le moto e sulla corsa di Clermont Ferrand (per le auto) prova mondiale marce. A Solitude le Honda sono le gran favorite; a Clermont Ferrand le Ferrari dovrebbero vincere nella massima categoria mentre nella categoria inferiore le Alfa Romeo tenteranno di contrastare il passo alle Porsche.

Gli azzurri in vantaggio a Losanna

Ottolina in evidenza

Dopo la prima giornata del triangolare di atletica di Losanna gli azzurri conducono per 61 a 32 sulla Svizzera e per 53,5 a 38,5 sulla Jugoslavia. A sua volta la Jugoslavia conduce per 48 a 44 sulla Svizzera.

Per quanto riguarda i nostri brillanti è stata in particolare la prova di Ottolina che ha confermato quanto di buono si va dicendo sul suo conto, battendo lo svizzero Laeng in 20" e 8/10.

Sorprendente anche la vittoria di Anbu nei 10 mila metri in 30'13"8 sul jugoslavo Ivanovic. Così così.

La prova di Grossi nel disco che ha vinto con metri 54 metri.

Invece di normale amministrazione (o, modeste addiziture) sono state le prove degli altri azzurri da Morale (400 metri hs) a Cavalli (tripla) da Rizzo (1500 metri) alla staffetta che si sono imposti nelle gare in cui erano impegnati ma senza forzare.

In complesso due sole gare sono sfuggite ai nostri: il salto in alto (vinto dallo jugoslavo Kovacic) e il martello (vinto dallo svizzero Sost).

b. b.

La Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo

Dal nostro inviato

BARCELONA, 14. I cadetti dell'atletica italiana si trovano in vantaggio di 11 punti (57-46) al termine della prima giornata di gara che li vede opposti alla prima squadra spagnola. E il distacco potrebbe essere anche maggiore se un giudice non avesse segnalato un inesistente cambio fuori zona fra Montanari e Bellotti. In conseguenza squallida della staffetta 4x100 che ha «donato» agli ospiti i quattro preziosissimi punti.

In compenso, ci è andata bene nel javelotto (vittoria di Rodighiero) e nel pignone (vittoria di Teslini) dove abbiamo ottenuto punteggi pieni e nel 100 e 800 metri dove gli azzurri hanno ottenuto il 1. e il 3. posto.

Sul piano individuale, Inferiori alla nostra staffetta sono i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Invece ottima prestazione hanno fornito Cecconi, vincitore dei 400 metri in 48"3 e Bianchi, vittorioso negli 800 metri in 1'53. Questi tempi, che non appaiono di assoluto rilievo, acquistano invece un certo valore se si sottolinea che sono stati ottenuti su una pista debole e in condizioni climatiche terribili, con oltre 30 centigradi di calore, appena mitigato dalla frescura della sera e dopo un faticoso trasferimento per raggiungere Sabadel, centro (testi) posto a 20 km. da Barcellona, situato in una conca riarsa dal sole.

In queste condizioni, dicevamo, e trovandosi a gareggiare contro avversari quali i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Gli azzurri in vantaggio a Losanna

Ottolina in evidenza

Dopo la prima giornata del triangolare di atletica di Losanna gli azzurri conducono per 61 a 32 sulla Svizzera e per 53,5 a 38,5 sulla Jugoslavia. A sua volta la Jugoslavia conduce per 48 a 44 sulla Svizzera.

Per quanto riguarda i nostri brillanti è stata in particolare la prova di Ottolina che ha confermato quanto di buono si va dicendo sul suo conto, battendo lo svizzero Laeng in 20" e 8/10.

Sorprendente anche la vittoria di Anbu nei 10 mila metri in 30'13"8 sul jugoslavo Ivanovic. Così così.

La prova di Grossi nel disco che ha vinto con metri 54 metri.

Invece di normale amministrazione (o, modeste addiziture) sono state le prove degli altri azzurri da Morale (400 metri hs) a Cavalli (tripla) da Rizzo (1500 metri) alla staffetta che si sono imposti nelle gare in cui erano impegnati ma senza forzare.

In complesso due sole gare sono sfuggite ai nostri: il salto in alto (vinto dallo jugoslavo Kovacic) e il martello (vinto dallo svizzero Sost).

b. b.

La Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo

Dal nostro inviato

BARCELONA, 14. I cadetti dell'atletica italiana si trovano in vantaggio di 11 punti (57-46) al termine della prima giornata di gara che li vede opposti alla prima squadra spagnola. E il distacco potrebbe essere anche maggiore se un giudice non avesse segnalato un inesistente cambio fuori zona fra Montanari e Bellotti. In conseguenza squallida della staffetta 4x100 che ha «donato» agli ospiti i quattro preziosissimi punti.

In compenso, ci è andata bene nel javelotto (vittoria di Rodighiero) e nel pignone (vittoria di Teslini) dove abbiamo ottenuto punteggi pieni e nel 100 e 800 metri dove gli azzurri hanno ottenuto il 1. e il 3. posto.

Sul piano individuale, Inferiori alla nostra staffetta sono i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Invece ottima prestazione hanno fornito Cecconi, vincitore dei 400 metri in 48"3 e Bianchi, vittorioso negli 800 metri in 1'53. Questi tempi, che non appaiono di assoluto rilievo, acquistano invece un certo valore se si sottolinea che sono stati ottenuti su una pista debole e in condizioni climatiche terribili, con oltre 30 centigradi di calore, appena mitigato dalla frescura della sera e dopo un faticoso trasferimento per raggiungere Sabadel, centro (testi) posto a 20 km. da Barcellona, situato in una conca riarsa dal sole.

In queste condizioni, dicevamo, e trovandosi a gareggiare contro avversari quali i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Gli azzurri in vantaggio a Losanna

Ottolina in evidenza

Dopo la prima giornata del triangolare di atletica di Losanna gli azzurri conducono per 61 a 32 sulla Svizzera e per 53,5 a 38,5 sulla Jugoslavia. A sua volta la Jugoslavia conduce per 48 a 44 sulla Svizzera.

Per quanto riguarda i nostri brillanti è stata in particolare la prova di Ottolina che ha confermato quanto di buono si va dicendo sul suo conto, battendo lo svizzero Laeng in 20" e 8/10.

Sorprendente anche la vittoria di Anbu nei 10 mila metri in 30'13"8 sul jugoslavo Ivanovic. Così così.

La prova di Grossi nel disco che ha vinto con metri 54 metri.

Invece di normale amministrazione (o, modeste addiziture) sono state le prove degli altri azzurri da Morale (400 metri hs) a Cavalli (tripla) da Rizzo (1500 metri) alla staffetta che si sono imposti nelle gare in cui erano impegnati ma senza forzare.

In complesso due sole gare sono sfuggite ai nostri: il salto in alto (vinto dallo jugoslavo Kovacic) e il martello (vinto dallo svizzero Sost).

b. b.

La Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo

Dal nostro inviato

BARCELONA, 14. I cadetti dell'atletica italiana si trovano in vantaggio di 11 punti (57-46) al termine della prima giornata di gara che li vede opposti alla prima squadra spagnola. E il distacco potrebbe essere anche maggiore se un giudice non avesse segnalato un inesistente cambio fuori zona fra Montanari e Bellotti. In conseguenza squallida della staffetta 4x100 che ha «donato» agli ospiti i quattro preziosissimi punti.

In compenso, ci è andata bene nel javelotto (vittoria di Rodighiero) e nel pignone (vittoria di Teslini) dove abbiamo ottenuto punteggi pieni e nel 100 e 800 metri dove gli azzurri hanno ottenuto il 1. e il 3. posto.

Sul piano individuale, Inferiori alla nostra staffetta sono i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Invece ottima prestazione hanno fornito Cecconi, vincitore dei 400 metri in 48"3 e Bianchi, vittorioso negli 800 metri in 1'53. Questi tempi, che non appaiono di assoluto rilievo, acquistano invece un certo valore se si sottolinea che sono stati ottenuti su una pista debole e in condizioni climatiche terribili, con oltre 30 centigradi di calore, appena mitigato dalla frescura della sera e dopo un faticoso trasferimento per raggiungere Sabadel, centro (testi) posto a 20 km. da Barcellona, situato in una conca riarsa dal sole.

In queste condizioni, dicevamo, e trovandosi a gareggiare contro avversari quali i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Gli azzurri in vantaggio a Losanna

Ottolina in evidenza

Dopo la prima giornata del triangolare di atletica di Losanna gli azzurri conducono per 61 a 32 sulla Svizzera e per 53,5 a 38,5 sulla Jugoslavia. A sua volta la Jugoslavia conduce per 48 a 44 sulla Svizzera.

Per quanto riguarda i nostri brillanti è stata in particolare la prova di Ottolina che ha confermato quanto di buono si va dicendo sul suo conto, battendo lo svizzero Laeng in 20" e 8/10.

Sorprendente anche la vittoria di Anbu nei 10 mila metri in 30'13"8 sul jugoslavo Ivanovic. Così così.

La prova di Grossi nel disco che ha vinto con metri 54 metri.

Invece di normale amministrazione (o, modeste addiziture) sono state le prove degli altri azzurri da Morale (400 metri hs) a Cavalli (tripla) da Rizzo (1500 metri) alla staffetta che si sono imposti nelle gare in cui erano impegnati ma senza forzare.

In complesso due sole gare sono sfuggite ai nostri: il salto in alto (vinto dallo jugoslavo Kovacic) e il martello (vinto dallo svizzero Sost).

b. b.

La Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo

Dal nostro inviato

BARCELONA, 14. I cadetti dell'atletica italiana si trovano in vantaggio di 11 punti (57-46) al termine della prima giornata di gara che li vede opposti alla prima squadra spagnola. E il distacco potrebbe essere anche maggiore se un giudice non avesse segnalato un inesistente cambio fuori zona fra Montanari e Bellotti. In conseguenza squallida della staffetta 4x100 che ha «donato» agli ospiti i quattro preziosissimi punti.

In compenso, ci è andata bene nel javelotto (vittoria di Rodighiero) e nel pignone (vittoria di Teslini) dove abbiamo ottenuto punteggi pieni e nel 100 e 800 metri dove gli azzurri hanno ottenuto il 1. e il 3. posto.

Sul piano individuale, Inferiori alla nostra staffetta sono i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Invece ottima prestazione hanno fornito Cecconi, vincitore dei 400 metri in 48"3 e Bianchi, vittorioso negli 800 metri in 1'53. Questi tempi, che non appaiono di assoluto rilievo, acquistano invece un certo valore se si sottolinea che sono stati ottenuti su una pista debole e in condizioni climatiche terribili, con oltre 30 centigradi di calore, appena mitigato dalla frescura della sera e dopo un faticoso trasferimento per raggiungere Sabadel, centro (testi) posto a 20 km. da Barcellona, situato in una conca riarsa dal sole.

In queste condizioni, dicevamo, e trovandosi a gareggiare contro avversari quali i saltatori in alto Galli e Pico, entrambi superati dagli oppositi avversari che hanno ottenuto un record nazionale con Lopez-Aguado (metri 1,30).

Gli azzurri in vantaggio a Losanna

Ottolina in evidenza

Dopo la prima giornata del triangolare di atletica di Losanna gli azzurri conducono per 61 a 32 sulla Svizzera e per 53,5 a 38,5 sulla Jugoslavia. A sua volta la Jugoslavia conduce per 48 a 44 sulla Svizzera.

Per quanto riguarda i nostri brillanti è stata in particolare la prova di Ottolina che ha confermato quanto di buono si va dicendo sul suo conto, battendo lo svizzero Laeng in 20" e 8/10.

Sorprendente anche la vittoria di Anbu nei 10 mila metri in 30'13"8 sul jugoslavo Ivanovic. Così così.

La prova di Grossi nel disco che ha vinto con metri 54 metri.

Invece di normale amministrazione (o, modeste addiziture) sono state le prove degli altri azzurri da Morale (400 metri hs) a Cavalli (tripla) da Rizzo (1500 metri) alla staffetta che si sono imposti nelle gare in cui erano impegnati ma senza forzare.

In complesso due sole gare sono sfuggite ai nostri: il salto in alto (vinto dallo jugoslavo Kovacic) e il martello (vinto dallo svizzero Sost).

b. b.

La Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo

Dal nostro inviato

BARCELONA, 14. I cadetti dell'atletica italiana si trovano in vantaggio di 11 punti (57-46) al termine della prima giornata di gara che li vede opposti alla prima squadra spagnola. E il distacco potrebbe essere anche maggiore se un giudice non avesse segnalato un inesistente cambio fuori zona fra Montanari e Bellotti. In conseguenza squallida della staffetta 4

Dopo 14 giorni di lotta

Cedono gli agrari anche a Brindisi

La vittoria, strappata nonostante le incomprensioni di alcuni settori democratici, apre la strada al superamento della colonia e compartecipazione

Dal nostro inviato

BRINDISI, 14. Alle 6 di stamane, dopo 11 estenuanti ore di discussioni, i rappresentanti dei salariati agricoli e dei braccianti di tutta la provincia sono usciti dalla prefettura di Brindisi avendo ottenuto un importante successo nelle trattative per il nuovo contratto di lavoro. La notizia veniva trasmessa rapidamente alle C.d.L. di tutti i paesi, insieme ai punti dell'accordo raggiunto. Si rievocano così i momenti salienti della lotta per celebrare il successo, le imponenti manifestazioni succedutesi già nei giorni scorsi e nel corso di tutti i 14 giorni dello sciopero contadino.

Leri sera infatti — mentre praticamente le piazze dei Comuni interessati alla lotta erano presidiate dai contadini e dalle loro famiglie — si erano riuniti a Brindisi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Unione agricoltori, delle associazioni dei coltivatori diretti e dell'Ufficio del lavoro. Già questo era un primo successo, giacché le organizzazioni padronali avevano da tempo annunciato di non voler giungere ad alcun compromesso, e di non vedere l'utilità di una riunione; era stato necessario poi che lo sciopero giungesse al quattordicesimo giorno perché — dopo quasi una settimana dall'accordo raggiunto nelle altre province pugliesi — i rappresentanti della proprietà si decidessero a trattare.

Ed ecco i punti dell'accordo raggiunto: il nuovo contratto provinciale prevede due e non quattro diverse zone salariali nel brindisino e per quelle due zone le seguenti paghe: prima zona (Brindisi, Cellino S.M., Mesagne, S. Donaci, Torchiarello, S. Pietro Vernotico): da 1600 a 2080 lire al giorno a seconda della qualifica. Seconda zona (tutti i rimanenti comuni) da 1500 a 1800 lire al giorno.

A nessun risultato si è giunti, invece, per quanto concerne la compartecipazione agli utili dei coloni, argomento del quale l'Unione Agricoltori, per il momento, si è rifiutata di discutere. «La mobilitazione, perciò, deve continuare» annuncia un volantino distribuito stamane in provincia dalla Federbraccianti, volantino che conferma come uno degli aspetti più nuovi ed essenziali della lotta durata quattordici giorni — la unità fra braccianti, salariati, coloni, compartecipanti, coltivatori diretti — non verrà annullato dagli attuali accordi: la pressione dei contadini lavoratori della terra continuerà nel brindisino per ottenere dei contratti di colonia, nell'ambito della lotta generale per il passaggio della terra a chi la lavora.

Alcune domande si pongono a questo punto: perché le organizzazioni padronali hanno fatto protrarre una settimana ancora, rifiutando gli accordi già stipulati per le altre province pugliesi? Perché hanno messo in atto nel brindisino ogni mezzo (comprese alcune pericolose provocazioni a Villa Castelli, a Lariano, a Torre, ad Erchie) per non giungere ad una prima definizione della vertenza? Perché i partiti del centro-sinistra sono giunti ad unirsi in Consiglio Provinciale con i liberali e con i fascisti in un voto, che essenzialmente auspicava la fine dell'imponente sciopero delle campagne?

Rispondere a queste domande, significa dare alta drammaticità dei giorni scorsi, il loro giusto valore politico, sottolineare il carattere avanzato, e per il significato delle rivendicazioni e per l'unità e la fermezza della lotta. Prima ancora che obbligare gli agrari alla trattativa, esse hanno infatti smascherato e spezzato i piani della DC, il suo paternalismo, il suo tentativo di ricattare la popolazione lavoratrice imponendole la rinuncia alle lotte rivendicative in cambio del realizzarsi di notevoli insediamenti industriali e di trasformazioni culturali nelle campagne, che fra l'altro implicano un maggiore e più complesso impegno di lavoro.

Aldo De Joco

Sciopero da mercoledì

Ospedali senza medici per quattro giorni

I medici ospedalieri scio-peranno per quattro giorni a partire da mercoledì 18 luglio. La decisione, che pone in gravi difficoltà un servizio pubblico di tanta importanza, è stata presa dal «Fronte sindacale» in seguito all'accantonamento della «legge stralcio» che dovrebbe assicurare al personale medico dei nosocomi la stabilità della carriera.

Lo sciopero è già stato rinviato una volta in seguito alle assicurazioni date ai sindacati dallo stesso presidente del Consiglio on. Fanfani, circa l'accoglimento immediato di due richieste: stabilità di carriera ai primari

Nel Mezzogiorno

Le donne alla testa dei cortei contadini

Primo accordo a Catanzaro e nuovi scioperi nelle province di Reggio e Salerno



TARANTO — Una manifestazione dei braccianti di Martina Franca durante lo sciopero. In testa sono le donne braccianti e coltivatrici dirette

In Val di Cornia

Si trebbierà nella fattoria della BPD

PIOMBINO, 14. I contadini della fattoria Parodi-Delfino e Poggio all'Agnello hanno costretto i proprietari a ritornare sul terreno, rifiutando gli accordi già stipulati per le altre province pugliesi? Perché hanno messo in atto nel brindisino ogni mezzo (comprese alcune pericolose provocazioni a Villa Castelli, a Lariano, a Torre, ad Erchie) per non giungere ad una prima definizione della vertenza? Perché i partiti del centro-sinistra sono giunti ad unirsi in Consiglio Provinciale con i liberali e con i fascisti in un voto, che essenzialmente auspicava la fine dell'imponente sciopero delle campagne?

Rispondere a queste domande, significa dare alta drammaticità dei giorni scorsi, il loro giusto valore politico, sottolineare il carattere avanzato, e per il significato delle rivendicazioni e per l'unità e la fermezza della lotta. Prima ancora che obbligare gli agrari alla trattativa, esse hanno infatti smascherato e spezzato i piani della DC, il suo paternalismo, il suo tentativo di ricattare la popolazione lavoratrice imponendole la rinuncia alle lotte rivendicative in cambio del realizzarsi di notevoli insediamenti industriali e di trasformazioni culturali nelle campagne, che fra l'altro implicano un maggiore e più complesso impegno di lavoro.

« Non allentare la pressione »

Ampi dibattiti FIOM fra i metallurgici

Con una serie di convegni regionali e di atti provinciali — iniziata ieri a Livorno — la FIOM-CGIL ha messo in atto le decisioni dell'ultimo Comitato centrale per un rilancio del dibattito contrattuale fra i metallurgici, per raccogliere la spinta di tutta la categoria, e per consultarla sul proseguimento della vertenza.

La battaglia dei metallurgici per i poteri del sindacato e per un radicale rinnovo del rapporto di lavoro è infatti giunta ad una possibile svolta. Dopo che anche la FIOM ha siglato il «protocollo» Interind sul sistema contrattuale voluto dalla industria a partecipazione statale, mercoledì questa deve fornire un giudizio globale sulle specifiche rivendicazioni contrattuali della più forte categoria dell'industria. Si può quindi andare verso una trattativa, oppure verso una ripresa della lotta nelle aziende IRI e ENI, dove è stato effettuato soltanto il primo dei 7 giorni di scioperi già attuati dai metallurgici.

Giovedì, invece, avrà luogo un nuovo contatto fra i

sindacati e la Confindustria, per portare avanti quel tentativo puramente esplorativo promosso dal ministro del Lavoro, che consentirà di valutare entro la fine della prossima settimana quale atteggiamento del padronato può essere adottato.

Lo atteggiamento della FIOM è quanto mai cauto. Essa ha infatti ribadito che al momento nulla consente di poter allentare la pressione dei metallurgici, che anzi accentuata al fine di non consentire rallentamenti alla vertenza, cioè possibilità di respiro per il padronato. Poiché nelle aziende a partecipazione statale non vi è ancora motivo alcuno per procrastinare un preciso avvio della trattativa. Domani, per esempio, avrà luogo un incontro di carattere tecnico per definire il campo d'applicazione del sistema contrattuale Interind (C.A.P.), che qui vanno respinte dai sindacati eventuali intenzioni restrittive, mentre del pari la FIOM intende precisare successivamente — in sede di trattativa specificamente rivendicativa — le varie parti del «protocollo», affinché se non possa trarre il maggior utile per i lavoratori. (Va ricordato che in numerose aziende IRI si è già ottenuto con la lotta, nei mesi scorsi, più di quanto il «protocollo» riconosca, in tema di poteri di negoziazione del sindacato).

Da ieri, la consultazione di massa che la FIOM sta promuovendo sui temi posti dai metallurgici (contrattuali e rivendicativi specifici), è iniziata con un convegno regionale tenuto a Livorno per tutta la Toscana, presieduto da Albertino Masetti, della segreteria; altri atti provinciali seguiranno domani. Domani pomeriggio convegno lombardo a Milano con Bruno Perini, segretario responsabile FIOM. A Torino, con Bruno Fernez della segreteria, convegno regionale piemontese domattina e attivo provinciale alla sera. A Genova, convegno regionale domattina con Pierino Bini, e altri provinciali nelle altre città. Sempre domani, a Venezia, convegno regionale con Fernando Vecchi dell'esecuzione, e così a Bologna con Sita e Ferrari; nelle Marche, convegno regionale a Jesi con Soffiantini, e comizio al cantiere navale di Ancona; infine, convegno provinciale a Napoli, con Caserio, con Elio Pastorino, della segreteria FIOM.

A Torino, intanto, l'accordo separato con la FIAT sta mostrando le sue pecche, che smentiscono le compiacenti valutazioni fatte dalla UIL. Si è scoperto che l'aumento del 10 per cento del salario, condizione che ovviamente non è stata accolta.

Oggi i contadini dell'azienda di tutta la Val di Cornia sono scesi in sciopero contro la decisione dell'azienda radunandosi in un gran numero presso la suddetta fattoria dove si è svolta una ordinata manifestazione alla quale sono intervenuti i dirigenti sindacali e il sindaco di Piombino. Costoro hanno avuto un lungo colloquio con il fattore che ha deciso di ritirare la «serrata» avendo appreso dai dirigenti sindacali che la CGIL avrebbe fornito ai contadini la propria macchina trebbiatrice.

La FIAT, dal canto suo, pur pagando ieri il premio «di collaborazione» a tutti gli scioperanti (anche ai pochissimi del 13 giugno), lo ha però negato agli operai d'avanguardia che in febbraio parteciparono allo sciopero indetto dalla sola FIOM. Il sindacato unitario è intervenuto presso il prefetto affinché faccia recedere il monopolio da questa odiosa discriminazione.

Proposte della CGIL per i trasporti collettivi

La Segreteria della CGIL ha preso in esame la situazione determinata in numerose città per l'aumento, già realizzato o proposto, delle tariffe dei trasporti collettivi. L'adozione di tali provvedimenti non solo non incide positivamente sui problemi di fondo dei trasporti collettivi — costituiti essenzialmente dai disordini della viabilità, dalla irregolarità del servizio pubblico e dallo sviluppo caotico dei centri urbani — ma rende ancora più pesanti le condizioni di vita dei lavoratori.

La legge che ora sta in discussione nella Camera, e che sottolinea la nota — è contraria ad ogni misura di aumento delle tariffe.

Sul lavoratori — prosegue il comitato confederale — ricade il peso maggiore di un'organizzazione della vita cittadina che dipende dalle distanze sempre più grandi fra luogo di lavoro e abitazione. Solo questo profilo, in particolare negli ultimi anni, si è determinato un forte peggioramento della condizione operaria: si sono annullati i vantaggi contrattuali allungando per centinaia di migliaia di operai ed implegati, il tempo-lavoro già messo a disposizione del padrone.

La legge che ora sta in discussione nella Camera, e che sottolinea la nota — è contraria ad ogni misura di aumento delle tariffe.

Sul lavoratori — prosegue il comitato confederale — ricade il peso maggiore di un'organizzazione della vita cittadina che dipende dalle distanze sempre più grandi fra luogo di lavoro e abitazione. Solo questo profilo, in particolare negli ultimi anni, si è determinato un forte peggioramento della condizione operaria: si sono annullati i vantaggi contrattuali allungando per centinaia di migliaia di operai ed implegati, il tempo-lavoro già messo a disposizione del padrone.

La legge che ora sta in discussione nella Camera, e che sottolinea la nota — è contraria ad ogni misura di aumento delle tariffe.

Come obiettivo immediato la CGIL propone la istituzione in ogni provincia di un ufficio per il finanziamento dei servizi di trasporto collettivo, al quale il padronato pubblico e privato è chiamato a concorrere con versamento di una somma proporzionale al numero delle maestranze dipendenti. Il fondo, amministrato dagli Enti Locali, dai datori di lavoro e dai sindacati del comparto, può finanzia l'opera per migliorare l'organizzazione del servizio.

Senza ricorrere ai nuovi insediamenti industriali.

Come obiettivo generale da realizzare per il finanziamento dei trasporti collettivi, la CGIL si dichiara per una imposizione di natura fiscale sulla produzione e sulle attività che del trasporto risultano i principali beneficiari. La CGIL — conclude la nota — invita inoltre le amministrazioni locali e tutte le organizzazioni che a voce assumono, una posizione attiva nei confronti di un problema di grande importanza per milioni di lavoratori italiani.

Elezioni a settembre in 10 Università agrarie

Una delegazione della Associazione provinciale dei coltivatori diretti, che ha per presidente Mammone e dal consiglio provinciale Marx Volpe, da Angelo Marzoni, segretario dell'Associazione, si è recata a Roma, dove il prefetto vicario di Roma, dott. Di Mico, gli ha esplicito la propria proposta per l'istituzione di una facoltà di Scienze agrarie, che per il 15 giugno.

Domani, infatti, si voterà a Campagnano e a Capua, in due quattro Università, che sono state istituite in base alle decisioni e elezioni per la stessa data. La Prefettura di Roma ha risposto.

Il dott. Di Mico ha comunicato che le elezioni si terranno, improvvisamente, il 24 settembre, in dieci Università agrarie e pre-sommate. Le Università, C. e. s. di Portofino, Manzanara, C. e. s. di Porto, Manciano, Montecore, Nazzano, Riano, Vaino, Montone, Viano Romano.

Scioperi nel Sulcis per la legge sull'orario

CAGLIARI, 14. Nelle miniere sarde sono cominciati gli scioperi per le astensioni dal lavoro per ottenere l'approvazione immediata della legge sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 48 ore a 40 ore, che è stata approvata dalla Camera e ora bloccata alla Commissione lavoro del Senato, a causa degli emendamenti presentati dalla DC.

La CGIL ha convocato i minatori bloccati i centri della Montepulciano allo sciopero generale di 24 ore, che ha bloccato nella giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis, hanno partecipato anche i minatori iscritti alla CISL e alla UIL.

Astensioni dal lavoro di una o due ore sono state ottenute nelle miniere di Montevicchio e dell'AMMI A Sibus — sono invece scesi in sciopero per 24 ore i 400 operai della miniera di mangano e fluorite.

5 MILIONI IN UN FRIGORIFERO

La fortuna di un operaio di Varese



BISUSCHIO, 15 luglio. La fortuna giunge, talvolta, in modo inconsueto, ma piacevole, a turbare la quiete della vita quotidiana: proprio in questi giorni un operaio di 51 anni, Gianni Ruggeri, abitante in una casetta nei pressi della storica villa Cicogna, l'ha trovata in un frigorifero recentemente acquistato in un negozio di Varese.

L'estrazione del Concorso del Quadrifoglio d'Oro Telefunken è infatti caduta sulla combinazione giocata dal signor Ruggeri sulla schedina del Concorso che gli venne consegnata al momento dell'acquisto del frigorifero Telefunken: 5 milioni è l'importo del conto aperto per lui in una banca della valata, con il quale potrà acquistare ciò che vorrà.

Siamo presenti, insieme ai Funzionari della Telefunken, alla consegna del simbolico

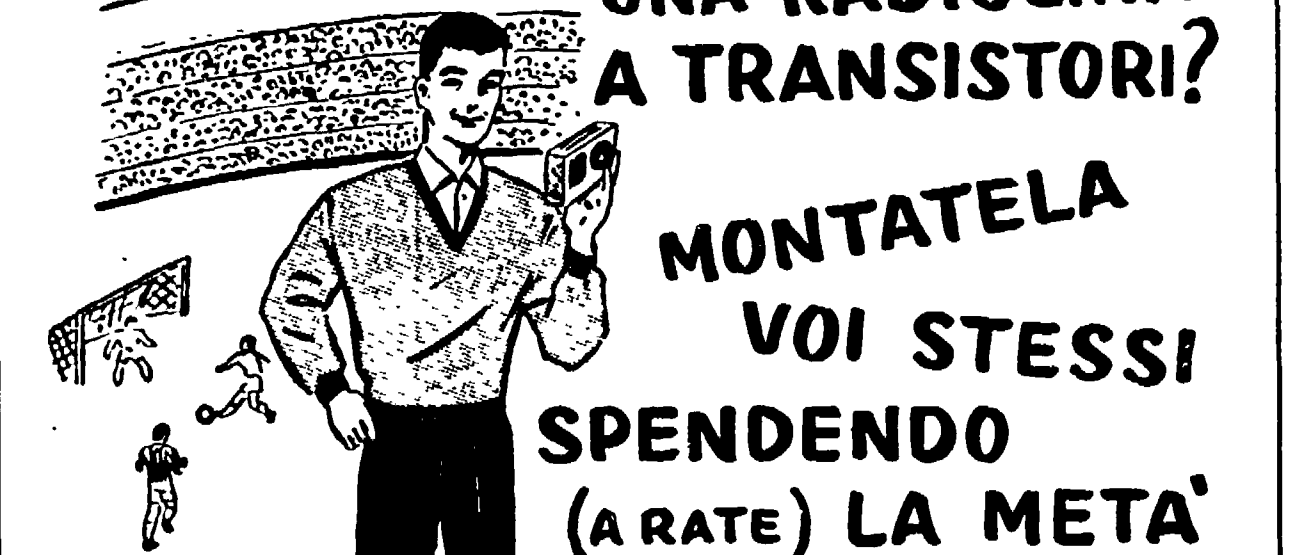
gettone d'oro. Accanto all'operaio Gianni Ruggeri è la moglie, Maria Gandola, di Bisuschio e una delle due figlie: «E' la prima volta che la fortuna mi favorisce» — si dichiara l'interessato — «qualche anno fa feci un tredici al Totocalcio, credevo di essere diventato milionario e invece vinsi solo 1000 lire. Sarà per un'altra volta, pensi, e così è stato? Progettate? Cambieremo casa. E' tanto che desideriamo avere una casa con un pezzetto di giardino. Con 5 milioni la cosa diventa più facile... e poi la televisione... naturalmente della stessa marca del frigorifero: sarebbe una ingratitudine voltarle le spalle. E poi c'è sempre la probabilità di vincere, magari, non per essere egoista, qualche altro milione».

Il discorso si prolunga, è soddisfatto di tutti che il Quadrifoglio d'Oro Telefunken abbia favorito, come in passato, precedenti delle persone cui il premio può loro permettere di realizzare quei sogni che il normale bilancio domestico, generalmente, non consente.

La signora Maria ci fa accomodare in cucina, e ci mostra il frigorifero Telefunken e ci dice soddisfatta: «E' un gioiello, consuma pochissimo e offre prestazioni eccezionali e, oltre tutto, ci ha portato fortuna!».

E' ormai l'ora di colazione, Gianni Ruggeri posa per la foto e ci accompagna fin sulla strada. Ringrazia felice e ci saluta commosso. «La prossima volta che sarà il fortunato vincitore? Il Concorso del Quadrifoglio d'Oro continua e il regolamento per parteciparvi può essere ritirato presso qualsiasi Concessionario Telefunken o richiesto alla Telefunken di Milano».

PERCHE' COMPRARE UNA RADIOLINA A TRANSISTORI? MONTATELA VOI STESSI SPENDENDO (A RATE) LA META'



Anche un ragazzo, seguendo le nostre istruzioni, può montare da se una magnifica radio portatile a transistor (o un televisore, oppure altri apparecchi a strumenti) meravigliando amici e familiari e realizzando una forte economia.

Non sono necessari né esperienza né cultura. Basta montare il materiale che la RADIO-SCUOLA GRIMALDI manda ai suoi iscritti. Alla fine, non avrete soltanto in vostra proprietà un apparecchio perfetto, ma vi sarete divertiti ed avrete imparato senza accorgervene a casa vostra — nel ritagli di tempo, una professione specializzata che ogni volta ottiene quella del radiotecnico.

Impiegati, studenti, operai, agricoltori di qualunque età, tutti possono effettuare il montaggio seguendo le facili istruzioni con il materiale già preparato che pagherete con piccole rate mensili e senza cambiali.

Imparate a Radio-TV a casa Vostra coi nostri corsi per corrispondenza. La RADIOSCUOLA GRIMALDI vi insegna i MIGLIORI ALLIEVI ALLE DITTE CHE OGNI GIORNO CHIEDONO RADIODIETICI.

Compilate CON CHIARA SCRITTURA il tagliando qui sotto e spedite SUBITO. Riceverete gratis e senza impegno l'esauriente opuscolo con tutte le spiegazioni. Non vi costa nulla, cominciate ad Informarvi!

RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

Spedi. **RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO**

Senza alcun impegno spedite mandarmi sollecitamente il bollettino che segno qui sotto con una crocetta nel quadratino:

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ CITTA' O PAESE _____

PROVINCIA _____

— BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza) 102

— BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50
- BATELLI MATERASSI, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni garantite. Lupa 4/A.
- 2) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
- AUTONOLEGGIO RIVIERA
- Prezzi giornalieri feriali.
- FIAT 500 N. L. 1.350
- FIAT 500 N. L. 1.450
- BIANCHINA 4 posti L. 1.500
- FIAT 500 N. Giard. L. 1.500
- BIANCHINA Panor L. 1.700
- FIAT 600 L. 1.700
- DAUPHINE Alfa R. L. 1.800
- AUSTIN A/40 L. 2.200
- ONLINE Alfa R. L. 2.300
- ANGELA DI LUXE L. 2.400
- FIAT 1100 Lusso L. 2.600
- FIAT 1100 Export L. 2.600
- GIULIETTA Alfa R. L. 3.000
- FIAT 1300 L. 3.000
- FIAT 1300 L. 3.200
- FIAT 1800 L. 3.500
- FORD CONSUL 315 L. 3.600
- FIAT 2300 L. 3.800
- Telefono: 420.942 423.624 420.919
- TELEVISORI di tutte le marche garantissimi da L. 24.500 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi.
- NANNUCCI RADIO, Via Rondinelli, 2r. 1 Viale Raffaello Sanzio, 6-A.
- 12) LEZIONI-COLLEGI L. 50
- STENOGRAFIA Datilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20 - Napoli.
- 13) COMPRA-VENTA L. 50 (IMMOBILI)
- VILLA SULLA CASSIA VENDESI. Costruzione lussuosa associata, confortevole panorama verdeggianti 6 camere letto, quadrangolo, 2 saloni uno di mq 130 l'altro mq 45. Balconi e terrazza 130 metri, grande porticato-garage-cantina. Cucina mobili americani, frigo, lavatrice. Parco frutteto grande giardino, terreno mq. 8.000 circa. ANTONIO Via Fratelli, 128 Tel. 672.572.

movimento democratico

Campagna della stampa

La sottoscrizione per «l'Unità»

Le organizzazioni del Partito sono invitate ad intensificare i versamenti settimanali. La prima tappa della gara di emulazione tra le Federazioni scade il 21 luglio p.v. e l'elenco delle Federazioni premiate verrà pubblicato sull'Unità di domenica 22.	Aosta 545.600 21,8	Cuneo 171.100 5,3	Gorizia 144.200 4,1
Elenco dei versamenti effettuati dalle federazioni per la sottoscrizione del miliardo alle ore 12 del 14-7-1962.	Brescia 2.833.700 21,7	Treviso 234.400 5,2	Ferrara 817.500 4,4
	S. Agata Mil. 414.700 20,7	Bergamo 255.500 5,1	Grosseto 409.200 4,4
	Caltanissetta 662.000 20,6	Trento 122.500 4,9	La Spezia 414.700 3,9
	Ascoli Piceno 513.300 20,5	Padova 405.300 4,7	Varese 388.900 3,8
	Imola 1.125.900 20,4	Monza 286.100 4,7	Pisa 684.700 3,8
	Pesaro 2.008.000 20,4	Verbania 161.100 4,6	Mantova 604.200 3,7
	Taranto 272.500 19,3	Cremona 364.800 4,6	Savona 375.400 3,5
	Biella 1.330.200 19	Alessandria 577.200 4,5	Novara 322.200 3,5
	Crotone 650.000 18	Forlì 563.900 4,5	Livorno 661.100 3,1
	Prato 1.904.400 17,3	Arezzo 543.600 4,5	Genova 1.148.600 3,1
	Sciaccia 238.900 17	Vercelli 265.500 4,2	Ravenna 628.300 2,5
	Siena 3.507.000 15,9	Congo 193.300 4,2	
	Chieti 294.500 14,7	Viareggio 142.500 4,1	
	Potenza 319.500 14,6		
	Modena 5.000.000 13,8		
	Asi 277.700 13,8		
	Crema 348.600 13,4		
	Lecco 420.800 13,1		
	Campobasso 195.900 13		
	Avellino 392.300 13		
	Trieste 902.800 12,8		
	Lucca 749.200 12,7		
	Catania 888.900 12,6		
	Catanzaro 518.000 12,3		
	Milano 8.000.000 12,1		
	Cosenza 608.400 12,1		
	Reggio Cal. 193.500 10,5		
	Palermo 954.300 11,9		
	Caserta 515.600 11,9		
	Siracusa 359.800 11,9		
	Platani 277.700 11,9		
	Trapani 408.300 11,6		
	Salerno 687.200 11,4		
	Termini Im. 135.400 11,2		
	Reggio E. 3.647.800 11		
	Sassari 217.500 10,8		
	Avvezano 128.800 10,7		
	Bari 1.276.400 10,6		
	Messina 317.400 10,5		
	Nuoro 183.500 10,5		
	Tempio P. 84.100 10,5		
	Frosinone 302.800 10		
	Carbonia 181.700 10		
	Bologna 6.500.000 10		
	Oriatano 98.400 9,8		
	Isernia 98.400 9,8		
	Napoli 2.465.000 9,8		
	Vicenza 483.600 9,6		
	Ragusa 338.900 9,6		
	Nuoro 183.500 9,6		
	Rimini 601.900 9,2		
	Viterbo 342.300 9,2		
	Foggia 961.900 9,1		
	Pavia 1.439.700 8,9		
	Brindisi 308.300 8,8		
	Sulmona 70.800 8,8		
	Udine 331.900 8,2		
	Benevento 203.800 8,1		
	Perugia 897.300 8,1		
	Aquila 96.700 8,1		
	Latina 281.900 8		
	Pistoia 920.200 7,6		
	Pescara 338.700 7,6		
	Firenze 3.120.900 7,4		
	Melfi 148.600 7,4		
	Cassino 79.300 7,2		
	Enna 232.000 6,8		
	Lecco 262.200 6,5		
	Piacenza 394.400 6,5		
	Massa Carrara 215.800 6,3		
	Imperia 223.600 6,2		
	Roma 2.833.400 6,2		
	Teramo 313.800 6,2		
	Terni 366.700 6,1		
	Torino 1.772.200 5,9		
	Pordenone 134.700 5,9		
	Venezia 684.700 5,7		
	Parma 694.200 5,7		
	Macerata 276.400 5,5		
	Ancona 555.500 5,5		
	Belluno 109.700 5,4		
	Rovigo 432.500 5,4		

Tesseramento

Oltre il 100. la FGCI a Pesaro

Il numero degli iscritti del 1961 è stato superato dalla FGCI di Pesaro. I giovani comunisti della provincia, mentre continua il reclutamento, stanno lavorando per la sottoscrizione per la stampa.

I comizi del PCI

OGGI

Feste dell'Unità

- Catania: Macaluso; S. Lazzaro (Bologna); Jotti
- Modena: Natta
- Sesto Fiorentino: Clodi
- Marcon (Venezia): Vianello
- Conegliano (Treviso): De Grada
- Olevano Romano: Guidi
- S. Patrizio: Giadresco
- Milano - Feste dell'Unità si svolgeranno in tre giorni (Lajolo, Venegoni e Pina Re); a Masate (Vala) e a Sesto San Giovanni (Brambilla)

DOMANI

Taranto: G. C. Pajetta

Concluso il congresso del P.C. dell'Uruguay

Il XVIII Congresso del Partito comunista dell'Uruguay ha concluso solennemente i suoi lavori con una manifestazione tenuta allo stadio platense alla presenza di migliaia di persone.

Il segretario del Comitato Centrale, Alberto Suarez, ha illustrato brevemente nel suo discorso i risultati del congresso, che - egli ha detto - è stato un congresso unitario. Noi comunisti rappresentiamo una grande forza. Siamo il partito del futuro del nostro paese, siamo felici di essere membri di questo partito.

Messaggi di saluto indirizzati al congresso sono stati letti nel corso della manifestazione. A nome dei partiti comunisti ed operai fratelli, hanno parlato alla folla i delegati dell'Italia, della Francia, della Spagna, del Brasile e di altri paesi. A nome del partito comunista dell'Unione Sovietica ha parlato E. I. Bugaiev. Il primo segretario del Partito comunista uruguayano, Rodney Arismendi, ha pronunciato il discorso di chiusura. La manifestazione si è conclusa con un grande concerto.

Feroci percosse ai giovani «presi» a Torino

Impressionanti denunce al processo per i fatti di piazza dello Statuto

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Leandro Frulla, un ragazzo di 23 anni, biondo e pallido, che indossa un camiciotto turchino, è uno dei 46 imputati del secondo processo «di massa» per i fatti di piazza Statuto, iniziato stamane. Quando si è alzato per l'appello, nell'improvviso silenzio dell'aula tutti gli sguardi si sono puntati sul suo volto sofferente, in cui spiccavano le macchie bluastre degli occhi tumefatti, uno gonfio e semichiuso, l'altro paurosamente segnato da un versamento di sangue.

Terminata la lettura dei capi d'accusa per tutti gli imputati - anche in questo caso violenza e minaccia, offese alla polizia, radunata sediziosa e, per Vittorio Zullian, l'accusa di tentato danneggiamento alla sede della Gazzetta del popolo - il patrono del Frulla, avv. Zagarese, ha chiesto al tribunale l'autorizzazione a una perizia medica per accertare la reale entità delle lesioni subite dal suo assistito dopo l'arresto. Il Pubblico ministero si è opposto perché, a suo giudizio, la questione del comportamento delle forze di polizia non può essere esaminata nel procedimento in corso; tuttavia il Presidente dott. Moscone ha disposto che il medico del carcere sottoponga a visita di controllo tutti gli imputati che ne faranno richiesta.

Quanti saranno ad esigere l'intervento del medico legale? Di preciso non si sa, certo molti, forse addirittura la maggioranza di coloro che sono stati tratti in arresto dal 7 al 10 luglio. Non c'era solo il Frulla, stamane, a portare ancora i segni delle percosse patite. Domenico Salamanca, un apprendista di 16 anni che non aveva partecipato allo scontro e che fu preso mezz'ora dopo l'uscita dalla fabbrica, mentre attraversava piazza Statuto tenendo la bicicletta per mano, mostrava una profonda piaga sotto

l'occhio destro: un colpo di sfollagente mentre lo caricavano sulla "jeep". Perché l'insultare, jeroce manganellata al volto? Perché un altro ragazzo, Armando Di Gregorio, è stato trascinato per

capelli sotto i portici di piazza Statuto, colpito con le canne e coi calci dei manganellieri mi allontanassero dal banco degli imputati. Di Gregorio si è sbottonato la camicia, ha scoperto i polsi e le graffiature sul collo e sul petto.

Non si possono spiegare certi fatti solo con l'irresponsabilità e la ferocia di qualche singolo agente. Lunedì sera un fotografo dirottante ha scattato alcune fotografie da una finestra di piazza Statuto. Una (pubblicata ieri dal nostro giornale) mostra un gruppo di poliziotti che si accaniscono con manganelli su due motociclisti di passaggio, assolutamente estranei a ciò che accade. Proriamo a chiederci quale può essere stata la ragione di due giovani completamente innocenti, picchiati senza ragione dalle «forze dell'ordine», e bisognerebbe rispondere che per trovare una parte almeno degli elementi dai quali è partita la provocazione non corre andare molto lontano.

E questo spiega anche il perché delle retate, del rastrellamento nei bar e sulla piazza, degli arresti indiscriminati: si voleva «il comunista» a tutti i costi, l'individuo politico da indicare all'opinione pubblica come responsabile degli incidenti.

Così, l'attivista della FGCI Luciano Casadei, fermato mentre svolgeva opera di pacificazione, appare stamane fra gli imputati sotto l'accusa di «violenza e radunata sediziosa»; ma accanto a lui - ecco l'inerte degli arresti indiscriminati - siede il giovane democristiano Di Rossa, che ovviamente non può essere confuso con gli «agitatori comunisti».

Insomma, anche nel processo sta fallendo la manovra a largo raggio operata da Valletta e dai gruppi dell'estrema destra clericale. E non è da escludere che dalle prossime udienze vengano rivelazioni clamorose.

Pier Giorgio Betti

Siria

5 studenti uccisi dalla polizia

IL CAIRO, 14. - Secondo l'agenzia di stampa ufficiale egiziana cinque studenti sarebbero stati uccisi ad Aleppo nel corso di manifestazioni filo-nasseriane. La radio di Damasco ha dato notizia invece soltanto di un tentativo di organizzare una manifestazione filo-egiziana, tentativo che sarebbe stato rapidamente stroncato dalla polizia senza spargimento di sangue.

Londra

Migliorano le condizioni di Churchill

LONDRA, 14. - Le condizioni di Churchill sembrano leggermente migliorate. I medici curanti hanno infatti dichiarato di non ritenere necessaria la pubblicazione, prima di lunedì, di ulteriori bollettini sulla salute del vecchio ed illustre statista.

Processo di Genova

«Mai la polizia è stata così faziosa»

Altre due arringhe difensive, ieri, al processo per i fatti di Genova. Hanno parlato gli avvocati Giuseppe Machiavelli e Giovanni Ozzo. La provocazione neofascista e governativa è stata al centro del loro intervento. La difesa ha, inoltre, cominciato l'analisi delle posizioni processuali dei singoli imputati.

«A noi dispiace - ha esordito Machiavelli - che questo processo si tenga a Roma, perché la sua sede legittima era Genova. I giudici della nostra città (l'avv. Machiavelli esercita nel capoluogo ligure e, oltre ad avere comandato una formazione partigiana, partecipò assieme agli imputati alla sfilata del 30 giugno, n.d.r.) avrebbero compreso meglio i motivi che ci spinsero a scendere nelle strade Abbianno, però, la massima fiducia in questo Tribunale».

L'avv. Machiavelli ha poi dimostrato che i giovani da lui difesi, come del resto tutti gli imputati, furono arrestati senza alcun motivo, solo perché avevano partecipato alla manifestazione antifascista. Così, in pratica, accadde per Mario Cadel, per Franco Berrettini, per Bruno Lanzavecchia, per Igino Mandorli, per Michele Guttaano, per Mario Noeli, per Orlando Severi e per Filiberto Fioravanti.

«In questo processo - ha proseguito il difensore - ho tentato di fare la apologia del comportamento della polizia. Ma la verità è che mai come nelle giornate del giugno genovese la polizia si comportò in modo più fazioso, sia con i suoi interventi contro gli antifascisti, che dimostravano pacificamente, sia con gli il-

legali provvedimenti presi per proibire lo svolgimento di manifestazioni democratiche. L'avv. Machiavelli ha poi letto i messaggi, allegati agli atti, scambiati fra i poliziotti in servizio in piazza De Ferrari e la questura, dai quali risulta che al «celerissimo» di Padova fu dato l'ordine di fermare più gente che fosse possibile ancora prima che avessero inizio i caroselli della polizia e gli scontri.

«Qualcuno di questi imputati - ha concluso l'avv. Machiavelli - non può, forse, essere assolto sul piano strettamente processuale, ma il Tribunale deve ugualmente pronunciare una sentenza di proscioglimento per tutti, ricordando i motivi per i quali essi agirono».

Subito dopo, ha parlato l'avv. Giovanni Ozzo. «E' necessario riportare questi fatti alla loro giusta proporzione, esaminare il comportamento della polizia e del governo in quei giorni drammatici. Il vero volto di Genova è la indignata protesta morale contro i fascisti. E' questa la nota comune che lega tutti gli avvenimenti del giugno e del luglio del '60, non solo a Genova, ma in tutta Italia.

«Quella stessa gente che manifestò il 30 giugno - ha concluso il legale - aveva saputo cacciare i fascisti e i nazisti dalla propria città. Il popolo genovese non poteva sopportare l'oltraggio del congresso missino».

Lunedì la prossima udienza: proseguiranno le arringhe difensive.

Andrea Barberi



E' "chic", sorbire come aperitivo salutare un SUCCO di POMODORO CIRIO ghiacciato, con una piccola aggiunta di sale e limone. E' così sano!

Dopo il bagno sorbite un SUCCO di POMODORO CIRIO ghiacciato, con una piccola aggiunta di sale e limone. Assaggiatelo, sentite quanto è buono!

Succo di POMODORO CIRIO

DAL MONTE

la settimana nel mondo

Il Congresso di Mosca

Il grande e scottante problema del disarmo o tutti i temi della pace sono tornati la settimana scorsa in primo piano, sulla ribalta internazionale, con il Congresso di Mosca, che ha riunito al Cremlino, sulla base della rappresentatività più larga che il movimento della pace abbia finora trovato, oltre diecimila delegati di ogni paese: dai pacifisti britannici di Bertrand Russell o del reverendo Collins ai « non violenti » indiani, alle chiese canadesi, ai comitati che guidano negli Stati Uniti la campagna contro le armi nucleari, ai movimenti sindacali d'Asia e di Africa, ai democristiani italiani.

nuovo colloquio con l'ambasciatore Dobrynin, nella prospettiva di nuovi contatti con Gromiko. Nulla di concreto, tuttavia, che possa indurre all'ottimismo. Proprio all'inizio della settimana, i colloqui di Parigi tra De Gaulle e Adenauer si concludevano con il varo ufficiale di un « asse » franco-tedesco, all'insegna del riarmo nucleare e dell'intransigenza nella trattativa con Mosca; e l'atteggiamento americano nei confronti di questo blocco resta dominato dalla ricerca di un compromesso, attraverso nuove concessioni. Le sorti della pace sono dunque più che mai affidate, come ha rilevato Krusiov nel suo discorso, ai risultati che l'azione unita delle masse può dare.

Mercoledì dall'isola di Johnston

Nuova esplosione H

Francia Parigi ha festeggiato un « 14 luglio » di pace

PARIGI, 14. Una gigantesca parata militare sui Campi Elisi, spari di mortaletti, balli popolari nelle strade e paurosi concerti di clacson hanno salutato oggi a Parigi il primo « quattordici luglio » di pace dal 1939. L'entusiasmo era tale che neppure ripetuti e violenti scrosci di pioggia sono riusciti a raffreddarlo. Decine di migliaia di persone hanno festeggiato così la fine dell'incubo algerino.



PARIGI — I tradizionali balli del 14 luglio sono stati quest'anno più festosi del solito. Infatti la Francia, in celebrazione del ritorno della pace in Algeria e la fine delle guerre coloniali che hanno tenuto impegnato il paese dal 1945. Anche Daniela Rocca, a Parigi per impegni di lavoro, si è associata ai francesi, esibendosi in frenetici twist, come si vede nella telefoto.

nel cosmo Negativo atteggiamento degli Stati Uniti sul disarmo

WASHINGTON, 14. Fonti americane solitamente bene informate hanno diffuso la notizia che gli Stati Uniti effettueranno, probabilmente mercoledì, una nuova esplosione cosmica nel poligono di tiro dell'Isola Johnston. Secondo le stesse fonti la esplosione verrebbe ad una quota di circa 500 miglia, e cioè 100 miglia circa più in alto della precedente. Oggi, intanto, essi hanno fatto esplodere un ordigno nucleare atmosferico nel Nevada.

DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

vo. Bisogna ora che in ogni paese ogni organizzazione trovi i mezzi più appropriati per proseguire ciò che noi abbiamo cominciato. Va notato che l'appello, messo ai voti, è stato approvato all'unanimità dai 2800 delegati meno due (un tedesco e il quacero americano) che hanno votato contro e 7 astenuti. Per contro, come era negli impegni del congresso, sono state lette e passate a verbale tutte le aggiunte che gruppi di delegati hanno pensato di indirizzare alla presidenza.

l'editoriale

lotta contrattuale dei metallurgici. Si è arrivati a presentare la politica discriminatoria operante all'interno della FIAT come qualche cosa che è estranea a una vera e propria linea politica. Ma che cosa vi è di vero in tutto questo? Nulla, assolutamente nulla. Si tratta, per la FIAT, dell'attuazione di una politica dichiaratamente discriminatoria, giustificata e sostenuta in termini esplicitamente politici, che non è particolare della FIAT ma che ha nella FIAT una punta avanzata. Il carattere antidemocratico e l'obiettiva scissionista di tale politica non perdono nulla del loro vigore, delle loro insidie e dei loro pericoli per il movimento sindacale e per tutti i lavoratori neanche se si ammantano dell'appoggio dato alla politica di « centro-sinistra ».

SUL NUMERO UNDICESIMO DI Rinascita DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Vittoria alla FIAT, di P. Togliatti
- La sfida di Valletta
- Lo « stato di necessità » della nazionalizzazione
- Programmazione in Umbria
- Il « Piano stralcio » della scuola
- Il Club dei « 3 P »
- Legislazione familiare in URSS
- Il sud-est asiatico
- « Rivolta » contro Ben Gurion
- I giovani mezzadri nella lotta per la riforma agraria in Toscana

I DOCUMENTI INEDITI DEL O.G. DEL PARTITO BOLSCEVICO NEL MARZO 1917 I bolscevichi fanno appello al proletariato internazionale per la cessazione della guerra.

Spagna

Franco «europeista»

MADRID, 14. Il governo fascista spagnolo, dopo il rimpasto operato nei giorni scorsi nel tentativo di darsi una vernice di rispettabilità, ha compiuto ieri sera un nuovo passo in questa direzione. In un lungo comunicato consegnato ai giornalisti da un sorridente ministro delle informazioni, esso elenca infatti una serie di principi generali, quanto mai vaghi, elaborati dal Consiglio dei ministri.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for city, numbers, and status. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Roma (2° estratto).

MARIO ALICATA Direttore
LUIGI PINTOR Condirettore
Taddeo Cozza Direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Turin, 2. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/2975) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.330. RINASCITA': annuo 4.200, semestrale 2.200, VIE NUOVE: annuo 4.200, 6 mesi 2.200; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' numero 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma - Via del Parlamento, 2 - e succursali in Italia - Telefoni 683.511, 42.45, 44, 45 - TARIFFE (millesimi): Concessione Commerciale: Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 225; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domestica L. 150+300; P.I. (millesimi) 300; G.A.T.E. Legali L. 350.

NOI CONDIVIDIAMO tutti i giudizi espressi in questi ultimi tempi in senso favorevole ad un riesame positivo dei rapporti fra le varie organizzazioni sindacali e in modo particolare tra la CGIL, la CISL e la UIL. Crediamo fermamente che vi sia oggi una situazione favorevole allo sviluppo di un nuovo tipo di rapporti, più disteso e più unitario fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e pensiero anzi che tale sviluppo possa e debba esprimersi in una unità di azione e di contrattazione più coerente e più sistematica, che sia fulcro essenziale della democrazia sindacale, strumento fondamentale del progresso economico, sociale e democratico del paese.

ARANCIATA AMARA SPALLEGRINO